

P. Angel Peña

Oltre la morte

Traduzione di Sergio Pagliaroli

Edizioni Villadiseriane

Nihil obstat
padre Fortunato Pablo
priere provinciale agostiniano dell'Osservanza

Imprimatur
Mons. Emiliano Cisneros
vescovo di Chota (Perù)

*Promosso dal Centro divulgazione cattolica
Benedettine di Senigallia*

*I passi riguardanti Maria Simma sono tratte in parte dal volume
Le anime del purgatorio mi hanno detto... seconda parte,
Le mie relazioni con le anime del purgatorio
Edito dalle Edizioni Villadiseriane*

*© Edizioni Villadiseriane
via Locatelli 1, 24020 Villa di Serio (BG)
tel 035/656764 Tel.+Fax 035/667122 c/c postale 12641247
info@villadiseriane.it / www.villadiseriane.it
finito di stampare nel mese di novembre 2002
presso La Grafica - Ciserano (BG)*

INTRODUZIONE

Ogni giorno muoiono più di 200.000 persone e oltre 73 milioni all'anno. Quanti milioni di persone sono vissute dall'inizio del mondo? Ed ora dove sono? Cosa c'è dopo la morte? Per gli atei dopo la morte vi è solo il nulla e il vuoto. Ma per la stragrande maggioranza degli uomini esiste un essere supremo che, come atto finale, ci chiederà conto della nostra vita. E per questo credono anche in un'esistenza eterna dopo la morte, felice o infelice, nel paradiso o nell'inferno. Questo è ciò che credono i cristiani, perché Cristo ce lo ha rivelato nel suo Vangelo, e la Chiesa ce lo conferma con la sua autorità.

Orbene, fino alla fine del mondo, esistono pure due realtà alle quali per lo più si dà poca importanza: **il purgatorio e il limbo dei bambini**.

Il tema del purgatorio, che tratteremo per esteso, è un dogma di fede, e pertanto pochi dubitano della sua esistenza. Al contrario, sull'esistenza del limbo la Chiesa non si è espressa in modo chiaro e dogmatico. Perciò il tema è soggetto a opinioni ed è aperto a ulteriori studi. Tutti siamo d'accordo che i bambini morti senza battesimo vanno in cielo. Il problema è quando. Se vanno in cielo direttamente dopo la morte, non esiste il limbo e quindi è la stessa cosa morire battezzati o senza battesimo. Cercheremo di esporre i nostri argomenti per dimostrare l'esistenza del limbo per molti (non tutti) i bambini che muoiono senza battesimo e con il solo peccato originale. La Chiesa ci dice soltanto che si deve «*pregare per la loro salvezza*» (Cat 1283).

Dedico questo libro a tutti coloro che prendono sul serio la morte per prendere sul serio la vita. A tutti coloro che vogliono vivere in pienezza la loro vita in questo mondo e avere un cuore colmo d'amore. Sei tu uno di costoro?

CAT si riferisce al Catechismo della Chiesa cattolica.

PRIMA PARTE

IL PURGATORIO

In questa prima parte, dopo alcune rapide considerazioni sulla vita e sulla morte, sul paradiso e sull'inferno, ci soffermeremo a parlare estesamente del purgatorio che è una misteriosa ma autentica realtà, necessaria per purificare le nostre imperfezioni e i nostri peccati, forse per molti anni. È triste pensare che questo non preoccupi la maggioranza dei cristiani. Se dovessero fare un viaggio in un paese lontano e sconosciuto, certamente avrebbero interesse a leggere qualcosa sullo stesso. Perché non interessarsi un poco di più su questa realtà che ci tocca da vicino tutti personalmente? O forse non crediamo nel purgatorio? Non diciamo: “*Ci entreremo quando ci arriveremo*”. Questo sarebbe un grave atto di irresponsabilità.

Vediamo quello che dicono la Bibbia e la dottrina della Chiesa. Impariamo dall'esperienza dei santi e di persone degne di fede, specie da Maria Simma, una grande mistica austriaca, che ci racconterà il suo rapporto con le anime del purgatorio. E soprattutto impariamo il modo di aiutare i nostri familiari defunti e di prepararci a morire nel miglior modo possibile: Perché...

*«Non uscirai di là finché tu non abbia pagato
fino all'ultimo spicciolo» (Mt 5, 26).*

LA VITA

La vita è un regalo meraviglioso di Dio Padre e dobbiamo saperla apprezzare e ricavarne profitto. È riprovevole che moltissimi uomini al giorno d'oggi vivano la loro vita come se dovessero vivere qui in eterno. Pensano solo ai piaceri, alle feste, alle cose materiali e ad assicurarsi un "futuro" qui in terra. Eppure devono sapere bene che questa vita è solo un passo verso l'eternità, un esame, una prova, o, come direbbe il libro di Giobbe, *un servizio militare* (7, 1).

Per questo devi vivere con lo sguardo volto all'alto, con la fronte serena, con la mente sempre rivolta a Dio che ti aspetta al termine del tuo cammino. Non puoi prenderti il lusso di perdere il tuo tempo, di scialare il tempo. Davvero è molto triste vedere molti uomini che sciupano la loro vita senza fare nulla di utile. Si passano ore ed ore a guardare la televisione, passeggiando senza una meta, parlando per parlare o semplicemente dormendo. Quanto tempo perso! Quante vite perse! Che tristezza giungere al termine della vita con le mani vuote!

Altri, al contrario, sono talmente sovraccarichi di lavoro che non hanno tempo per Dio e, a volte, neppure per la propria famiglia. Vivono correndo, quasi inseguendo il tempo, cercando di guadagnar tempo; trascorrono la loro vita frettolosi, precipitosi, squilibrati, fuori misura, nervosi. Sempre di malumore, senza pace né tranquillità, non possono fare quello che vorrebbero perché "*non hanno tempo*". Piacerebbe loro pregare, aiutare gli altri, stare con la propria famiglia, ma "*non hanno tempo*". "*Non hanno tempo*" neppure per pensare né per leggere. Alla fine si renderanno conto che tutti i loro affari non valevano niente per l'eternità, perché lavoravano per se stessi. Triste fine di una vita pazza, che si può concludere prima del "tempo", quantomeno prima del tempo da loro desiderato.

Per questo, trai buon frutto dal tuo tempo, non buttarlo via. **Il tempo è oro, un regalo di Dio per crescere nell'amore;** ma

è un regalo transitorio che, se non lo usi bene, ti sfugge dalle mani. Non dire mai che non hai tempo; hai il tempo sufficiente per compiere bene la tua missione, però non hai un tempo supplementare: hai solo il tempo necessario.

Vivi ogni momento presente con intensità e con amore. L'amore è ciò che dà sapore alla tua vita. Vivi in ogni minuto sessanta secondi che ti portino al cielo. Sii amorevole e delicato con tutti. Prendi la tua vita sul serio, perché si vive una volta sola, non vi è una seconda opportunità, non vi è reincarnazione. Approfitta al massimo del tuo tempo e dai il meglio di te stesso. Vivi ogni momento con gratitudine e generosità. Dai il "buongiorno" a Dio Padre ogni mattino al risveglio. Non lamentarti del tuo passato per deprimiti, ma per pentirti e rimediare ai tuoi errori. Non essere mediocre: aspira sempre alle cose più alte e più profonde, alle vette della Divinità. **Devi essere santo. Né più né meno.** Chiedi ogni giorno questa grazia a Dio Padre. E non dimenticare che Dio ti ha affidato una missione in questo mondo che non ha affidato a nessun altro. Se tu non la porti a termine, vi sarà un vuoto nel mondo. Sii fedele alla tua vocazione, compi fedelmente la tua missione. Sii riconoscente e pensa a questo Dio Amore che ti ha creato e ti chiama a una felicità eterna. Vivi in lui, per lui e con lui. Vivi con amore e per amore. La vita è una sequenza di piccole cose che divinizzate dall'amore costruiscono l'eternità. Senza amore nella tua vita sarai morto. Per questo Guy de Larigaudie diceva:

«Vi è una sola cosa importante nella vita: l'amore verso Dio,
un amore immenso,
senza timore, un amore di fanciullo
che adora sua madre,
un amore totale
che ci trascina in ogni istante della vita verso Dio».

LA MORTE

La morte è una delle realtà più sicure dell'umana esistenza. San Giovanni Bosco, il grande educatore della gioventù, diceva ai giovani queste parole latine: «*Homo, humus; fama, fumus; finis, cinis*», che vogliono dire: “*L'uomo è terra; la fama è fumo, la fine è cenere*”. Per questo la Chiesa, il mercoledì delle ceneri ci dice: «*Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai*».

Volesse il cielo che il pensiero della morte ci aiutasse a vivere la vita con serietà. Quando ero giovane seminarista, ricordo che durante la notte c'era un fratello che, prima di dormire recitava una preghiera che aveva questo inizio: “*Ricordiamoci, fratelli, che dobbiamo morire e potrebbe accadere questa notte*”. Ma questo non vale solo per i religiosi, ma per tutti.

È risaputo che, nei secoli passati, in molti villaggi della Francia, il guardiano notturno gridava durante la notte: «*Vigilate, voi che dormite. Pregate per i morti*». Se vi è una certezza, è che un giorno dovremo morire. Davanti alla realtà della morte non conta l'età, la fama, il potere o la gloria. La morte non rispetta nessuno e ci livella tutti davanti all'aldilà. I santi la aspettano e la desiderano con brama per l'incontro con Dio Padre. Gli uomini di mondo la temono e la rifiutano e sembra loro qualcosa di assurdo e senza senso. Per loro ha senso solo il godimento e il piacere in questo mondo. Perciò preferiscono non parlare di questo argomento.

La morte oggi, per molti nostri contemporanei, è il grande tabù, di cui non si deve parlare e si deve occultare il più possibile. In altri tempi il grande tabù era il sesso e si nascondeva ai bambini tutto ciò che si riferiva ad esso, però si consentiva loro di assistere un moribondo o di partecipare alla veglia di un familiare defunto. Oggi si informano i bambini sul sesso fin dalla tenera età, ma si evita di parlare davanti a loro della morte. Ormai le veglie funebri non si fanno più nelle

case; questo è un problema tecnico che riguarda le agenzie funebri, dove non si portano i bambini. I cimiteri sono costruiti “all’americana”, con parchi piacevoli, con molti fiori, per evitare il cattivo gusto del pensiero della morte.

Tuttavia la morte è una realtà e dobbiamo affrontarla con realismo, perché può sopraggiungere in qualsiasi momento. Siamo tutti in lista di attesa. ma, se siamo credenti, quale differenza vi è pensare che la morte non è la fine, ma l’inizio di una nuova vita, che è il ponte tra questa vita e la vita eterna, che è la porta d’ingresso del cielo! Pensa all’eternità! Vivi per eternità!

Tu sei “astronauta” dell’eternità. Questo è il tuo destino: una vita eterna felice o infelice, che ti attende dopo questa vita. Sei preparato a morire? Sei in pace con Dio? Hai pronte le valigie? Non ti preoccupare di accumulare denaro o altre cose. Non pensare troppo ad avere, avere, avere cose che non potrai portare con te. Accumula nel tuo cuore un tesoro d’amore che tu possa portare nella vita eterna. Hai mai pensato a tanti conoscenti e familiari che “furono” ed oggi non “sono” più? Che faresti adesso se il tuo medico ti dicesse che hai un cancro e che ti rimangono solo due mesi di vita? Prendi sul serio la realtà della morte per prendere sul serio la tua vita.

Se vivi con amore, la morte sarà per te un meraviglioso incontro con il Dio Amore, con Dio Padre che ti aspetta e ti ama e vuole renderti eternamente felice in cielo. Ma non dimenticare che esiste anche una morte eterna, che esiste l’inferno e che potrebbe capitare anche a te. Dove sarai fra cent’anni, quando ormai sarai morto? Questo dipende da te. Se ami, avrai la vita; se odi e fai il male, potresti essere “morto” eternamente senza felicità nell’inferno.

*La morte non è la fine,
ma solo l’inizio
di una nuova vita.*

L'INFERNO

Vi sono alcuni teologi che dicono che l'inferno non esiste, perché tutti coloro che non vogliono accogliere la salvezza offerta da Gesù Cristo, saranno annichiliti e non riceveranno il dono dell'immortalità. Ma pensare ciò, come dice Leonardo Boff, è «*non prendere sul serio l'uomo*». Dio lo ha creato per sempre e ognuno potrà vivere la sua eternità come vuole viverla. Dio rispetterà la libertà di ognuno.

Altri, seguendo l'antica teoria di Origene dell'Apocatastasi, che venne scartata fin dai primi tempi dai Santi Padri, dicono che i cattivi, dopo un castigo temporale, andranno definitivamente in cielo. Anche questo è stato condannato dal secondo Concilio di Costantinopoli del 553. La Chiesa non ha mai dichiarato ufficialmente che qualcuno in concreto si trovi laggiù. Ma una cosa è non sapere chi vi sia, e quanto a questo non si devono fare giudizi temerari neppure sul conto dei maggiori criminali, altra cosa bene diversa è dire che non vi sia nessuno. La Chiesa non dice che vi sia Giuda, ma Gesù lo fa capire quando dice: «*Bene per quell'uomo se non fosse mai nato*» (Mc 14, 21).

Santa Teresa di Gesù, santa Faustina Kowalska, la venerabile Josefa Menéndez, la venerabile Anna Caterina Emmerick e altri santi ci parlano della loro esperienza di visione dell'inferno. Anna Caterina Emmerick dice che è «*un luogo di infiniti tormenti, un mondo orribile e tenebroso*». Molte volte quando andava al cimitero a pregare per le anime del purgatorio, riusciva a percepire quelle che erano condannate. Dice: «*Vedevo uscire da certi sepolcri come un nero vapore che mi faceva rabbrivire. In questi casi, la vivida idea della santissima giustizia di Dio era per me come un angelo che mi liberava da ciò che vi era di spaventoso in quei sepolcri*».

Santa Teresa di Gesù racconta: «*Un giorno morì una certa persona che aveva vissuto assai male e per molti anni. Morì*

senza confessione, ma con tutto ciò non mi sembrava che dovesse essere condannata. Mentre stavano ricomponendo il corpo, vidi molti demoni prendere quel corpo e sembrava che giocassero con esso... Poi, quando posero il corpo nel sepolcro, era così numerosa la moltitudine di demoni che si trovavano lì per prenderlo che ero fuori di me dalla vista, ed ebbi bisogno di non poco coraggio per non lasciarlo trasparire. Riflettevo su cosa avrebbero fatto della sua anima, quando si impadronivano così del suo corpo. Magari che tutte le anime che sono nel peccato vedessero quello che io vidi, perché mi sembra che sarebbe una gran cosa per farli vivere bene» (Vita 38, 24).

Lucia di Fatima racconta nelle sue *Memorie* la visione dell'inferno avuta il 13 luglio 1917: «*Vedemmo come un mare di fuoro e avvolti in quel fuoco i demoni e le anime, fra grida e gemiti di terrore... i demoni si distinguevano per le loro forme orribili e schifose come carboni di brace accesi. La Madonna, in un misto di bontà e di tristezza ci disse: avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori...»*

Quello che è peggio è che l'inferno è eterno. Gesù ci parla chiaramente di ciò (Mt 25, 41), e la Chiesa ce lo insegna nel simbolo "*Quicumque*" (DS 76) del secolo V, nel IV concilio Laterano (DS 801), nella costituzione dogmatica "*Benedictus Deus*" di Benedetto XII (DS 1000, 1002) e nella costituzione *Lumen Gentium* del Vaticano II (n° 48). L'inferno è eterno non perché Dio lo voglia, ma perché i dannati vogliono così. Se, per assurdo, i dannati si pentissero, sarebbero immediatamente perdonati da Dio. La sua misericordia è infinita e più grande di tutti i peccati commessi da tutti gli uomini. La cosa triste è che hanno scelto di essere contro Dio per sempre e non si pentiranno mai. È il grande mistero della umana libertà e del grande rispetto che Dio ha per l'uomo, che si spinge al punto di accogliere anche la sua scelta di vivere eternamente lontano da lui. Il dannato si crea da sé il proprio inferno. Per questo non vi sono due inferni uguali, ogni dannato ha il proprio. Più che un

luogo è uno stato infernale, che uno si costruisce in rapporto alla misura del suo odio e della sua malvagità.

Papa Giovanni Paolo II afferma che *«l'inferno è la situazione in cui si trova definitivamente chi rifiuta la misericordia del Padre, anche nell'ultimo momento della sua vita... L'inferno più che un luogo indica la situazione in cui viene a trovarsi chi, liberamente e definitivamente, si allontana da Dio, sorgente di vita e di gioia»* (28 luglio 1999). Il Catechismo della Chiesa cattolica dice che è *«lo stato di definitiva autoesclusione dalla comunione con Dio e con i beati»* (Cat 1033). *«Dio non predestina nessuno ad andare all'inferno; questo è la conseguenza di una avversione volontaria a Dio (un peccato mortale), in cui si persiste fino alla fine»* (Cat 1037).

Questo è possibile. Vediamo ciò che racconta la mistica Maria Simma, di cui parleremo ampiamente in questo libro: *«Conobbi un uomo che mi disse che non voleva andare in cielo. Gli chiesi. Perché? Mi rispose: Perché Dio permette molte ingiustizie. Gli feci presente che non è Dio, ma gli uomini cattivi. Ma lui mi disse: Io lo odio. Spero di non incontrarmi con lui dopo la morte, altrimenti lo ucciderò con un'ascia»*.

È possibile che qualcuno possa odiare Dio? Che qualcuno, creato con amore e per amore da un Dio infinitamente buono, possa odiarlo? Sì, è possibile. In ogni caso, nessuno sarà condannato per i suoi peccati mortali commessi, come se Dio lo castigasse inesorabilmente, voglia o non voglia; uno sarà condannato per la sua decisione di non pentirsi, di non voler essere perdonato e dalla sua superbia di continuare a rifiutare Dio per l'eternità.

Molti autori affermano che, al momento della morte, Dio si presenterà a noi con tutto il suo amore divino e ci darà l'opportunità di sperimentare il suo amore e di avere, pienamente coscienti l'opzione di amarlo o di rifiutarlo per sempre, Quale sarà la tua scelta? Pensa che l'inferno potrebbe essere una realtà anche per te. Ogni peccato che commetti ti allontana a poco a poco da Dio e dal suo amore. Se vuoi andare

all'inferno, il peccato è la strada più facile e più rapida. Quanto più gravi saranno i tuoi peccati, più sarai affossato nel tuo inferno personale fin d'ora e il tuo cuore sarà più pieno di odio, di violenza e di malvagità.

L'inferno sarà la tua triste fine se vivi chiuso in te stesso e rifiuti di amare, di servire, di aiutare e di fare il bene agli altri. L'inferno sarà il tuo carcere, costruito da te stesso, un carcere di odio, di violenza, dove non potrai mai essere felice. L'inferno sarà l'oscurità e la tristezza totale, la schiavitù eterna di Satana e dei suoi seguaci; sarà una vita eterna insieme ai demoni. Perché non ti decidi oggi stesso ad amare Dio e il prossimo? Perché non ti penti dei tuoi peccati? Perché non chiedi a Dio con insistenza la grazia della salvezza? Non sarai condannato se tu non lo vorrai. Non aver paura. Se vuoi essere buono, anche se sei fragile, Dio sarà la tua fortezza. Tu decidi di fare il bene invece del male; decidi di amare invece di odiare. Ricorda che l'inferno è non voler amare e non poter mai dire GESÙ.

IL DIAVOLO

Vi sono molti che, quando sentono parlare del diavolo, si infastidiscono perché non credono nella sua esistenza e considerano coloro che ci credono come antiquati e retrogradi. Ma il diavolo non smette di esistere perché qualcuno non crede in lui. La Sacra Scrittura ci parla di lui e la Chiesa conferma la sua esistenza; tutti i santi ne hanno avuto esperienza e molte persone comuni e normali ne certificano la presenza, specie coloro che sono entrati nei gruppi di adorazione di Satana.

Il diavolo è un essere maligno, perverso e pervertitore, la menzogna e l'odio personificati. Ha voluto farsi addirittura una chiesa con adoratori e seguaci fedeli: le chiese sataniche. Molti lo seguono, in modo cosciente o in modo irresponsabile, forse per curiosità oppure ricercando in queste riunioni esperienze

occulte di piaceri o di conoscenza. Ma la realtà di coloro che si sono messi nel satanismo è drammatica e terribile.

Miguel Warnke era appartenuto ad una setta satanica in California, USA, e scrisse un libro intitolato *“Il venditore di Satana”*, edito da Logos international, in Plainfield, New Jersey, nel 1972. In questo libro ci racconta la sua odissea e come entrò nel gruppo. La sua testimonianza è davvero straordinaria perché si tratta di un alto capo di una setta satanica dalla quale riuscì ad uscire. Racconta che *«il crimine, l'orgia sessuale, la tortura rituale, il cannibalismo, la droga... sono i principali mezzi che si usano. Cionostante, questi atti mostruosi non sono nulla se paragonati alle forze demoniache che si evocano e si sciolgono dai loro legami, e delle quali molto spesso si perde il controllo... Nelle nostre riunioni chiamavamo i demoni affinché facessero qualsiasi cosa che la mente di una persona guidata da satana potesse sognare... I demoni possono infliggere infermità, impossessarsi di uomini o di animali, possono opporsi alla crescita spirituale, spargere false dottrine, tormentare la gente, prevedere il futuro, causare gelosie, orgoglio, lascivia, o possono condurre una persona alla disperazione. I demoni cercano di abitare nei corpi umani per poter soddisfare le loro lussurie indescrivibili e le loro perverse aspirazioni»*.

«Quando venni nominato sommo sacerdote, avevo ogni bibita che si potesse bere. tutte le soddisfazioni che desiderassi, e il controllo letterale di vita e di morte su un gran numero di persone. Ma nell'inferno del satanismo non vi è né compassione né carità, ma solo violenza e malvagità. Tutte quelle persone che mi “amavano” e che si preoccupavano di me, che mi lodavano, che mi battevano la mano sulla spalla, che mi facevano viaggiare in aereo per tener conferenze, che mi vestivano e mi procuravano l'auto con l'autista, che davano denaro a profusione, droghe, liquori e qualsiasi cosa desiderassi, mi gettarono in una notte piovosa, completamente nudo, sul pavimento della porta di un ospedale per disfarsi di me che ero sfibrato dalla droga...»

Avevo accresciuto il numero dei membri della setta da 500 a 1.500, avevo fatto girare migliaia di dollari nel traffico degli stupefacenti e avevo sempre eseguito lealmente ogni ordine impartito per fare ciò che volevano gli agenti di satana. Ma ora non gli convenivo più. Con Satana non vi è una seconda opportunità, non vi è comprensione né aiuto quando ne hai bisogno... Quando all'ospedale ricuperai la salute, vidi che avevo nel portafogli 45 dollari e andai in un negozio ove vendevano armi e comprai un revolver Smith & Wesson calibro 38 e un proiettile del costo complessivo di 44,98 dollari. Per suicidarmi era sufficiente una pallottola».

Ma non si suicidò, anzi si pentì dei suoi peccati. incontrò in Dio la pace che aveva perduto e venne liberato dalle grinfie di Satana per il potere dell'unica persona che lo poteva salvare: Gesù Cristo.

Anche tu puoi essere liberato da qualsiasi oppressione del maligno. O forse preferisci vivere in questo mondo tenebroso fatto di paura, di odio, di violenza e di malvagità, che sarà il tuo inferno eterno? Credi che valga la pena usufruire di ogni tipo di piacere, del denaro e del potere in cambio della tua anima? Ricordati che il diavolo esiste e non avrà compassione di te. Però, finché c'è vita c'è speranza. Fa' in modo di allontanarti da questo cammino che potrebbe essere senza ritorno. Per Dio nulla è impossibile. Confida in lui. Non lasciare al domani quello che devi fare oggi. Dopo potrebbe essere troppo tardi. Avvicinati a Dio e digli con amore in questo stesso momento: *“Dio mio, perdonami tutti i miei peccati e abbi compassione di me. Io ti amo e confido in te”*. Ripetilo molte volte e poi ricorri al sacramento della confessione. Troverai il perdono e la pace. Una pace senza limiti, che nessuno può darti se non Dio. Desidero che tu sia felice. Gesù ti aspetta e ti ama. Egli ti ha creato per il cielo. Non lo dimenticare.

IL CIELO

Cos'è il cielo? Secondo il Catechismo della Chiesa cattolica *«il cielo è la beata comunità di tutti coloro che sono perfettamente incorporati in lui»* (Cat 1026). *«Questa vita perfetta, questa comunione di vita e di amore con la Santissima Trinità, con la Vergine Maria, gli angeli e tutti i beati è chiamata “il cielo”»* (Cat 1024).

L'Apocalisse dice che in cielo gli eletti *«vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli»* (Ap 22, 4-5). *«Egli dimorerà tra di loro... e tergerà ogni lacrima dai loro occhi; e non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate»* (Ap 21, 3-4).

San Paolo ci racconta la sua esperienza: *«Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa -se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio- fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo -se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio- fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare»* (2 Cor 12, 2-4). *«Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano»* (1 Cor 2, 9).

Anche molti santi hanno avuto esperienze del cielo. La venerabile Concepción Cabrera de Armida dice: *«Un giorno, dopo la comunione, mi lasciai trasportare dalla volontà di Dio. Mi trovai sommersa in un abisso di luce e di splendore, di qualcosa di inspiegabile che travolge ogni sentire, lasciando l'anima sospesa e fissa in un punto. Questo punto era Dio, Dio, abisso di purezza e di infiniti splendori... Oh, Trinità beatissima, luce di luce, ove non è la minima ombra! Oh, Padre, Figlio e Spirito Santo! Io godo il segreto sublime della*

tua felicità ineffabile. Ti amo tanto, tanto» (Diario, 17 luglio 1897).

Santa Faustina Kowalska scrive nel suo *Diario*: «*Oggi sono stata in spirito in paradiso e ho visto l'inconcepibile bellezza e la felicità che ci aspetta dopo la morte. Ho visto come tutte le creature rendono incessantemente onore e gloria a Dio. Ho visto quanto grande è la felicità che si vive in Dio»* (27 novembre 1936). Una delle veggenti di Medjugorje, Ivanka Ivankovic, disse in un'intervista dell'11 settembre 2000, pubblicata sulla rivista *Medjugorje* n° 46 del 2001: «*Ho visto mia madre come ora vedo te davanti a me. L'ho vista cinque volte. Era morta a 39 anni, totalmente stremata e pallida per la sua malattia. L'ho vista raggiante di gioia e piena di vita. Non vi sono parole per descrivere la sua bellezza. Nell'apparizione del 7 maggio 1985, vicino alla Vergine, vidi anche mia madre. Mi disse soltanto: figlia mia amatissima, sono molto orgogliosa di te»*.

In un'altra intervista che fecero nella Pasqua del 1993, chiesero a Mirjana, lei pure veggente di Medjugorje, notizie intorno al cielo. Rispose: «*Ho visto il cielo. La vergine voleva che vedessimo che il cielo esiste. Fu come la proiezione di un film in pochi secondi. Lì tutti hanno la stessa espressione di felicità in volto. Non sono tutti uguali, ma sui volti si vede che tutti sono in paradiso, posseggono davvero il cielo che è la vera felicità. Questo mi commosse più di tutto. Posso anche dire che in ogni apparizione, per me vedere la Madre di Dio significa vedere il cielo. Vicino a lei uno si sente in cielo, con il cuore pieno di amore e di felicità»*.

Sì, il cielo esiste e tu puoi andare in cielo: devi solo volerlo e chiedere perdono a Dio dei tuoi peccati. Lì in cielo avrai la gioia di conoscere ed amare tutti gli uomini di tutti i tempi, conoscerai le loro vite e insieme a loro darai gloria a Dio. Lì non vi saranno barriere di linguaggi, perché tutti si capiranno con il linguaggio dell'amore. Lì non vi saranno anziani, bambini o infermi: tutti saranno uguali davanti a Dio con l'unica differenza del loro grado di amore e di felicità. Il cielo sarà la

meta di tutti i tuoi desideri e delle tue speranze. Il cielo sarà la tua felicità traboccante per sempre. Ma, sei già pronto o hai bisogno di purificare la tua anima nel purgatorio?

IL PURGATORIO

Il purgatorio è uno stato di purificazione di tutte le “macchie” o conseguenze negative dei nostri peccati. È come far attraversare l’anima nel fuoco dell’amore di Dio. Tale fuoco di amore divino rende felici i beati così come il loro errore rende infelici i dannati. Ecco perché il teologo Hans Urs von Balthasar diceva che «*il purgatorio è Dio che purifica, il Dio perduto è l’inferno e Dio posseduto è il cielo*».

Nel suo “*Resoconto sulla fedè*”, il cardinale Joseph Ratzinger dice: «*Oggi ci crediamo tutti così buoni da non poter meritare altro che il paradiso. Questo deriva da una cultura che tende a cancellare dall’uomo ogni sentimento di colpa e di peccato. Taluno ha osservato che le ideologie che predominano attualmente coincidono tutte in una cosa fondamentale: l’ostinata negazione del peccato, dell’inferno e del purgatorio... Io dico che se il purgatorio non esistesse, bisognerebbe inventarlo, perché vi sono poche cose così spontanee, così umane, così universalmente diffuse in ogni tempo ed in ogni cultura, come la preghiera per i propri parenti defunti.*

La Riforma Protestante, in teoria, non ammette il purgatorio e di conseguenza neppure le preghiere per i defunti. Ma in pratica, almeno i luterani tedeschi sono tornati a tali orazioni, giustificandole con diverse considerazioni teologiche. Le preghiere per i propri cari sono un impulso troppo spontaneo per poter essere soffocato, è una bellissima testimonianza di solidarietà, di amore e di aiuto che va oltre le barriere della morte. Dalla mia dimenticanza o dal mio ricordo dipende un po’ la felicità o l’infelicità di colui che mi

fu caro e che ora è passato sull'altra sponda, ma che non cessa di aver bisogno del mio amore».

Padre Jean Guitton, il famoso teologo francese, dice: «*Ho incontrato molti protestanti che pregano per i loro defunti, anche se la loro fede non dice nulla su questo».*

In verità dopo la morte l'anima sperimenta l'amore di Dio con tale intensità che sente l'imperiosa necessità di amarlo con tutte le sue forze, ma non può perché è "malata" a causa delle conseguenze dei suoi peccati e ha bisogno di purificarsi. È come un ammalato ai polmoni che desidera respirare senza difficoltà, ma ha bisogno prima di curarsi per poter respirare a pieni polmoni. Così anche l'anima vuole amare Dio con tutta la sua capacità, ma soffre per non poterlo amare in pienezza. Tuttavia, la grandezza di tutto questo mistero sta nel fatto che la misericordia di Dio permette che i vivi possano supplire per i defunti cosicché possano risanarsi più rapidamente. È come se gli procurassimo la medicina adeguata che, in un istante o in poco tempo, li curasse e li purificasse totalmente. Ovvero come se pagassimo di colpo il loro debito (indulgenza plenaria) affinché salgano direttamente in cielo, o pagarla a rate, cosicché salgano gradualmente fino alla pienezza del loro amore.

Una religiosa parlava del purgatorio in questo modo: «*Supponiamo che un giorno si apra una porta e si manifesti un essere splendido e meraviglioso. Noi ci sentiamo annientati e affascinati dalla sua bellezza e lui ci dice di essere follemente innamorato di noi. Voi non avete mai sognato di poter essere amati così. Anche costoro hanno un grande desiderio di lanciarsi fra le sue braccia per sentire il suo amore, ma si rendono conto che da mesi non si puliscono e mandano odore, hanno i capelli unti e il vestito pieno di macchie... Allora gli dicono: Aspetta un momento e vanno prima a lavarsi e ripulirsi. Ma l'amore è tanto intenso che ogni minuto di ritardo è una sofferenza insopportabile».*

Orbene, il purgatorio è qualcosa come questo, un ritardo imposto dalla nostra impurità prima dell'abbraccio pieno e

definitivo con Dio. Il purgatorio è come un desiderio immenso di Dio, un desiderio pazzo di amare Dio in pienezza che fa soffrire indicibilmente l'anima che aspetta.

Per questo santa Caterina da Siena diceva: «*Che meraviglioso deve essere il cielo, se Dio chiede una purificazione totale così dolorosa per l'anima*».

a) Testi biblici

Gesù dice che «*non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo*» (Mt 5, 26). «*Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio*» (Mt 12, 36). Per questo «*ma ciascuno stia attento come costruisce... se l'opera che uno costrui sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco*» (1 Cor 3, 10-15). Gesù dice che ci sono peccati che non saranno perdonati né in questo mondo né nell'altro, lasciando intendere che altri invece saranno perdonati. Dice: «*La bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo mondo, né in quello futuro*» (Mt 12, 32).

Pertanto è cosa buona «*offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché siano assolti dal peccato*» (2 Mac, 12, 45), in quanto in paradiso «*non entrerà nulla d'impuro*» (Ap 21, 27). Solo i puri di cuore, come dice Gesù, vedranno Dio (Mt 5, 8). Per questo san Paolo desidera la misericordia di Dio nel giorno del giudizio per il suo fedele aiutante Onesiforo: «*Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno*» (2 Tm 1, 18).

b) Dottrina della Chiesa

«*Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della*

loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo» (Cat 1030).

«La chiesa chiama purgatorio questa purificazione finale degli eletti» (Cat 1031).

«La chiesa di quelli che sono in cammino, riconoscendo benissimo questa comunione di tutto il corpo mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana ha coltivato con una grande pietà la memoria dei defunti... La nostra preghiera per loro può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore» (Cat 958). *«La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti»* (Cat 1032).

La festa o commemorazione di tutti i fedeli defunti si celebra ogni anno il due di novembre. Questa festa fu introdotta nel calendario liturgico dal monastero di Cluny (Francia) nel secolo XI. Da lì si diffuse in tutte le abbazie cluniacensi e, in seguito, nei paesi europei e nel mondo intero.

Nel 1274, nel secondo concilio di Lione, la chiesa dichiarò per la prima volta, in modo solenne, la dottrina del purgatorio: *«Dopo questa vita esistono pene purificatrici per coloro che non sono abbastanza puri dai loro peccati, pene che le preghiere dei vivi possono alleviare»*. L'esistenza del purgatorio venne definita nel Concilio di Firenze (1438-45), anche se non si tabili se fosse un luogo né che vi fosse il fuoco. Non venne detto nulla neppure sul genere delle pene. Quello che rimase definito è che si tratta di uno stato in cui i defunti, non del tutto purificati, sono "purgati", e che questa purificazione ha il carattere di un castigo dopo la morte e che i vivi possono aiutare i defunti con i suffragi (DS 1304). Nel Concilio di Trento (1545-63) fu definita questa stessa dottrina (DS 840, 938, 1580).

Il Concilio Vaticano II affermò: *«Questo sacro sinodo accoglie con grande pietà la fede dei nostri antenati riguardo alla comunione vitale con i nostri fratelli che si trovano nella*

gloria celeste e che ancora stanno purificandosi dopo la morte, e di nuovo conferma i decreti dei sacri concili Niceno II, Fiorentino e Tridentino» (LG 51).

c) Testimonianze dei primi cristiani

Nei libri antichi come “*Gli atti di Paolo e Tecla*” della fine del II secolo, si parla dell’usanza cristiana di pregare per i defunti. Tertulliano (160-240) parla del sacrificio eucaristico che si offriva nell’anniversario della morte (*De monogamia* 10). San Cirillo di Gerusalemme, nella sua spiegazione della Messa, parla della preghiera per i defunti che si faceva dopo la consacrazione.

In un’iscrizione del 216, nell’epitafio di Abercio di Gerapoli, si trova scritto: «*Chi sia compagno di fede, reciti un preghiera per Abercio*». Nelle catacombe di san Callisto vi sono alcune parole scritte da quei primi cristiani che erano prossimi a morire: «*Ricordatevi nelle vostre preghiere di noi che vi abbiamo preceduto*». In molti monumenti funebri dei primi tre secoli si trova scolpita questa o simile iscrizione: «*Che la luce di Cristo brilli su di te*». Nelle catacombe di Roma un’iscrizione dice: «*Libera, Signore, l’anima del tuo servo defunto, come liberasti Daniele dalla fossa dei leoni*». Sant’Efreem diceva che «*i morti sono aiutati dalle oblazioni che fanno i vivi*».

L’abitudine di offrire preghiere e sacrifici per i defunti era profondamente radicata nell’antico giudaismo, come risulta dal secondo libro dei Maccabei, e continua nel popolo ebraico fino ai nostri giorni, nonostante le tante migrazioni in ogni parte del mondo. I fratelli separati rifiutarono il purgatorio ponendosi contro tutta una serie di testimonianze della Scrittura e della tradizione giudaica e cristiana. Anche se la parola purgatorio non si incontra nella Scrittura né negli scritti dei Santi Padri, vi si parla comunque della realtà del purgatorio e della credenza nell’efficacia della preghiera per i morti, che non avrebbe senso

se il purgatorio non esistesse, Così credeva anche Gesù in accordo con la mentalità giudaica e non criticò mai questa dottrina.

I SANTI E IL PURGATORIO

L'esperienza dei santi conferma la nostra fede nel purgatorio.

Tertulliano, negli *“Atti del martirio di santa Felicità e Perpetua”* racconta quello che accadde a Perpetua verso l'anno 202. Una notte, mentre era in carcere, vide suo fratello Dinocrate che era morto a sette anni di un tumore al volto. Ella parla così: *«Vidi uscire Dinocrate da un luogo tenebroso, dove molti altri vi erano chiusi e tormentati dal calore e dalla sete. Era molto pallido. Nel luogo dove era mio fratello vi era una piscina piena d'acqua, ma aveva un'altezza superiore ad un bambino, e mio fratello non poteva bere. Compresi che mio fratello soffriva. Per questo, pregando con fervore giorno e notte, chiesi che gli fosse dato un po' di sollievo... Una sera vidi di nuovo Dinocrate molto pulito, ben vestito e totalmente ristabilito. La sua ferita al volto era cicatrizzata. Adesso poteva bere l'acqua della piscina e beveva con gioia. Quando si fu saziato, cominciò a giocare con l'acqua. Mi svegliai e compresi che era stato liberato da quel luogo di sofferenza»* (VII, 3 - VIII, 4).

Sant'Agostino, nel V secolo, afferma: *«La Chiesa universale conserva la tradizione dei Padri per la quale si deve pregare per coloro che morirono nella comunione del corpo e del sangue di Cristo»* (Sermone 172, 1). *«Gli eretici contrappongano pure quello che vogliono, è usanza antica della Chiesa pregare e offrire sacrifici per i defunti»* (Libro delle eresie, cap. 53).

Sua madre, santa Monica, prima di morire dice: «*Seppellite questo mio corpo in un posto qualsiasi; vi prego solo di ricordarvi di me davanti all'altare del Signore, dovunque voi siate*» (Confessioni IX, 11). E sant'Agostino dice: «*Signore, ti supplico per i peccati di mia madre*» (Confessioni IX, 13).

«*Signore,... a tutti coloro che leggeranno queste pagine ispira di ricordarsi davanti al tuo altare della tua serva Monica e di Patrizio che fu suo sposo, per la carne dei quali Tu mi facesti entrare in questa vita, come non lo so. Ricordino con pio affetto coloro che furono i miei genitori in questa vita transeunte... così che quanto ella per ultima cosa richiese da me, le sia offerto con maggiore abbondanza, attraverso queste Confessioni, dalle preghiere di molti e non dalle mie sole*» (Confessioni IX, 13). E affermava che «*la sofferenza del purgatorio è molto più carica di pena di tutto quello che si può soffrire in questo mondo*» (In Ps. 37, 3PL 36).

Qualcosa di simile diceva **santa Maddalena de' Pazzi**, la quale una volta poté vedere suo fratello defunto. Così si esprese: «*Tutti i tormenti dei martiri sono come un giardino di delizie in confronto di quello che si soffre in purgatorio*».

Santa Caterina da Genova, chiamata la dottoressa del purgatorio, scrisse un trattato sul purgatorio, che nel 1666 ricevette l'approvazione dell'Università di Parigi. Lei dice che «*nel purgatorio si soffrono tormenti così crudeli che nessun linguaggio può esprimerli né si può comprendere la loro dimensione*».

San Nicola da Tolentino, vissuto nel XIII secolo, ebbe un'esperienza mistica che poi lo rese patrono delle anime del purgatorio. Un sabato notte, dopo una prolungata preghiera, era nel suo letto e cercava di addormentarsi, quando udì una voce lamentosa che gli diceva: «*Nicola, Nicola, guardami se mi riconosci! Sono il tuo fratello e compagno fra Pellegrino; da tanto tempo soffro grandi pene nel purgatorio. Per questo ti chiedo di offrire domani la santa messa per me per vedermi*

alfine liberato e andare nei cieli... Vieni con me e guarda». Il santo lo seguì e vide una pianura immensa coperta di innumerevoli anime, entro i turbini di fiamme purificatrici, anime che tendevano le loro mani, lo chiamavano e gli chiedevano aiuto. Commosso a questa vista, Nicola informò il superiore che gli diede il permesso di celebrare per diversi giorni la messa per le anime del purgatorio. Dopo sette giorni, gli apparve di nuovo fra Pellegrino, adesso risplendente e glorioso, insieme ad altre anime per ringraziarlo e dimostrargli l'efficacia delle sue suppliche. Da qui ha origine la devozione del settenario di san Nicola per le anime del purgatorio, cioè far celebrare per sette giorni di seguito la messa per le anime del purgatorio.

Qualcosa di simile possiamo dire delle trenta messe gregoriane. Il grande papa e dottore della Chiesa **san Gregorio Magno** († 604) racconta che, prima di essere papa, mentre era abate di un monastero, vi era un monaco di nome Giusto che, con il suo permesso, esercitava la professione di medico. Una volta, senza il suo permesso, aveva accettato una moneta di tre scudi d'oro, mancando così in modo grave al voto di povertà. In seguito si pentì e questo peccato gli procurò tanto dolore che si ammalò e morì in poco tempo, ma in pace con Dio. Tuttavia, san Gregorio, per inculcare nei suoi religiosi un grande orrore verso questo peccato, lo fece seppellire fuori dalle mura del cimitero, in un immondezzaio, dove buttò anche la moneta d'oro, facendo ripetere ai religiosi le parole di san Pietro a Simon Mago: «*Che il tuo danaro perisca con te*». Pochi giorni dopo pensò che forse era stato troppo severo nel suo castigo e incaricò l'economo di fare celebrare trenta messe di seguito, senza saltare un solo giorno, per l'anima del defunto.

L'economo obbedì e lo stesso giorno in cui il ciclo delle trenta messe terminò, Giusto apparve a un altro monaco, Copioso, e gli disse che saliva al cielo liberato dalle pene del purgatorio, grazie alle trenta messe da lui celebrate. In onore di san Gregorio Magno queste messe si chiamano «*messe*

gregoriane», ed è in uso ancor oggi celebrarle per trenta giorni consecutivi. Secondo rivelazioni private sono molto gradite a Dio.

Nel 1070 accadde un evento straordinario nella vita di **santo Stanislao**, vescovo di Cracovia in Polonia. Un certo Pedro Miles, prima di morire, gli aveva regalato per la Chiesa alcune terre di sua proprietà. I suoi eredi, consci dell'appoggio del re a loro favore, corrompero alcuni testimoni e ottennero che il santo venisse condannato a restituire loro questi terreni.

Allora il santo disse loro che sarebbe ricorso presso il defunto, morto tre anni prima, affinché desse testimonianza dell'autenticità della sua donazione. Dopo tre giorni di digiuno e preghiera, si diresse con il clero e una grande folla di fedeli verso la tomba di Pedro Miles e ordinò che fosse aperta. Trovarono soltanto le ossa e poco più. Allora il santo chiese al defunto in nome di Dio che desse la sua testimonianza, e costui, per miracolo di Dio, si levò dalla tomba e dette testimonianza davanti al principe Boleslao, che era presente, della veridicità della sua donazione. Il defunto chiese soltanto al santo vescovo e a tutti i presenti che elevassero molte orazioni per lui affinché fosse liberato dalle pene che pativa in purgatorio. Questo fatto, assolutamente storico, fu attestato da molte persone che lo videro.

San Pier Damiani (1007-1072), cardinale e dottore della Chiesa, racconta che, ai suoi tempi, era abitudine che gli abitanti di Roma visitassero le chiese con candele accese la notte della vigilia dell'Assunzione.

Un anno avvenne che una nobile signora, mentre pregava nella basilica "Maria in Aracoeli", vide davanti a sé una dama che lei ben conosceva e che era morta da un anno: si chiamava Marozia ed era sua madrina di battesimo. Le disse che al momento era immersa nel purgatorio a causa dei peccati di vanità commessi in gioventù e che il giorno seguente sarebbe stata liberata con molte migliaia di anime in occasione della festa dell'Assunzione. Disse: «*Ogni anno la Vergine Maria rinnova*

questo miracolo di misericordia e libera un numero tanto grande quanto la popolazione di Roma [a quel tempo 200.000 abitanti]. Noi, anime purganti, in questa notte ci avviciniamo a questi santuari a lei consacrati. Se tu potessi vedere, vedresti una grande moltitudine insieme a me. A riprova della verità di quanto ti dico, ti annuncio che morirai tra un anno proprio in questa festa».

San Pier Damiano riferisce che davvero questa pia donna morì l'anno dopo e che si era ben preparata per salire al cielo nel giorno della festa di Maria.

Fra i santi che ebbero grande devozione alle anime sante del purgatorio vi è la **beata suor Anna degli Angeli e Monteacuto**, religiosa domenicana del Perù del XVI secolo. Racconta suor Giovanna di Santo Domingo che un giorno aveva fame e non vi era nulla da mangiare in convento. La santa le disse di prendere il breviario e di pregare insieme a leile anime del purgatorio affinché le inviassero alimenti. Ebbene, prima di terminare l'Ufficio dei Defunti, qualcuno informò che suor Anna era attesa in portineria; ma questa disse a suor Giovanna: *«Non ti ho detto che le anime del purgatorio avrebbero mandato da mangiare? Va' tu stessa alla portineria e ricevi quello che hanno portato».* In portineria vi era un giovane di bell'aspetto che recava con sé pani, formaggi, farina e burro.

Santa Teresa di Gesù (1515-1582) riferendosi alla fondazione del convento di Valladolid, parla così: *«Ebbi a parlare con un giovane e distinto cavaliere, il quale mi disse che se avessi voluto fondare un monastero a Valladolid, mi avrebbe dato una sua casa con un orto assai esteso. [...] Dopo circa due mesi, quel cavaliere fu colpito da una violenta malattia che gli tolse la parola e morì in poco tempo con molti segni di richiesta a Dio di perdono, ma senza potersi ben confessare. [...] Il Signore mi disse che la sua salvezza era stata molto in pericolo, ma che Egli gli aveva usato misericordia per il servizio reso a Sua Madre con la donazione*

di quella casa per un monastero all'ordine di lei. Però non sarebbe uscito dal purgatorio fino a quando non si fosse celebrata la prima messa: solo allora ne sarebbe uscito. [...] Mentre ero in Adorazione, il Signore mi disse di far presto perché quell'anima soffriva molto... Ma le pratiche non si potevano sbrigare così presto... Tuttavia per quel giorno ci fu concesso di celebrare la messa e ce la dissero nel luogo che avevamo stabilito per cappella... Venendo il sacerdote con l'Ostia Santa dove noi eravamo per la Comunione, vidi vicino a lui, mentre stavo per comunicarmi il cavaliere che ho dettyto con viso splendente e allegro. Mi ringraziò di quanto avevo fatto per affrettargli l'uscita dal purgatorio; indi la sua anima salì al cielo... Come gradisce nostro Signore che si rendano servizi alla Madre sua! Come è infinita la sua misericordia!» (Fondazioni 10).

Vediamo ora alcune altre sue esperienze: *«Era morto un nostro provinciale... Mentre facevo del mio meglio per supplicare il Signore, mi sembrò di vederlo uscire dalla terra, alla mia destra, ed elevarsi verso il cielo con indicibile allegrezza. Benché fosse molto vecchiom lo vidi sull'età di trent'anni o forse meno, con un viso molto risplendente»* (Vita 38, 26).

E un'altra volta: *«Era morta in questa casa, da poco più di un giorno e mezzo, una monaca, grande serva di Dio, per la quale si recitava in coro l'ufficio dei defunti... a metà della lectio vidi l'anima della defunta andarsene in cielo».* (Vita, 38, 28).

«Era morta una monaca di circa 18 o 20 anni, la quale, benché sempre malaticcia, era stata assidua al coro, virtuosa e grande serva di Dio. Mentre si recitavano le ore prima di seppellirla, circa quattro ore dopo la sua morte, la vidi uscire dallo stesso luogo ed andarsene in cielo» (Vita, 38, 29).

In un'altra circostanza: *«Era morto un fratello della Compagnia di Gesù; mentre facevo del mio meglio per raccomandarlo a Dio e ascoltavo la messa che un padre gesuita celebrava per lui, mi venne un grande raccoglimento e*

lo vidi salire al cielo con molta gloria, accompagnato da nostro Signore» (Vita 38, 30).

«Era molto ammalato un frate del nostro ordine, religioso di grande virtù. mentre ascoltavo la messa, entrai in raccoglimento e vidi che era morto e che saliva al cielo senza passare dal purgatorio... mi meravigliai nel vederlo esente dal purgatorio» (Vita 38, 31). *«Fra le anime che Dio mi ha concesso di vedere non intesi nessuna che abbia evitato del tutto il purgatorio, tranne quella del religioso citato, quella del santo fra Pietro di Alcantara e quella del padre domenicano di cui ho già parlato. Di alcuni piacque a Dio di mostrarmi il grado di gloria e il posto che occupano in cielo. è grande la differenza che separa gli uni dagli altri»* (Vita 38, 32).

Nella vita di **santa Caterina de Ricci** (1522-1590) si dice che il 19 ottobre 1587 morì Francesco, granduca di Toscana e grande benefattore della santa e del suo monastero. Ella chiese a Dio di prendere su di sé tutte le pene che avrebbe dovuto soffrire nel purgatorio. Per quaranta giorni accadde un fenomeno inspiegabile per i medici. Il suo corpo sembrava come di fuoco. Non poteva essere toccata senza scottarsi, al punto che la sua cella appariva in mezzo alle fiamme. Era una sofferenza vederla soffrire senza poterla aiutare. Passati i quaranta giorni e scontate tutte le pene del duca, Caterina tornò ad essere la persona normale di sempre. Il duca le apparve glorioso e splendente perché ormai andava in cielo. Questo evento, così come quelli di altri santi, è un caso straordinario di espiazione a favore delle anime del purgatorio.

Nei documenti del processo di beatificazione di **padre Domenico di Gesù e Maria**, carmelitano, morto nel 1630, si narra che, quando i suoi superiori lo mandarono a Roma, nella stanza del convento trovò un teschio, che, secondo l'usanza di allora, lo avrebbe aiutato a pensare alla morte. Una notte udì una voce che usciva dal teschio: *«Nessuno si ricorda di me»*. Si mise a pregare, spruzzò acqua benedetta e ascoltò queste parole: *«Acqua, acqua, misericordia, misericordia»*.

Ancora la voce del defunto gli disse che era un tedesco morto non appena era giunto a Roma per visitare i luoghi santi, che era sepolto nel cimitero, si trovava in purgatorio e che nessuno si ricordava di lui. Padre Domingo pregò molto per lui e pochi giorni dopo gli apparve pieno di una bellezza sfolgorante, per ringraziarlo della sua liberazione.

La venerabile Maria di Gesù Agreda (1602-1665) andò varie volte in purgatorio a trovare le anime. Una volta udì che dicevano: «*Maria di Gesù, ricordati di me*» e conobbe una donna della città di Agreda, di nome Maria Lapiedra, morta in Murcia.

Quando morì la regina Isabella di Borbone, il 6 ottobre 1644, le apparve diverse volte per chiederle preghiere. Racconta nei suoi scritti: «*Il giorno dei defunti, il 2 novembre 1645, nei mattutini e nell'ufficio che la Chiesa stabilisce per i defunti, mi apparve il purgatorio con una grande moltitudine di anime che soffrivano e mi chiedevano aiuto. Ne conobbi molte, compresa quella della regina e quella di un'altra persona che avevo contattato e conosciuto in precedenza. Mi meravigliai che l'anima della regina, dopo tante messe e suffragi che erano stati offerti per lei, fosse ancora nel purgatorio, anche se era passato solo un anno e ventisei giorni dalla sua morte... Giunta la notte vidi in cella alcuni angeli di grande bellezza; mi dissero che andavano in purgatorio a prendere l'anima della regina per la quale io avevo implorato... Gli angeli la portarono nella pace eterna dove godrà finché Dio sarà Dio*».

Le apparve anche il principe ereditario don Baltasar Carlos, che morì il 9 ottobre 1646. Racconta: «*Per consolarmi, l'Altissimo mi rese palese che il principe si era salvato, anche se vi era bisogno di aiutarlo molto, perché soffriva grandi pene in purgatorio. Sette o otto giorni dopo la sua morte, mentre ero nel coro, mi apparve la sua anima e mi disse: Suor Maria, il mio santo angelo custode, che mi ha consolato dal momento in cui la mia anima si separò dal corpo, mi ha reso manifesto*

come hai aiutato in purgatorio mia madre la regina e per volontà divina mi ha accompagnato e portato alla tua presenza affinché ti chieda preghiere... *Queste apparizioni dell'anima di sua altezza abbero luogo altre volte... L'anima del principe restò in purgatorio 83 giorni, dal 9 ottobre 1646 al primo gennaio 1647, ma seppi che, per soccorsi particolari e per la specialissima misericordia dell'onnipotente le pene gli furono di molto alleviate*».

Dal processo apostolico della sua beatificazione apprendiamo il seguente fatto straordinario di un morto che risuscita per confessarsi. Vediamo cosa dice al riguardo il testimone padre Arriola, nella sua dichiarazione giurata: *«Portarono al convento della serva di Dio una grande cassa senza una nota accompagnatoria del convento, né della madre, né di altra religiosa. Chiesero al sacrestano minore che aprisse la porta della chiesa per mettere al sicuro quella cassa... che era di mercanzia... Durante la preghiera, la serva di Dio udì alcuni gemiti tristi e profondi lamenti.*

Rivolta l'attenzione verso il luogo da dove uscivano, le parve che li emettesse la bocca di un sepolcro... le fu rivelato che quei sospiri lamentosi erano di un'anima che concluse impenitente la vita mortale e che il suo corpo era in una cassa che avevano collocata nella chiesa... Dio stesso disse alla sua serva che, con molta prudenza e senza giri di parole, desse disposizioni di chiamare un confessore che ascoltasse in confessione il povero infelice su cui era rifiuta la più grande misericordia... mandò a chiamare padre Francisco Coronel... Quando giunse, gli riferì tutto quanto era accaduto. Costui andò dove era la cassa dalla quale il defunto si alzò. Dopo aver fatto umilissima prostrazione e adorazione al Santissimo sacramento dell'altare e dopo essere stato in croce per qualche istante, si inginocchiò ai piedi del confessore e fece una confessione sofferta e sincera. Gli diede l'assoluzione e immediatamente il defunto tornò nella cassa con infinite dimostrazioni di sottomissione e di ringraziamenti... Poi gli stessi che avevano portato il cadavere, lo portarono via».

Un altro episodio di apparizione lo racconta **sant'Alfonso Maria de' Liguori** nella sua opera "*Le Glorie di Maria*". C'era una giovane di nome Alessandra, che era richiesta in sposa da due giovani. Un giorno i due vennero alle mani e rimasero morti entrambi in mezzo alla strada. Essendo stata lei la causa della morte dei due giovani, i loro parenti la sgozzarono e gettarono la sua testa in un pozzo. Pochi giorni dopo, passò di lì san Domenico di Guzman, che, ispirato da Dio, guardò verso il pozzo e disse: «*Alessandra, esci fuori*». Alessandra comparve viva e chiese la confessione. Il santo la confessò e le diede la comunione davanti a tante persone che poterono testimoniare l'accaduto. Sant'Alfonso Maria de' Liguori narra: «*La giovane disse che, quando le tagliarono la testa, era in peccato mortale, ma la Vergine le aveva dato l'opportunità di confessarsi perché aveva pregato il rosario ogni giorno. Dopo di ciò, la sua anima andò in purgatorio: . Dopo altri quindici giorni apparve allo stesso san Domenico più bella e risplendente dello stesso sole e gli dichiarò che uno dei suffragi più efficaci di cui usufruiscono le anime benedette del purgatorio è il santo rosario. Detto questom il glorioso san Domenico vide la sua anima piena di gioia entrare nella dimora della beatitudine eterna*».

Santa Margherita Maria de Alacoque (1647-1690) nella sua *Autobiografia*, dice che «*mentre mi trovavo davanti al Santissimo Sacramento il giorno del Corpus Domini, all'improvviso mi apparve una persona avvolta nel fuoco: Il suo stato penoso mi fece capire che era in purgatorio, Mi disse che era l'anima di un benedettino che un volta mi aveva confessato e dato la comunione; per questo il Signore gli aveva concesso di potersi rivolgere a me per ottenere la riduzione delle sue pene. Mi chiese di offrire per lui tre messe, tutte le mie sofferenze e tutte le mie opere. Dopo tre mesi lo vidi pieno di gioia e di splendore, come se andasse a godere la felicità eterna e mi ringraziò dicendomi che avrebbe vegliato su di me vicino a Dio*».

«Nostra madre mi permise di trascorrere la notte del Giovedì Santo (15 aprile 1683) davanti al Santissimo Sacramento, in favore delle anime del purgatorio. Lì rimasi per un certo tempo come circondata da queste povere anime, con le quali mi intrattenevo in stretta amicizia. Il Signore mi disse che mi metteva a loro disposizione per tutto l'anno a venire, affinché facessi loro tutto il bene che mi era possibile. Sono spesso con me e le chiamo le mie amiche sofferenti» (Lettera 22 a Madre Sumaise).

*«Questa mattina, domenica del Buon Pastore [2 maggio 1683] due delle mie amiche sofferenti sono venute a dirmi addio al momento del risveglio. Questo era il giorno in cui il sovrano pastore le riceveva nel suo ovile eterno, con più di un milione di altre anime, in compagnia delle quali avanzavano tra canti di gioia sovrumana. Una è la brava madre Monthoux e l'altra mia sorella Giovanna Caterina Gascon, che in continuazione mi ripeteva queste parole. **L'amore trionfa, l'amore gode, in Dio l'amore giubila.** L'altra diceva: **Che felici sono i morti che muoiono nel Signore e le religiose che vivono e muoiono nella perfetta osservanza della Regola...** Siccome poi le pregavo di ricordarsi di noi, mentre se ne andavano mi dissero che l'ingratitude non era mai entrata nel cielo»* (Lettera XXIII a Madre Sumaise del 2 maggio 1683).

«Quando vidi per la prima volta la sorella J. F. dopo la sua morte, mi chiese messe e varie altre cose. Le offrii sei mesi delle mie opere e delle mie sofferenze e non mi sono mancati i patimenti. Mi disse: Ci sono tre cose che mi fanno soffrire più di tutto il resto. La prima è il voto di obbedienza, a cui ho ottemperato molto male, dal momento che obbedivo solo a quello che mi era gradito. La seconda il voto di povertà, poiché volevo che non mi mancasse niente, procurando al mio corpo vari conforti... ah, quanto odiose sono agli occhi di Dio le religiose che vogliono avere più di quello che è davvero necessario, e che non sono completamente povere. La terza è la mancanza di carità, sia per essere stata in discordia con le altre

che per averla causata» (*Lettera 31 a Madre Sumaise del 20 aprile 1685*).

Susanna Maria de Riants (1639-1724), religiosa visitandina del convento de L'Antiquaille di Lione (Francia) aveva il carisma di essere spesso visitata dalle anime del purgatorio. Scrive così: «*Un giorno, all'inizio delle preghiere della sera, Gesù mi presentò un'anima morta verso i diciotto anni. Era madre di diverse religiose. In quello stesso giorno avevo avuto un forte desiderio di pregare per lei. Si presentò e mi parlò della bontà di Dio e di come era molto importante compiere in tutto la volontà di Dio. Il Signore la liberò in quello stesso istante e si mostrò splendente e gloriosa con lui nel cielo*».

«*Il 16 marzo 1686, durante la preghiera della sera, vidi dentro me Gesù Cristo che, molto contento mi presentava l'anima di una delle mie parenti morta da nove o dieci anni. Era vissuta vedova per trent'anni e mi disse che la maggior sofferenza che avevano le anime del purgatorio era quella di aver perduto molte occasioni di soffrire per Dio... Se un'anima avesse potuto tornare di nuovo sulla terra, avrebbe accettato con amore tutte le sofferenze che il Signore le avesse inviato. Mi disse: **Non perdere alcuna occasione di soffrire per Dio...** e tornò al cielo splendente di gloria*».

«*Un giorno, durante la messa, ebbi la forte ispirazione di intercedere per l'anima di uno dei miei amici e benefattori del monastero, che era morto da dieci anni e qualche mese. Mentre il sacerdote elevava l'Ostia, vidi Gesù che pregava per lui il Padre. Il defunto era presente alla messa e stava prosternato con profonda riconoscenza davanti al Salvatore. La sera stessa, alle quattro o alle cinque, venne a dirmi che saliva nella gloria del cielo e mi ringraziava per le mie preghiere*».

Nella vita di **santa Crescenzia de Höss** (1682-1794), si racconta che, quando il 19 ottobre 1716 morì il suo direttore

spirituale, il gesuita padre Ignazio Vaneger, lo vide nel coro vicino a lei come un fantasma bianco. Pregò per lui senza sapere chi fosse, anche se si rendeva conto che era un'anima purgante. Il giorno 21 le apparve di nuovo e lo riconobbe. Pregò molto per lui, e il giorno 23 le apparve un'altra volta pieno di splendore per ringraziarla delle sue preghiere.

Santa Veronica Giuliani (1660-1727) scrive nel suo *Diario*: «*Il mio angelo ottenne per me che una di queste anime del purgatorio mi parlasse. Questa mi disse: «Abbi compassione di me. Non vi è essere vivente che possa capire quanto siano atroci queste pene. Abbi compassione di me. La raccomandai alla Vergine e mi sembrò di vedere la felicità di quest'anima quando mi disse: ora so che presto uscirò da qui grazie alla tua carità: Infinite grazie. Dopo un po' di tempo la vidi liberatqa dalle pene, tutta bella e gloriosa, avvolta in un immenso splendore. Sembrava un nuovo sole, anzi posta vicina al nostro sole, sarebbe stata più luminosa e il sole, paragonato a lei, sarebbe sembrato tenebra».*

La venerabile Anna Caterina Emmerick (1774-1824) dice che, quand'era bambina, fu condotta dal suo angelo in purgatorio. «*Lì vidi molte anime che soffrivano intensi dolori e che mi supplicavano di pregare per loro. Sembrava un abisso profondo... Vidi lì uomini silenziosi e tristi sui cui volti si capiva, tuttavia, che nei loro cuori si rallegravano solo come se pensassero alla misericordia di Dio. Mi resi conto che quelle anime pativano interiormente grandi pene. Quando pregavo con fervore per le anime benedette [del purgatorio] udivo spesso voci che mi dicevano: Grazie, grazie... Essendo maggiorenne, andavo a messa a Koesfeld. Per pregare meglio per le anime sante del purgatorio mi incamminavo per un sentiero solitario. Se ancora l'alba non era spuntata, le vedevo ondeggiare a due a due davanti a me come perle lucenti. Così il sentiero si rischiarava ed io ero lieta che le anime mi fossero intorno, poiché le conoscevo e volevo loro un gran bene, in quanto venivano anche di notte da me a chiedermi aiuto... Dio*

mi ha dato la grazia di vedere spesso molte anime del purgatorio salire in cielo con gioia infinita. Quante grazie ho ricevuto dalle anime sante del purgatorio. Quanto ci si dimentica di loro, mentre loro bramano soltanto e ardentemente di essere aiutate!

Tutto quello che facciamo per loro lo accolgono con immensa gioia... Lì in purgatorio ho visto protestanti che hanno vissuto piamente pur nella loro ignoranza. Sono abbandonati, perché non hanno preghiere recitate per loro... Mi sono anche resa conto che la facoltà di apparire per chiedere aiuti e suffragi è una grazia espressa che Dio concede a certe anime... È cosa triste che le anime sante del purgatorio siano soccorse così poche volte. È così grande la loro sventura che non possono far nulla per se stesse.

Ma quando qualcuno prega per loro o soffre per loro o a loro vantaggio fa un'elemosina, in quello stesso momento diventano così contente come uno a cui è stata data acqua fresca quando è sul punto di svenire dalla sete... I santi del cielo non possono fare nulla per loro. Hanno solo da sperare da noi... Il sacerdote che recita devotamente le ore, con l'intenzione di suffragare alle negligenze compiute da queste anime, può procurare loro un conforto indicibile. Inoltre la benedizione sacerdotale penetra fin dentro il purgatorio e consola come rugiada del cielo le anime che con fede solida il sacerdote benedice».

«Ho visto un sacerdote molto pio e caritatevole che morì di notte, verso le nove. Ha trascorso tre ore in purgatorio per aver perso tempo a far scherzi. Questo sacerdote avrebbe dovuto restare in purgatorio diversi anni, ma è stato aiutato da molte messe e preghiere. Ho riconosciuto molto bene questo sacerdote» (31 dicembre 1820).

«Oggi ho visto un cinghiale molto grande e spaventoso che usciva sporgendosi da un luogo profondo e puzzolente. Io tremavo ed ero impaurita. Era l'anima di una dama di Parigi. Mi disse che non potevo pregare per lei, poiché non vi era possibilità di aiutarla, in quanto doveva rimanere in

purgatorio fino alla fine del mondo, ma tuttavia che dovevo pregare per sua figlia affinché si convertisse e non commettesse peccati come aveva fatto lei» (13 luglio 1821).

«Non posso esprimere la compassione che mi suscita il vedere le anime del purgatorio. Però non vi è nulla di più consolante che contemplare la loro pazienza e vedere come le une si rallegrano della salvezza delle altre, Ho visto anche bambini in questo luogo» (2 novembre 1822).

La beata Isabella Canori Mora (1877-1825) scrive nel suo *Diario*: *«Il 17 giugno 1814 mi apparve papa Pio VI [morto nel 1799] e mi chiese che pregassi per lui, perché era ancora in purgatorio... Mi disse: va' dal tuo padre spirituale e lui ti svelerà quello che devi fare per ottenermi questa grazia. Ti prometto di non abbandonarti mai e di essere il tuo protettore dal cielo... Il mio padre spirituale mi chiese di andare cinque volte alla chiesa di Santa Maria Maggiore a visitare l'altare di san Pio V e pregarlo per la liberazione del suo successore... Il giorno seguente, all'ora dei vespri, mi venne assicurato che entrava in paradiso... Il 19 giugno, nella comunione, vidi questo santo pontefice davanti al trono di Dio».*

«L'8 novembre 1819, dopo la comunione, mi apparve l'anima del cardinal Scotti che mi disse: La divina giustizia mi aveva condannato in purgatorio per trent'anni e il Signore ora mi libera... Le tue penitenze, digiuni e preghiere hanno soddisfatto la giustizia divina, per i meriti infiniti del divino Redentore, ai cui meriti hai unito la tua penitenza, i digiuni e le preghiere a mio suffragio. Ora vado in cielo a godere l'immenso bene per tutta l'interminabile eternità».

«Il 2 novembre 1822 mi sono ricordata che cominciava l'ottavario per i defunti, e pregai con fervore il Signore per loro. Gli dissi: dammi la chiave di questo terribile carcere, come ti sei degnato di darmela altre volte, perché sento un grande desiderio di tirar fuori dal purgatorio quelle anime sante. Ti supplico questa grazia per i meriti infiniti della tua passione e morte... Il Signore mi disse: Presentati in quel

carcere e porta loro la consolante notizia che presto saranno con me in paradiso. In quel momento apparvero tre angeli che mi accompagnarono nel carcere del purgatorio... Non mi è possibile raccontare la gioia e il sollievo di quelle anime e quanto grande fu la loro gratitudine e la loro lode all'infinita misericordia di Dio. Il giorno dopo andai in chiesa e vi stetti per oltre tre ore pregando per le anime del purgatorio e il Signore si degnò di mostrarmi il trionfo della sua misericordia e vidi quelle anime che, in fila, accompagnate dai loro angeli custodi, entravano gloriose e trionfanti in cielo. Tutti i giorni dell'ottavario accadde lo stesso per nove giorni... Si può dire che con nove enormi file (una al giorno) il purgatorio si spopolò: Non vi può essere visione più bella di questa, che sta a dimostrare l'infinita misericordia di Dio e il grande trionfo degli infiniti meriti del preziosissimo sangue di Gesù Cristo».

La Beata Anna Maria Taigi (1769-1837) era presente al funerale del cardinal Doria e il Signore le fece capire che le cento messe che il porporato aveva lasciato da celebrare non sarebbero servite a lui, ma ai poveri, perché durante la sua vita non aveva pregato per le anime del purgatorio.

Questo potrebbe succedere anche a noi se durante la nostra vita non ci preoccupiamo di loro. In fin dei conti è Dio che distribuisce i suffragi offerti per noi e non basta lasciar denaro per celebrare messe. Vale di più "ascoltare" una messa in vita che cento dopo morti.

Il beato Luigi Orione scrisse una lettera a don De Filippi il 25 settembre 1897 con queste parole: «*Non sono trascorsi neppure dieci minuti da quando tuo nipote Felice De Filippi è stato in questa casa da dove ti scrivo. Ho parlato con lui per mezz'ora, per mia gioia e consolazione. Sapevo che stavo parlando con un morto e sono rimasto in grande pace. Lui pregherà per noi, ma noi dobbiamo pregare per lui. Oh, sono*

molto contento di averlo visto. Aveva gli occhi belli come gli occhi di un innocente. Preghiamo per lui».

Santa Gemma Galgani (1878-1903) aveva fatto il voto di anime vittime a favore delle anime del purgatorio e tutti i giorni pregava e supplicava espressamente per loro. Quando morì la religiosa passionista madre Maria Teresa il 16 luglio 1900, lei pregò molto per la sua anima. Dice nel suo *Diario*: «*Oggi l'angelo custode mi ha detto che Gesù voleva soffrissi questa notte per alcune ore... per un'anima del purgatorio. Soffrii, infatti, per due ore come voleva Gesù per madre Maria Teresa*» (9 agosto 1900). «*Il giorno dell'Assunzione di Maria mi sembrò che mi toccassero una spalla. Mi voltai e vidi al mio fianco una persona vestita di bianco. Questa persona mi chiese: "Mi conosci? Sono madre Maria Teresa. Sono venuta a ringraziarti per avermi aiutato. Vai avanti ancora. Fra qualche giorno sarò eternamente felice"*».

Finalmente ieri mattina, dopo la santa comunione, Gesù mi disse che oggi, dopo mezzanotte, sarebbe volata al cielo... ed effettivamente accadde così... Vidi giungere la Vergine accompagnata dall'angelo custode della madre. Mi disse che il suo purgatorio era terminato e che andava in cielo... Era molto contenta. Se l'avesse vista! Vennero a prenderla Gesù e il suo angelo custode. E Gesù nell'accoglierla le disse: Vieni, o anima, che mi sei stata tanto cara. E la portò con sé» (Lettere a mons. Volpi, 10 agosto 1900).

Gemma pregava ogni giorno cento "requiem" per le anime del purgatorio. Il suo angelo incoraggiava questo suo desiderio di liberare le anime purganti. Un giorno le disse: «*Da quanto tempo non preghi per le anime del purgatorio? Dal mattino non avevo pregato per loro. Mi disse che le sarebbe piaciuto che qualunque cosa soffrissi l'avessi da offrire alle anime del purgatorio. ogni piccola sofferenza le allevia; sì, ogni sacrificio, per piccolo che sia, le allevia*» (Diario 6 agosto 1900).

Suor Lucia, nella prima apparizione di Fatima del 13 maggio 1917, racconta nelle sue *Memorie* che chiese alla Vergine:

- **Maria Nieves è in cielo?**

- **Sì, c'è** (*mi sembra che dovesse avere sedici anni*).

- **E Amelia?**

- **Starà nel purgatorio fino alla fine del mondo** (*mi sembra che dovesse avere da diciotto a vent'anni*).

Che peccato potrebbe aver commesso per stare in purgatorio fino alla fine del mondo? L'aborto?

Santa Faustina Kowalska (1905-1938) dice nei suoi scritti autobiografici: «*Vidi l'Angelo Custode che mi ordinò di seguirlo. In un momento mi trovai in un luogo nebbioso, invaso dal fuoco, e, in esso, una folla enorme di anime sofferenti. Queste anime pregano con grande fervore, ma senza efficacia per se stesse: soltanto noi le possiamo aiutare. Le fiamme che bruciavano loro, non mi toccavano. Il mio Angelo Custode non mi abbandonò un solo istante. E chiesi a quelle anime quale fosse il loro maggior tormento. Ed unanimemente mi risposero che il loro maggior tormento è l'ardente desiderio di Dio.*

Scorsi la Madonna che visitava le anime del purgatorio. Le anime chiamano Maria "Stella del Mare". Ella reca loro refrigerio. Avrei voluto parlare più a lungo con loro, ma il mio Angelo Custode mi fece cenno di uscire. Ed uscimmo dalla porta di quella prigione di dolore.

Udii nel mio intimo una voce che disse: "La Mia Misericordia non vuole questo, ma lo esige la giustizia» (Quaderno I, 11).

«Una volta di sera venne da me una delle Suore defunte, che in precedenza era già stata da me alcune volte. Quando l'avevo vista la prima volta era in uno stato di grande sofferenza, ma poi man mano venne in condizioni di sempre minor sofferenza e quella sera la vidi splendente di felicità e mi disse che era già in paradiso» (II, 234).

«Quando venne a mancare suor Domenica, la notte verso l'una venne da me e mi fece capire che era morta. Pregai fervorosamente per lei: La mattina [...] il Signore mi fece conoscere che soffriva ancora in purgatorio. Radoppiai le mie preghiere per lei [...]. Il quarto giorno mi fecero conoscere che le dovevo ancora delle preghiere e che ne aveva bisogno. Formulai immediatamente l'intenzione di offrire un giorno intero per lei...» (V, 459).

Nella vita di **Teresa Neumann** (1898-1962), stigmatizzata tedesca, si narra che spesso le apparivano le anime del purgatorio per chiedere aiuto. Un giorno le apparve il parroco della sua infanzia, che l'aveva battezzata e somministrato la prima comunione. Ancora il 23 novembre 1928 aiutò ad uscire dal purgatorio l'anima dell'ultimo parroco cattolico di Arzberg prima che li venisse introdotto il protestantesimo.

La notte del Corpus Christi del 1931 le apparve la sua madrina Forster, morta di recente, e Teresa pregò per lei e la vide salire splendente in cielo.

Un giorno d'autunno del 1917 **il santo Padre Pio** (1887-1968), mentre era solo e pregava il rosario, si addormentò vicino al focolare del convento e, svegliatosi, vide vicino a sé un anziano avvolto in un mantello. Gli chiese cosa facesse lì e chi fosse; gli rispose che era morto bruciato in questo convento e che era lì a scontare il suo purgatorio. Padre Pio gli promise di pregare per lui. Un giorno raccontò questo fatto a padre Paolino e costui andò al municipio a scartabellare i registri e scoprì che veramente era registrato il nome di un anziano che era morto bruciato in quel convento. Il morto era Mauro Pietro (1831-1908).

Un altro fatto lo riferisce il cronista provinciale dei Padri Cappuccini della provincia di Foggia in data 29 febbraio 1937. Dice così: *«Il giorno 29 dicembre 1936, padre Giacinto di sant'Elia si diresse a San Giovanni Rotondo per visitare padre Pio e gli raccomandò di pregare per padre Giuseppantonio,*

che era molto grave. Il giorno 30, alle 2 pomeridiane, padre Pio vide nella sua stanza padre Giuseppantonio e gli dice: Mi hanno detto che sei gravemente infermo e sei qui? Allora padre Giuseppantonio, facendo un gesto risponde: “Adesso ormai tutte le mie infermità sono passate”. E spari». Il fatto fu raccontato da padre Pio al padre provinciale padre Bernardo, che firma questo articolo insieme al cronista padre Fernando di San Marco in Lamis.

Edvige Carboni, la stigmatizzata di Cerdeña, morta a Roma nel 1952 in fama di santità, racconta nel suo *Diario* che un giorno, mentre pregava davanti a un crocifisso, le si presentò una persona circondata da fiamme di fuoco e ascoltò una voce che le diceva: «*Sono N. N. Il Signore mi ha permesso di venire da te affinché mi aiuti e mi consoli delle pene che devo patire in purgatorio. Offri per me tutte le tue preghiere lungo due anni, affinché possa uscire da qui ed entrare nella gloria*».

Un altro giorno, nell'ottobre 1943, le si presentò un uomo vestito da ufficiale, che le disse: «*Sono morto in guerra e vorrei che celebrassero per me alcune messe, e che tu e tua sorella offriste per me le comunioni*». Dopo alcuni giorni, si presentò di nuovo splendente e disse: «*Sono russo e mi chiamo Paolo Vischin, Ora vado in paradiso e pregherò per voi. Grazie*».

Teresa Musco (1943-1976), la stigmatizzata di Caserta, racconta che il 2 novembre 1962, non potendo andare al cimitero come avrebbe desiderato poiché era il giorno dei defunti, pregò dalla sua casa con grande fervore per le anime del purgatorio. Nelle prime ore della sera, mentre continuava a pregare, vide nella sua stanza molte persone. Chiese loro: «*Che volete?*» Esse la salutarono con molta gioia e le dissero: «*Ci hai liberato dal purgatorio con le tue preghiere e veniamo a ringraziarti*» poi sparirono splendenti di gioia e di amore.

Molti altri santi ci parlano del purgatorio, ma è sufficiente quanto è stato scritto per credervi.

MARIA SIMMA E LE ANIME DEL PURGATORIO

Maria Simma è una donna straordinaria, nata a Sonntag (Vorarlberg), Austria, il 5 febbraio 1915. È un'anima mistica, dotata di grandi carismi, specie quello di ricevere messaggi dalle anime del purgatorio che le appaiono e alle quali ha consacrato fin da giovane la sua vita. Il suo vescovo approvò il suo apostolato a favore di queste anime così come il suo direttore spirituale, padre Alfonso Matt, che la guidò nei primi anni delle sue esperienze mistiche. Nel 1968 scrisse un libro "*Meine Erlebnisse mit Armen Seelen*" (*Il mio rapporto con le anime sante del purgatorio*), tradotto in varie lingue in più di venti edizioni. Sono stati scritti anche altri libri basati sulle interviste con lei. Egualmente, di tanto in tanto, tiene conferenze in diversi luoghi d'Europa, specie in Austria e in Germania, poiché parla solo il tedesco.

Tutte le informazioni che ha avuto dalle anime del purgatorio, e sulle loro necessità è sempre risultato corrispondente e conforme agli insegnamenti della Chiesa. Il suo direttore, padre Alfonso Matt, inviava i messaggi che riceveva ai familiari dei defunti ed essi restavano stupiti per cose che nessuno poteva sapere. Per questo fin dal principio fu sempre appoggiata dal suo parroco.

D'altra parte, che i morti possano apparire ai vivi non deve sembrare impossibile poiché lo stesso Vangelo dice che il Venerdì Santo «*i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua*

risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti»
(Mt 27, 52-53).

a) Relazione di padre Alfonso Matt

Padre Alfonso Matt, secondo il vicario generale della sua diocesi era *«un sacerdote integro ed esemplare, che non aveva nulla che fosse stravagante. Era un sacerdote pio e stimato da tutti»*. Il giorno della sua sepoltura, il 26 dicembre 1978, il suo vescovo, Bruno Wechner, davanti a mille fedeli e a quaranta sacerdoti, disse: *«La cosa più bella che si può dire di un sacerdote è che sia un sacerdote secondo il cuore di Dio. Padre Alfonso Matt era così»*.

Ebbene, scrisse una relazione sulla vita di Maria Simma. Diamo qui un sunto di questa relazione.

«Maria Simma nacque a Sonntag. Voleva farsi religiosa, e ci tentò tre volte; dovette sempre uscire per motivi di salute. La sua vita spirituale era caratterizzata da un grande amore alla Vergine Maria e da un grande desiderio di aiutare le anime del purgatorio, devozione che le era stata inculcata da sua madre quand'era bambina. Ha consacrato alla Vergine la sua verginità e ha fatto voto di anima, come anima vittima per le anime del purgatorio. In parrocchia fa la catechista ai bambini e li prepara alla prima comunione.

Dal 1940 le appaiono anime del purgatorio per chiederle aiuto. Il giorno di "Ognissanti" del 1953 cominciò ad offrire sofferenze di espiazione per loro. Ad esempio ebbe da soffrire molto per un ufficiale morto a Kärnten nel 1660. Un sacerdote di Colonia le chiese sofferenze di espiazione poiché altrimenti avrebbe dovuto soffrire in purgatorio fino alla fine del mondo per le sue messe sacrileghe, gli adulteri, la mancanza di fede e per aver partecipato alle azioni che portarono al martirio delle compagne di sant'Orsola.

Soffrì molto anche per le pratiche anticoncezionali e per l'impurità delle anime che le apparivano, Alcune anime le chiesero di accettare spontaneamente le sue sofferenze per la

loro liberazione e purificazione: ad esempio una certa Berta, di origine francese, morta nel 1740, due signorine di Innsbruck morte in un bombardamento, un sacerdote italiano e così via. Maria ha sempre accettato generosamente queste sofferenze richieste, senza mai rifiutarle.

Nel 1954 ebbe inizio un modo nuovo di aiutare le anime. un tale Paul Gisinger de Koblach le chiese di dire ai suoi sette figli di dare a suo nome 100 scellini per le missioni e che facessero celebrare due messe, perché solo così avrebbe potuto essere liberato. In seguito vennero altre richieste analoghe in favore delle missioni e richieste di far celebrare messe.

In ottobre e novembre fino all'8 dicembre, (festa dell'Immacolata) del 1954 ogni notte vennero a chiedere preghiere e sofferenze offerte. A mano a mano lei chiese l'aiuto di altre persone per poter assolvere alle richieste. Se si trattava di sacerdoti, le preghiere dovevano essere fatte da sacerdoti.

*Le anime del purgatorio le appaiono in diverse forme e in diversi modi. Alcune bussano alla porta, altre appaiono all'improvviso, Alcune si manifestano in forme umane, come quando vivevano sulla terra, usualmente vestite come nei giorni di lavoro, non vestite della festa. Altre appaiono sotto forme di animali che incutono paura o in forme le più svariate. A volte sono avvolte dalle fiamme, con vista orribile. Quanto più sono purificate, tanto più si presentano luminose e affabili. Spesso raccontano il modo del loro peccato e come si sono liberate dall'inferno grazie alla misericordia di Dio. Durante la Quaresima appaiono a Maria Simma di giorno e di notte per chiederle preghiere e sofferenze offerte per loro. Le anime di origine straniera parlano in tedesco con accento straniero. Le anime le dicono: **lei è dei nostri**. Quando lei chiese loro cosa significava «essere dei nostri», le dissero che con il suo voto d'anima si era dedicata alla Vergine della Misericordia in loro favore. **Lei ti ha dato a noi**, le dissero.*

Le notizie che le anime le danno sui familiari vivi sono sempre esatte. Nella valanga del 1954 che travolse molta gente del luogom le anime le dissero che c'erano alcune persone vive

sotto la neve. Su questa segnalazione, intensificarono le ricerche e poterono trovare qualche altra persona viva. Anche il demonio in certi casi le si è presentato per distoglierla dalla sua missione. Una volta le apparve come un angelo di luce; in un'altra circostanza come il sacerdote della parrocchia, argomentando che rinunciasse al suo voto di anima vittima e che rifiutasse di soffrire per loro.

Alcune persone si sono scandalizzate perché chiede ad alcuni familiari elemosine per le missioni o che si facciano celebrare messe per le anime del purgatorio. Lei però non ha mai accettato denaro; il danaro deve essere indirizzato direttamente alla parrocchia o alla curia vescovile.

Maria Simma dice che le anime dei cattolici soffrono di più di quelle dei protestanti, perché ebbero maggiori opportunità di grazie, poiché la fede cattolica è la migliore per conquistare il cielo. In sovrappiù, i cattolici hanno la possibilità di ricevere più aiuto degli altri e di essere liberati più in fretta, poiché i protestanti non credono nel purgatorio e non pregano per i loro defunti.

A Maria Simma è stata rivelata la meravigliosa armonia che esiste fra l'amore e la giustizia divina. Ogni anima viene purificata in accordo con la natura delle sue colpe. **La durata è molto diversa. Il tempo medio è di 40 anni, ma vi è chi deve soffrire fino al giudizio finale. Altri soffrono solo mezz'ora, come se attraversassero il purgatorio in un volo. Quello che è certo è che le anime soffrono con una ammirabile pazienza e lodano la misericordia divina, supplicano la Vergine Maria, Madre di misericordia, e la ringraziano per essersi salvati.**

La Vergine Maria va in purgatorio spesso a consolare le anime purganti. E così fa l'arcangelo san Michele. Lì sono anche gli angeli custodi delle anime, ad accompagnarle fino alla liberazione finale. Quello di cui soprattutto hanno bisogno sono soprattutto le messe, i rosari e le sofferenze offerte per loro. È pure cosa buona la Via Crucis e offrire elemosine per le missioni, Le indulgenze hanno un immenso valore. è un atto

crudele non approfittare di questo tesoro che la Chiesa ci mette a disposizione in favore delle anime del purgatorio.

Immaginiamo di essere davanti ad una montagna piena di monete d'oro e di avere la possibilità di prenderle: non sarebbe crudele rifiutarle e così sottrarre l'aiuto a tanti che ne hanno bisogno?

Insomma, Maria Simma ha una vocazione speciale: si tratta del suo apostolato e dell'aiuto in favore delle anime del purgatorio».

*Firmato padre Alfonso Matt,
parroco di Sonntag, 20 febbraio 1955.*

b) Il mio rapporto con le anime del purgatorio

In questo suo libro Maria Simma dice fra le altre cose: «*Fin dall'infanzia avevo un grande amore per le anime del purgatorio; anche mia madre ci teneva moltissimo e ci ripeteva sempre questo consiglio: **quando avete qualcosa di importante da fare, rivolgetevi alle anime del purgatorio: sono gli aiuti più validi.***

Nel 1940 si manifestò per la prima volta a me un'anima del purgatorio. Sentendo che qualcuno andava e veniva per la mia camera, mi svegliai. [...] Vidi allora uno straniero che passeggiava lentamente. Lo interpellai con tono burbero: "Come sei entrato? che cosa hai perso?" Fece come se non sentisse nulla e continuò il suo andirivieni. [...] Balzai dal letto e cercai di afferrarlo. Non presi che aria, non c'era più nulla. Ritornai a letto e l'intesi di nuovo camminare. [...] Mi alzai ancora una volta, camminai lentamente verso di lui, volli fermarlo... una volta ancora pescai nel vuoto. Dopo la Messa andai dal mio direttore spirituale e gli raccontai ogni cosa. Mi disse: «Se capita ancora qualcosa di simile, non domandare "chi sei", ma, "che vuoi da me"».

La notte seguente ritornò: era la stessa persona della notte precedente. Le domandai: “Che vuoi da me?” Rispose: “Fa’ celebrare tre messe per me e sarò liberato”.

Pensai allora che fosse un’anima del purgatorio. Lo dissi al mio confessore che me lo confermò. Dal 1940 al 1953 ogni anno vennero solo due o tre anime, di solito in novembre. [...] Padre Alfonso Matt, che era pure il mio confessore spirituale, mi consigliò di non allontanare mai un’anima, ma di accettare tutto generosamente.

Quando un’anima viene, mi sveglia bussando o chiamandomi, o scuotendomi, o in altro modo ancora. Le chiedo subito: “Che vuoi” o “che devo fare per te”. In questo modo essa può dirmi ciò che le manca.

Così un’anima mi domandò un giorno: “Una delle cose che ha più efficacia per noi è la sofferenza sopportata con pazienza, soprattutto quando si offre per le mani della madre di Dio affinché egli la utilizzi per chi vuole”. E mi chiese di soffrire per lei. Ciò mi parve abbastanza strano, poiché fino a quella volta nessuna anima mi aveva espresso un tale desiderio. Allora le risposi: “Sì, ma che devo fare?” Mi rispose: “Per tre ore proverai un grande dolore per tutto il corpo; ma dopo tre ore potrai alzarti e continuare i tuoi lavori come se non fosse successo nulla: Così potrai togliermi vent’anni di purgatorio”.

Accettai. Mi colsero allora tali dolori che capivo a malapena dove ero, pur essendo cosciente di aver accettato in espiazione di un’anima quelle sofferenze che dovevano durare tre ore. Mi sembrava che quelle tre ore dovessero esser passate da un pezzo, e che si trattasse piuttosto di tre giorni o di tre settimane. Quando tutto fu terminato, mi resi conto che in fondo erano passate solo tre ore. Alle volte dovevo soffrire soltanto cinque minuti; ma mi pareva lungo quel tempo!

Nel 1954 (era l’anno mariano) ogni notte venivano delle anime. Alle volte mi dicevano chi erano e mi incaricavano di varie missioni per i loro parenti. In questo modo il caso fu conosciuto dal pubblico; ciò per me fu spiacevole, poiché, per conto mio, non ne avrei parlato a nessuno se non al mio padre

spirituale. [...] Mi capitava anche di dover annunciare alla parentela di rendere dei beni acquistati male, cosa che era chiaramente indicata. Ci furono dei casi in cui i membri della famiglia stessa non erano al corrente di simili fatti ed erano tuttavia veri. Era il mio parroco e direttore spirituale che trasmetteva i messaggi a gente di altri villaggi vicini e lontani.

Nell'anno 1954 le anime venivano a trovarmi anche durante il giorno. Al termine dell'anno mariano venivano due o tre volte alla settimana. Di solito appaiono il primo venerdì del mese o in un giorno di festa della Santissima Vergine o durante la Quaresima. Durante la Settimana Santa, soprattutto, molte di loro hanno il permesso di venire; poi nel mese di novembre e durante l'Avvento. [...]

Le anime che ho conosciuto le riconosco subito; le altre no, a meno che non mi dicano chi sono. Esse appaiono il più delle volte in abito da lavoro. Se erano persone invalide o con gravi deficienze fisiche o mentali appaiono risanate. Quelle che erano in carrozzella camminano perfettamente; i muti parlano, i sordi odono, i ciechi vedono.

Le anime sanno di noi e di quello che ci capita molto più di quello che noi crediamo. Sanno, ad esempio, chi prende parte alla loro sepoltura, se si prega o se si va semplicemente per fare atto di presenza, senza dire una preghiera, cosa che succede sovente. Sanno anche cosa si dice su di loro durante la veglia funebre, perché sono molto più vicine a noi di quello che supponiamo e si rendono conto di chi assiste alle messe offerte per loro. Esse sono presenti ai loro funerali e alle messe offerte per loro. Non hanno piacere di funerali in pompa magna; li preferiscono semplici ma fervorosi. Non vogliono che il loro corpo sia cremato, perché se non hanno un luogo di riferimento è più facile che ci si dimentichi di loro. La cremazione è permessa dalla Chiesa, purché non si neghi la risurrezione, ma esse preferiscono tutto quello che porti la famiglia a pregare e il non avere una tomba fa sì che ci si dimentichi di loro.

Vogliono anche che si rispetti il loro corpo e che si eviti qualsiasi profanazione. Piace loro che si versi sulla tomba acqua benedetta e si tenga acceso un cero benedetto. Le visite al cimitero fatte con amore, sono da loro gradite e le aiutano più di quello che immaginiamo. Anche il semplice atto di ripulire la loro tomba è di aiuto, corrispondente all'amore che ci mettiamo. Personalmente, quando vado al cimitero, che è assai prossimo alla mia casa, accendo per le anime una candela, aspergo acqua benedetta ed esse mi ringraziano. Un giorno venne a trovarmi una bambina di sei anni e mi disse che aveva spento una candela nel cimitero per prendere la cera e giocare. Per questo si trovano in purgatorio anche se per poco tempo. Mi chiese di accendere per lei due ceri benedetti.

Un bambino di 11 anni di Kaiser chiese a Maria Simma di pregare per lui. Era in purgatorio per avere, il giorno dei morti, spento al cimitero le candele che ardevano sulle tombe e per aver rubato la cera per divertimento.

Come si vede, ci sono anche bambini in purgatorio, perché, prima di quello che noi pensiamo, hanno coscienza del bene e del male. Un giorno venne una bambina di quattro o cinque anni e mi disse che era in purgatorio perché aveva ricevuto in dono da sua madre una bambola, uguale a quella ricevuta da sua sorella gemella. Aveva rotto la sua e, temendo di essere scoperta, la cambiò con quella della sorella sapendo che stava facendo qualcosa di male e che sua sorella ne avrebbe sofferto.

Vi sono anche sacerdoti in purgatorio. Una volta mi si presentò un sacerdote per chiedermi aiuto; vidi che la sua mano destra era nera e sporca. Mi disse: "Dì a tutti i sacerdoti che incontri di benedire senza stancarsi le persone, le case, gli oggetti sacri. Io trascurai di farlo perché non davo grande importanza a ciò e per questo motivo soffro in questa mano". I sacerdoti possono dare tante benedizioni e esorcizzare le forze del male. Soprattutto i sacerdoti possono celebrare messe per le anime purganti e questo è il più grande aiuto! Se si sapesse qual è il valore di una sola messa per l'eternità, le chiese sarebbero piene anche durante la settimana! Nell'ora della

morte, le messe cui abbiamo partecipato con devozione saranno il nostro maggior tesoro. Hanno più valore delle messe fatte celebrare per noi dopo la nostra morte. Sono importanti anche le indulgenze. Un'anima mi parlò della loro importanza e disse che per acquisire un'indulgenza plenaria è necessaria la totale purezza dell'anima, che sia distaccata da tutto quello che è terreno.

Quando un'anima mi appare e, dopo che ha avanzato le sue richieste, rimane più tempo con me, so che posso parlare con lei e farle delle domande. Normalmente, dopo un po' di tempo, viene un'altra anima a darmi la risposta con il permesso di Dio. Nel mio quaderno tengo annotate le risposte riguardo ad altre anime, se sono state liberate o sono ancora in purgatorio. Può succedere che trascorran due o tre settimane o anni prima di ricevere una risposta. Non mi hanno mai parlato di nessuno che sia all'inferno, ma da questo non si deve concludere che non esiste, ma solo che Dio non permette di dirlo. L'inferno c'è e lì vi è molta gente. Se mi chiedono qual è il mezzo più efficace per non andare all'inferno, dirò che è quello di essere umili. le persone umili non vanno all'inferno. Gli orgogliosi sono coloro che corrono il maggior pericolo di finire all'inferno.

I peccati che ricevono un castigo più severo sono quelli contro la carità: maldicenza, calunnia, rancore, i litigi per invidia e cupidigia... Quante volte si pecca contro la carità, esprimendo parole o emettendo giudizi senza carità! Una parola può "uccidere" o risanare un'anima. Per questo è molto importante perdonare e non serbare rancore neppure verso i defunti. Ricordo un caso avvenuto a Innsbruck. Una donna non riusciva a perdonare suo padre. Mentre era vivo, non le aveva dato l'affetto di padre e non le aveva dato neppure l'opportunità di studiare per diventare una professionista. Per questo non poteva perdonarlo. Dopo la sua morte, il padre apparve a sua figlia, non una, ma tre volte, supplicandola di perdonarlo, ma lei non voleva. Dopo un certo tempo, questa donna si ammalò e allora capì che doveva

perdonarlo, altrimenti non sarebbe vissuta in pace. Presa questa risoluzione, lo perdonò di tutto cuore e l'infermità cominciò a scomparire. L'odio avvelena l'anima fino a produrre infermità fisiche e mentali, Al contrario, l'amore apporta sempre salute, pace e gioia.

Un contadino venne a visitarmi e mi disse:

- Sto costruendo una stalla. Ogni volta che il muro arriva ad una certa altezza cade dall'altra parte. [...] Deve esserci qualcosa di soprannaturale lì dentro. Cosa si può fare?

- *Hai forse un defunto che ha qualcosa contro di te? - gli chiesi - o che era animato da sentimenti ostili nei tuoi riguardi?*

- Per questo sì! Pensavo giustamente che non potesse essere che lui che, anche sotto terra, non mi lasciava tranquillo, *rispose.*

- *Chiede solamente che tu gli perdoni, null'altro.*

- Cosa? perdonargli? a lui che mi ha fatto tanti torti da vivo? perché possa andarsene in cielo? No, no! non ha che da espiare.

- *Non se ne andrà subito in cielo; dovrà ben espiare questo torto, ma sopporterà più facilmente la sua pena. Non ti lascerà più in quiete finché tu non gli abbia perdonato dal fondo del cuore. Come puoi dire nel Padre nostro: perdona le nostre offese come noi perdoniamo coloro che ci hanno offeso? è come se dicessi a Dio: non perdonarmi come neanche io perdo.*

L'uomo rimase pensoso, poi disse: "Hai ragione. In nome di Dio lo perdono perché Dio perdoni anche a me". Da quel giorno non ebbe più problemi con la stalla ed ebbe amore e pace nel suo cuore.

Un giorno venne a trovarmi un uomo la cui moglie era morta l'anno prima; da allora tutte le notti sentiva bussare alla porta della sua camera da letto. Andai a casa sua e nella notte mi apparve un grosso animale che sembrava un ippopotamo. Poi venne il demonio sotto forma di un serpente gigantesco che voleva strangolare l'ippopotamo... Sparirono. Poco tempo dopo venne un'anima dalla parvenza umana e disse: non

temere: lei non è dannata, ma è nel purgatorio più terribile che esista. *Mi disse che aveva vissuto dieci anni in inimicizia con un'altra donna e che lei era la causa di tutto. L'altra donna avrebbe voluto rappacificarsi, ma lei si era sempre negata. Inoltre aveva rifiutato di far pace anche durante la sua ultima infermità. Per questo è importante perdonare, altrimenti il nostro purgatorio sarà molto lungo.*

Un giorno venne a visitarmi un uomo che voleva informarsi sulla sorte eterna di due defunti del suo villaggio. Era l'anno mariano 1954 e la risposta giunse immediata. Un mese dopo io diedi la risposta: La signora S è in cielo e il signor H è nel più profondo del purgatorio. Lui mi disse: è impossibile. La signora S morì in ospedale in seguito a una pratica d'aborto, mentre il signor H che era sempre il primo in chiesa e l'ultimo ad uscire sarebbe ancora in fondo al purgatorio? [...]

*Ma alcuni giorni dopo venne a trovarmi una signora che conosceva bene questi due e mi disse: La signora S. era per me come una sorella. Era debole dal punto di vista morale, è vero, ma ne ha sofferto molto; in lei questo difetto era dovuto in gran parte a tare ereditarie. Morì in seguito a pratica anticoncezionale, è vero, ma il prete che l'ha assistita nel momento della morte ha dovuto ammettere: **vorrei morire con i sentimenti di pentimento di questa donna.** Ella morì nel Signore e fu seppellita religiosamente. Il signor H. invece era il primo in chiesa e l'ultimo ad uscire, ma criticava gli altri senza limitarsi. Ciò che mi ha indignato maggiormente fu che durante il funerale della signora S. nessuno era più eccitato di lui. Non poté fare a meno di questa riflessione: una simile carogna non doveva essere sepolta al cimitero.*

Allora dissi alla signora: Ora tutto è chiaro per me: il Signore non vuole che giudichiamo gli altri. Il signor H. criticava questa donna anche al cimitero, ma il Signore fu misericordioso con lui perché l'ha salvato. è molto pericoloso condannare qualcuno. [...] Non possiamo dunque mai giudicare. Ora il signor H. è nel purgatorio profondo.

Una volta venne un'anima e mi disse: Ho commesso un crimine contro Dio. Un giorno, per superbia, presi una croce e la distrussi pensando che, se Dio esisteva, non me lo avrebbe permesso. Quasi subito mi venne una paralisi che fu la mia salvezza. In seguito mi chiese di dire a sua moglie di fare alcune cose per aiutarlo e per liberarlo dal purgatorio. Ella era uscita dalla chiesa cattolica e si era fatta protestante. Quando le narrai la vicenda del suo sposo, mi disse: Credo in quello che mi dice, perché l'episodio della distruzione della croce lo sappiamo solo io e lui. Così tornò nuovamente nella chiesa cattolica.

Un medico un giorno si presentò lamentandosi che doveva soffrire molto per aver accorciato la vita dei suoi pazienti con iniezioni, affinché non soffrissero oltre [eutanasia]. Nessuno ha il diritto di togliere la vita, perché mentre si è vivi, anche se si è in coma, si possono ricevere le benedizioni di Dio tramite le nostre preghiere e le buone opere.

Una donna mi disse: Ho dovuto stare 30 anni in purgatorio per non aver lasciato entrare in convento mia figlia. Per questo dobbiamo riflettere sulla grave responsabilità dei genitori che non acconsentono alla vocazione sacerdotale o religiosa dei loro figli. Nessuno ha il diritto di modificare i piani che Dio ha tracciato per ognuno da tutta l'eternità.

Un altro giorno si presentò un'anima e mi disse: Mi conosci? Io le risposi di no. Lui replicò: Ma tu mi hai incontrato. Nel 1932 hai fatto un viaggio in treno e io ero tuo compagno di viaggio. Allora mi ricordai molto bene di quell'uomo orgoglioso che criticava a voce alta la Chiesa e la religione. Avevo 17 anni e gli risposi come potei. Lui mi disse: Sei troppo giovane per darmi lezioni. Quando scesi dal treno, dissi al Signore: Signore, non lasciare che questo uomo si perda. Proprio questa preghiera l'aveva salvato. Quanto può fare la preghiera, seppure piccola ma fatta con fede. Quanto valgono le opere di carità per gli altri!

Un giorno mi apparve un'anima con un secchio vuoto. Le chiesi perché lo portasse con sé. Mi disse: è la mia chiave del

paradiso. Non ho pregato molto durante la vita; andavo in chiesa raramente, ma una volta per Natale pulii gratuitamente la casa di una povera anziana, e questo fu la mia salvezza.

Nel 1954 cadde una valanga che seppellì molte persone in un piccolo villaggio di montagna. Un giovanotto di vent'anni seppè che chiedevano soccorsi e uscì a portare aiuto. Sua madre voleva trattenerlo, perché vi era un grande pericolo per lui. Il giovane tuttavia uscì per salvare coloro che chiedevano soccorso, ma una valanga seppellì anche lui. La seconda notte dopo la sua morte venne a chiedermi che gli facessi celebrare tre messe. I suoi familiari si meravigliarono che potesse essere liberato così presto, perché non era mai stato molto fervente, anzi proprio il contrario. Ma il giovane mi confidò che Dio era stato molto misericordioso con lui perché aveva voluto aiutare il suo prossimo e aveva compiuto un'azione così bella. Se avesse vissuto più a lungo, non avrebbe potuto ottenere una morte così bella agli occhi di Dio: e cioè una morte durante un atto di carità verso il prossimo.

In quello stesso anno 1954 in un altro villaggio ebbe luogo un'altra valanga che causò molti disastri. Si raccontava che cent'anni prima un'altra valanga aveva distrutto il villaggio, ma questa era stata peggiore, pur senza conseguenze più gravi. Perché? Le anime mi dissero che una donna di nome Stark aveva offerto le sue preghiere e le sue sofferenze per la sua gente. Altrimenti mezzo paese sarebbe stato distrutto. Quanto valgono le sofferenze sopportate con pazienza! Salvano più anime della preghiera! Per questo non si deve ritenere la sofferenza un castigo, poiché può essere un tesoro se lo offriamo con amore per la salvezza degli altri. Solo in cielo potremo sapere tutto quello che abbiamo ottenuto con le nostre sofferenze sopportate con pazienza, in unione con i patimenti di Cristo. La sofferenza è un grande dono che ci avvicina a Dio e agli altri.

Un giorno del 1954, verso le 2,30 della sera, passeggiando nel bosco incontrai una donna molto anziana tanto che sembrava avesse cent'anni. La salutai amabilmente ed ella mi

disse: Perché mi saluti? Nessuno mi saluta, Nessuno mi dà da mangiare e debbo dormire sulla strada. La invitai a mangiare e a dormire nella mia casa. Lei mi disse: Ma io non posso pagare.

Non importa, *insistevi*. Non ho una bella casa, ma sarà meglio che dormire in strada. *Ella allora mi ringraziò e mi disse: Dio ti ricompensi. Ora sono liberata. E sparì. Fino a quel momento non avevo capito che si trattava di un'anima del purgatorio. Certamente durante la sua vita non aveva voluto aiutare qualcuno che aveva bisogno di cibo e di alloggio e doveva attendere che qualcuno le offrisse quello che lei aveva rifiutato agli altri.*

Un altro giorno mi apparve l'anima di un giovane che mi disse: per non aver rispettato le leggi del traffico, ebbi un incidente stradale e morii a Vienna. Gli chiesi: Eri pronto per entrare nell'eternità?

Non ero pronto, *rispose*, ma Dio dà due o tre minuti per potersi pentire e solo colui che rifiuta questo viene condannato. Quando uno muore in un incidente, le persone dicono che era la sua ora. Questo è vero quando uno non ha colpa. Ma io avevo colpa, perché nei disegni di Dio io avrei dovuto vivere ancora trent'anni. *Per questo l'uomo non ha diritto di esporre la sua vita ad un pericolo mortale senza necessità.*

Eguualmente è molto importante nell'ora della morte abbandonarsi alla volontà di Dio e accettarla. Una madre di quattro figli stava per morire e disse a Dio: Signore, se è la tua volontà accetto la mia morte, ma ti affido il mio sposo e i miei quattro figli. Per questo atto di confidenza e di abbandono totale andò dritta in cielo. Vale la pena abbandonarsi senza condizioni nella mani del nostro Padre Dio e fidare in lui fino alla fine.

c) Fateci uscire da qui

Questo è il titolo del libro scritto da Nicky Eltz delle sue interviste con Maria Simma. Vediamo un riassunto di quello che dice Maria Simma.

«Vi è molta differenza tra evocare i morti come fanno gli spiritisti e invocare i morti per chiedere loro aiuto e pregare per loro. Lo spiritismo è un peccato e in esso è satana che risponde alle domande. Noi chiediamo aiuto ai defunti e preghiamo per loro. Nel mio caso io non le chiamo mai perché vengano. Vengono loro, perché Dio glielo permette.

Il purgatorio è un tempo di speranza in cui le anime sopportano la grande sofferenza della nostalgia di Dio e l'immenso desiderio di amarlo con tutto il cuore. In purgatorio esistono molti livelli, differenziati come lo sono le infermità sulla terra. Ogni anima è "castigata" o soffre in quello o per quello che l'ha fatta peccare o l'ha fatta allontanare da Dio. In una certa misura questo succede anche sulla terra. Se uno mangia in eccesso, soffre le conseguenze del mal di stomaco. Se uno fuma troppo, si intossica e ha problemi ai polmoni, eccetera. Possiamo dire che ci sono tanti livelli quante sono le anime, perché non vi sono due persone o due anime uguali. Ogni anima porta il suo purgatorio con sé. Quando un'anima viene a trovarmi, non viene "fuori" dal purgatorio, ma viene "con" il suo purgatorio. Le anime che vengono a trovarmi sono quelle che sono più prossime ad essere liberate. Ai livelli più bassi, satana può far soffrire le anime, ma non può soggiogarle e vincerle. Queste anime dei livelli più bassi a volte si presentano sotto forme di animali orribili. Ma l'anima può passare dal livello più basso e andare direttamente al cielo senza passare per i livelli intermedi se sono aiutate da un'indulgenza plenaria o da molte sofferenze, messe e preghiere. Quello che è certo è che nessuna anima vuole tornare alle tenebre della terra, ora che hanno conosciuto l'amore di Dio.

Dobbiamo avere ben chiaro che non è Dio che le colloca in questo o in quel livello, ma sono esse stesse, poiché vogliono purificarsi totalmente prima di presentarsi davanti a Dio. Esse vogliono purificarsi come l'oro nel crogiolo. Immaginiamo una ragazza che volesse andare al suo primo ballo in pubblico tutta sporca e spettinata. Ebbene, le anime hanno un'idea di Dio così elevata, sono così coscienti della sua meravigliosa e luccicante purezza che neppure tutte le forze dell'universo sarebbero sufficienti per indurle a presentarsi davanti a lui mentre ancora sussistono queste macchie che imbruttiscono la loro anima. Solo un'anima pura e luminosa può osare di avvicinarsi alla bellezza e alla santità divina per poter contemplare Dio senza timore e amarlo in pienezza per tutta l'eternità.

Il purgatorio è uno stato di ogni anima, ma in un certo senso è anche un luogo dove alcune anime si riuniscono per stare insieme in un determinato luogo, ad esempio vicino agli altari delle chiese o nel luogo dove sono morte. Ma non è il purgatorio un solo luogo. piuttosto sono molti luoghi differenti e molte condizioni differenti di ogni anima. Il fuoco esiste solamente nei luoghi più bassi, e tocca solamente l'anima, poiché non è un fuoco fisico come quello che noi conosciamo. Per questo alcune anime compaiono circondate dal fuoco.

Non le ho mai viste ridere; hanno piuttosto un aspetto sofferente e paziente. Di solito mi appare una sola anima; ma certe volte me ne sono apparse diverse, perché avevano necessità della stessa cosa per essere liberate. Sono stata visitata da anime di tutti i continenti, che mi parlavano in un tedesco con accento straniero.

In alcune circostanze sono stata visitata da suicidi, che non sempre sono condannati automaticamente. La maggior parte di loro sono indotti al suicidio da circostanze che limitano di molto la loro libertà, ovvero condizionati da infermità psichiche. Ma tutti si accorano molto per essersi accorciata la vita e per tutto quello che avrebbero potuto fare se non

l'avessero fatto. Tutti vedono che non è stata una soluzione e ammettono di aver commesso un gravissimo errore.

Naturalmente mi hanno visitato persone di tutte le religioni, poiché anch'esse vanno in cielo, anche se la fede cattolica è la migliore per conquistarsi il cielo. Mi sono comparsi anche gli omosessuali. Non sono necessariamente condannati, ma devono soffrire molto per essere purificati, poiché, anche se l'inclinazione omosessuale non è peccato, ogni attività omosessuale è certamente peccato, come dice la Chiesa. Essi devono pregare molto e chiedere forza per vivere la loro castità e pregare san Michele arcangelo che è un grande difensore contro il maligno.

Una cosa molto importante è accettare prima di morire tutte le sofferenze che Dio ci ha inviato. Conobbi una donna e un sacerdote che erano nello stesso ospedale con tubercolosi. La donna disse al sacerdote: Io ho chiesto al signore che mi dia l'opportunità di trascorrere qui il mio purgatorio. Il sacerdote le disse: Io non oso chiedere tanto. Una suora ascoltò questa conversazione. Quando morirono, il sacerdote apparve alla religiosa e le disse che la donna era andata direttamente in cielo e che lui doveva trascorrere ancora molto tempo in purgatorio per non aver accettato le sue sofferenze. Da qui l'importanza che le nostre sofferenze siano offerte con amore. Le sofferenze della terra valgono di gran lunga di più in riparazione dei nostri peccati rispetto alle sofferenze del purgatorio. Per questo, una grande infermità prima di morire può essere una grande benedizione e una grazia di Dio».

La sofferenza accolta con amore è la perla più preziosa che tu possa offrire a Dio.

RIFLESSIONI

Dopo tutto quello che abbiamo scritto sul purgatorio, possiamo dire che il purgatorio non è un carcere terribile in cui l'anima è prigioniera della vendetta divina. NO. Il purgatorio è una dolorosa purificazione per rendere capace l'anima di godere pienamente della felicità del paradiso. Chi potrebbe dire che è crudele levare la lanugine dall'occhio a qualcuno affinché possa godere della bellezza del paesaggio? Chi potrebbe considerare una crudeltà far prendere a un malato di stomaco una medicina amara affinché possa poi godere del banchetto cui è stato invitato? L'anima in purgatorio è un'anima malata che ha bisogno delle medicine dei suffragi, delle preghiere e delle messe per risanarsi ed essere felice. In purgatorio dobbiamo pagare anche il minimo peccato e lavare anche la più piccola macchia. Per questo non dobbiamo passar sopra facilmente ai peccati veniali come se non avessero importanza. Ogni peccato, anche il più piccolo, è un'imperfezione e una mancanza d'amore verso Dio. Coloro che dicono: "*Mi rassegnano a un angolino di cielo*", non sanno quel che dicono. Avranno grandi patimenti con grandissimo desiderio di fare le buone opere che non hanno fatto e vedranno le molte anime alle quali hanno fatto mancare le loro buone azioni. Ogni accidia e ogni disinteresse per migliorare si convertirà nell'aldilà in un grande tormento dell'anima.

Santa Faustina Kowalska dice nel suo *Diario*: «*Oggi ho conosciuto interiormente alla mia anima la cosa orribile e spaventosa che è il peccato, per piccolo che sia. Preferirei patire mille inferni prima di commettere anche il più piccolo peccato veniale*» (15 marzo 1937). Vediamo cosa accadde a padre Stanislao Choscoa, domenicano. È documentato nella *Storia di Polonia* de Brovius dell'anno 1590.

Un giorno, mentre questo santo religioso pregava per i defunti, gli apparve un'anima circondata dal fuoco. Lui le chiese se quel fuoco era più forte di quello della terra. Gli rispose:

- *Tutto il fuoco della terra, paragonato a quello del purgatorio è come acqua fresca.*

- Potresti darmene una prova?

- *Nessun mortale potrebbe sopportare la minima parte di questo fuoco senza morire all'istante, Se vuoi averne una prova stendi la tua mano.*

Il religioso stese la sua mano e vi cadde una goccia di sudore, o di liquido che sembrava tale, di quell'anima. Fu tanto grande il dolore che emise un grido e cadde al suolo svenuto. Vennero i suoi fratelli e cercarono di rianimarlo. Raccontò loro quello che era successo e li esortò a fuggire anche il più piccolo peccato per non soffrire quelle pene terribili.

Vi è a Roma un celebre museo sulle anime del purgatorio, fondato nel 1900 da padre Victor Jouet, sacerdote del Sacro Cuore, fondatore anche della rivista "*Il purgatorio*". In questo museo viene offerta al visitatore una serie di documenti autentici con prove della visita di queste anime ai vivi. In vari oggetti si possono vedere le impronte del fuoco su libri liturgici, su messali, tessuti e su oggetti di pietà come crocifissi eccetera. Questo ci conferma ancora una volta che in purgatorio, almeno a certi livelli, vi è un fuoco che può bruciare anche le cose della terra. Come è questo fuoco che brucia l'anima? Solo Dio lo sa, ma queste prove sono sufficienti per comprendere quanto sia terribile "bruciare" eternamente nell'inferno o le grave sofferenze che devono sopportare le anime che soffrono il "fuoco" del purgatorio.

Preghiamo per le anime del purgatorio. È una delle migliori opere di carità che possiamo fare. Personalmente, quando passo davanti a un cimitero, mi ricordo sempre di pregare per le anime benedette di quel luogo; e tutti i giorni nella messa le raccomando con speciale fervore. Sciaguratamente oggi giorno si sta diffondendo l'abitudine di cremare i cadaveri.

Naturalmente la Chiesa *«permette la cremazione, se tale scelta non mette in questione la fede nella risurrezione dei corpi»* (Cat 2301). Comunque riteniamo che sarebbe meglio inumare i corpi per avere un luogo di riferimento e per poter visitare quel luogo e pregare per il defunto. Alcune famiglie usano conservare nelle loro case le ceneri per un tempo indefinito, ma alcuni vescovi hanno consigliato tante volte che le gettino nel mare o nel fiume, o **meglio ancora che le sotterrino**, per evitare problemi psicologici in alcune persone deboli, ed anche per evitare che col tempo le case si trasformino in cimiteri o musei delle ceneri di tutta la famiglia.

Quanto ai funerali e alle pompe funebri, è bene che si facciano, ma con la dovuta moderazione, senza sprecare molto denaro in fiori o in esteriorità, quando ciò di cui più hanno bisogno i defunti sono le messe e le preghiere. Riguardo alla camera ardente, si deve avere rispetto per il defunto e per i familiari, creando un ambiente di raccoglimento e di preghiera. È penoso che in certi posti si approfitti di questi momenti per raccontare celiie, conversare di cose mondane e, a volte, per mangiare e bere a crepapalle, come se ci si trovasse a una festa. Qualcosa di simile possiamo dire che avviene anche nel giorno dei Defunti, quando molte persone sogliono visitare i cimiteri.

Una cosa particolarmente grave è quella di non adempiere agli impegni contratti con i defunti affinché si celebrino messe per le loro anime e tenersi per sé il denaro destinato a questo scopo; sarebbe come tenere per sé il denaro destinato alle medicine per curare un infermo. Altra cosa importante è che il denaro rubato o male impiegato deve essere restituito persino in purgatorio. Per questo i figli dovrebbero pagare i debiti dei loro genitori o dare denaro alle missioni e per opere di carità, per cancellare in questo senso i peccati dei propri genitori.

Esaminiamo un caso avvenuto a Montefalco, in Italia, dal 2 settembre del 1918 al 9 novembre 1919. Queste apparizioni di un'anima del purgatorio sono confermate da alcune religiose del convento ed egualmente da mons. Pietro Pacifici, vescovo di Spoleto, nel 1921. Le 28 apparizioni ebbero luogo nel

convento delle Suore Clarisse di San Leonardo di Montefalco. Mai si poté vedere l'anima purgante, ma si rendeva presente alla ruota della clausura per parlare brevemente e per lasciare una elemosina, quasi sempre di dieci lire. Suonava la campanella dell'ingresso affinché la madre badessa scendesse, anche quando erano chiuse tutte le porte d'entrata sia al convento sia alla chiesa.

Era solito dire: *Lascio qui dieci lire per le preghiere.* Quando le chiedevano per conto di chi fossero, rispondeva: *Non mi è consentito dirlo.* Il 3 ottobre 1919 disse chiaro alla superiora: *Sono un'anima del purgatorio, che mi trovo lì per aver dissipato beni ecclesiastici.* In un'altra occasione disse che era sacerdote. In tutto lasciò trecento lire e furono celebrate per quell'anima 38 messe. Il 9 novembre, dopo che la badessa fu scesa al suono della campana, le disse: **Lodati siano Gesù e Maria. Ringrazio voi e la comunità: poiché hanno pregato per me, sono libero da ogni pena.** Su richiesta della badessa diede loro la benedizione sacerdotale in latino.

Il luogo dove avvennero queste apparizioni è stato trasformato in cappella dedicata alla preghiera per le anime del purgatorio e in particolare per i sacerdoti defunti. Venne benedetta il 26 febbraio 1924 e sul luogo è sorta una confraternita che opera in favore delle anime del purgatorio.

Considerato tutto ciò, sarebbe cosa buona chiedere ogni giorno a Dio nostro Padre la grazia di andare direttamente in paradiso e di chiedergli anche la pazienza e la rassegnazione per accogliere tutte le sofferenze che vorrà inviarcì prima di morire, per trascorrere il nostro purgatorio qui e non nell'aldilà.

Rendiamo fruttuoso il tempo per crescere nell'amore.

Ricordiamoci che il nostro paradiso sarà grande tanto quanto la misura del nostro amore. E la misura dell'amore deve essere l'amore senza misura. Non poniamo limiti al nostro amore a Dio e verso il prossimo. Non stanchiamoci di amare Dio e gli altri. Non stanchiamoci di contemplare Gesù Eucaristia chiedendogli che riempia il nostro cuore del suo amore.

Chiediamo alla “*Madre dell’amore meraviglioso*” (Ecl 24, 18), a Maria, che ci insegni ad amare.

In questo modo, nella misura in cui amiamo con tutta la nostra anima, con tutta la nostra mente e tutto il nostro essere, ci sentiremo realizzati come esseri umani che compiono fedelmente la loro missione in questo mondo. Siamo stati creati per amore e per amare. Solo nell’amore sincero e generoso incontreremo la nostra realizzazione personale, il senso della nostra vita e il compimento di tutte le nostre speranze.

Allora, non dimentichiamo che il tempo di amare si esaurisce giorno per giorno, che il tempo nella vita è limitato, che non possiamo perder tempo. Il tempo ha fine e di esso bisogna approfittare al meglio. Comunque siamo in tempo per correggere gli errori; c’è ancora tempo per amare. Dopo potrebbe essere troppo tardi. Facciamo della nostra vita una cammino d’amore e accumuliamo un tesoro che ci serva per la vita eterna. ricordiamo sempre quello che diceva la beata Isabella della Santissima Trinità. «**Nella sera della vita rimane solo l’amore**».

IL VOTO DELLE ANIME VITTIME

Se lo desideri, puoi fare il voto delle anime vittime in favore delle anime del purgatorio. Padre Dolindo Ruotolo, nel suo libro “*Chi morrà, vedrà*”, narra un fatto che accadde a lui stesso per segnalare l’importanza di questo voto.

Parla così: «*Nel 1890 venne a casa mia padre Salvatore de Filippis, un sacerdote gesuita che era stato maestro di matematica di mio padre; ci parlò del voto eroico o voto delle anime vittime per le anime del purgatorio e ci esortò a farlo. Avevo otto anni. Fui preso da grande emozione e volli farlo. Ma come si poteva fare?*

Un giorno chiesi a Gesù: desidero un libro che mi spieghi come possiamo fare questo voto io e mio fratello. Mi addormentai con questa richiesta.

La mattina dopo accompagnai mia madre a messa e alla comunione come faceva tutti i giorni. Io non avevo ancora fatto la prima comunione. Era mattino presto e pioveva molto forte. Procedevamo incollati alle pareti delle case, quando a metà percorso vedo nell'acqua una cosa bianca e la prendo per vedere cosa fosse.

Erano due libretti intitolati: "Spiegazione del voto eroico per le anime del purgatorio". Uno per me e uno per mio fratello. Era una cosa straordinaria, una risposta alla mia preghiera. In quello stesso giorno feci il voto per le anime sante del purgatorio».

Si può fare con queste o simili parole:

**“O Padre celeste,
in unione con i meriti di Gesù e di Maria,
vi offro per le anime del purgatorio tutte le opere buone
di tutta la mia vita e tutte quelle che dopo di me
saranno offerte per me dopo la mia morte
e queste opere le deposito nelle mani purissime
di Maria Immacolata, affinché ella le usi in favore
delle anime che, nella sua sapienza e bontà materne,
voglia levare dal purgatorio. Degnati, mio Dio,
di ricevere e accettare questa offerta
che faccio per mezzo di Maria
e dammi la grazia di morire nel tuo amore.
Amen».**

“L'amore rende perfette tutte le cose”

(sant'Agostino).

OBLIO E INDIFFERENZA

È molto triste per le anime del purgatorio che molti dei loro familiari che hanno tanto amato e per i quali si sono tanto sacrificati non li ricordino spesso e non li aiutino con più generosità.

In certi luoghi si conserva l'abitudine di far celebrare una messa dopo otto giorni, un mese e un anno dal decesso. Qualcuno forse va a porre fiori nel giorno dei morti e poi più nulla. Ma cos'è questo rispetto a tutto quello di cui hanno bisogno? Non si rendono conto le famiglie che hanno doveri e obblighi sacrosanti verso i loro cari? Non si sa che nel purgatorio si soffre molto più di quello che si può soffrire in questa vita? Forse, mentre erano infermi ormai vicini alla morte, si fecero in quattro per assisterli: e ora? Poi con quattro messe sarebbero suffragati? Ricodiamoci che la maggior parte delle anime può stare in purgatorio per un periodo medio di quarant'anni. Per questo dobbiamo essere più premurosi e diligenti nell'aiutarli. Non siamo meschini nel far celebrare messe per loro. In questo è meglio "peccare" in eccesso che in difetto. Dobbiamo essere generosi.

Personalmente penso che sarebbe cosa buona una messa mensile (personale) durante i primi cinque anni, e molte altre messe comunitarie. È cosa importante ricordarsi anche dei nostri antenati defunti. Usualmente ci ricordiamo solo dei nostri genitori o nonni, ma quanti nostri antenati potrebbero essere ancora in purgatorio? Alcuni stanno in purgatorio cento anni, soprattutto coloro che si sono compromessi nell'occultismo e nelle stregonerie. E allora, pensiamo anche ai nostri antenati non cristiani di migliaia d'anni... Non meritano anch'essi un aiuto da parte nostra, dato che Dio ha voluto darci la vita attraverso di loro? Per questo possiamo ordinare alcune messe specificamente per "*i defunti della famiglia N. N.*", senza specificare oltre. Vale la pena fare qualche sacrificio e

tralasciare alcune cose inutili o superflue per destinare quello l'occorrente di queste messe per i nostri familiari, che ci ringrazieranno eternamente. Quanto prima raggiungeranno il cielo, tanto prima avremo più e migliori intercessori davanti a Dio. Dal purgatorio ci possono aiutare e intercedere per noi; ma quando sono nella pienezza del loro amore in cielo, lo potranno fare di più e meglio. Per questo il nostro amore ai nostri cari deve rimanere forte e vivo dopo la morto.

IL VALORE DELLA MESSA

Abbiamo detto più volte che quello che più aiuta le anime del purgatorio sono le messe. La venerabile Anna Caterina Emmerick dice: «*Vidi quante meravigliose benedizioni ci vengono nell'assistere alla messa e che con esse ricevono impulso tutte le opere buone, promosso tutto il bene e che molte volte basta che una sola persona di una famiglia la ascolti perché le benedizioni del cielo scendano in quel giorno su tutta la famiglia. Vidi che sono molte di più le benedizioni che si ottengono assistendo alla messa che facendola dire senza che si assista*». I santi sogliono dire che le anime del purgatorio sono presenti nel luogo dove si celebra una messa per loro e che li adorano con tutta la devozione Gesù Eucaristia. Alcune anime hanno la grazia di trascorrere il loro purgatorio in una chiesa per poter assistere alle messe e poter adorare continuamente Gesù sacramentato. Questa grazia di solito viene concessa a coloro che nella vita hanno amato in modo particolare Gesù Eucaristia.

A questo riguardo, la Vergine Maria diceva a padre Stefano Gobbi del Moviemnto sacerdotale Mariano: «*Nell'Eucaristia Gesù è perennemente circondato da innumerevoli milizie di angeli, di santi e di anime del purgatorio*» (31 marzo 1988).

Pierre Louvet, nel suo libro “*Il purgatorio*” racconta l'episodio di una giovane piena di virtù, alla quale apparve

un'amica defunta che trascorreva il suo purgatorio davanti alla chiesa parrocchiale. Questa giovane afferma che è impossibile spiegare il rispetto umile e la devozione grande con cui l'anima assisteva alle messe, specie al momento della consacrazione. Ogni volta che lei andava a comunicarsi, l'anima era al suo fianco e la accompagnava per fruire della vicinanza di Gesù sacramentato.

Vediamo l'episodio avvenuto a la Ferrière, in Francia, nel 1154. Questo miracolo è documentato nel libro *“De miraculis”* di Pietro Cluniacense (libro 2, cap. 2). Un minatore rimase sepolto in una miniera per una frana. Dopo otto giorni lo considerarono morto. Sua moglie incominciò a far celebrare una messa per la sua anima ogni settimana. Solo una volta si scordò di questa pia pratica. Un anno dopo, un gruppo di minatori riuscì a tirarlo fuori vivo, mentre facevano lavori di esplorazione. Gli chiesero come avesse potuto sopravvivere per tanto tempo. Rispose: *«Un giovane splendente come il sole e di celestiale bellezza, che teneva in mano una torcia accesa e la fissava su una roccia davanti a me, veniva e mi lasciava un grande pane con dell'acqua e mi consolava dicendomi di mangiare e di avere speranza. Poi spariva e tornava a comparire la settimana dopo. Ricordo che solo una volta sembrò che si fosse dimenticato di me, lasciandomi nelle tenebre e senza cibo»*. Tutti allora riconobbero in quel giovane il suo angelo custode, che gli portava i soccorsi che la sua sposa otteneva con la messa settimanale fatta celebrare per lui, con l'unica eccezione della settimana in cui si era dimenticata.

Un altro episodio si ricorda nella vita di san Pier Damiani (1007-1072). Si narra che, essendo ancora molto piccolo, perdette i suoi genitori e dovette vivere con suo fratello maggiore che lo trattava con molta durezza e viveva mangiando gli avanzi della casa, vestendo un abito vecchio e senza scarpe, pascolando i maiali. Un giorno trovò in una via una moneta e non sapeva cosa comprare. Alla fine decise di far celebrare una messa per le anime dei suoi genitori. Pochi giorni

dopo, un altro suo fratello sacerdote lo portò nella sua casa dove ricevette un buon trattamento e poté studiare, fino a diventare cardinale e grande santo, dottore della Chiesa.

Nella vita del beato Enrico Susso (1296-1365) si racconta che mentre studiava all'università di Colonia, in Germania, divenne molto amico di un altro religioso, domenicano come lui. Un giorno si promisero che il primo che fosse morto avrebbe ricevuto dall'altro il suffragio di due messe settimanali per il periodo di un anno. Dopo un po' di tempo, l'amico di fra Enrico morì e costui pregò molto per lui, ma non rispettò l'obbligo che si era assunto con le messe. Un giorno gli apparve il suo amico defunto e gli rinfacciò l'inadempienza della sua promessa. L'amico gli disse che non erano sufficienti le sue preghiere, ma che aveva bisogno delle messe per essere liberato. Poco tempo dopo gli apparve di nuovo ringraziandolo delle messe e dicendogli che era libero e volava in cielo.

Nel 1817, a Parigi, una povera donna, che lavorava come domestica in una casa, aveva la pia usanza di far celebrare una messa ogni mese per le anime sante del purgatorio. Avendo perso il suo lavoro a causa di una malattia, uscendo dall'ospedale, aveva appena il sufficiente per fare celebrare una messa, ma era dubbiosa se farlo ovvero se tenersi il denaro per le sue urgenti necessità, perché non aveva altro. Alla fine si decise di far celebrare la messa mensile. Uscendo di chiesa, incontrò un giovane alto, di nobile aspetto, che le disse: «*Se cerchi lavoro, va' in quella direzione e lo troverai*». la pia signora andò nella direzione indicata e proprio in quel momento la precedente impiegata veniva congedata. La padrona di casa la ricevette e lei, vedendo sull'entrata la fotografia di un giovane, disse: «*Signora, questo è il giovane che mi ha parlato perché io venissi qui*». La padrona di casa restò stupita, poiché era suo figlio Enrico, morto due anni prima.

Maria Simma dice: «*Ricordo una giovane che desiderava pregare molto per le anime del purgatorio. Sua madre le suggerì di assistere a due messe ogni domenica invece di una*

soola, in loro favore. Lei fece così. Un giorno il sacerdote si rese conto del fatto e le disse che la seconda messa non era necessaria per compiere il precetto e quindi che perdeva il suo tempo. Lei smise di assistere alla seconda messa. In seguito il sacerdote, dopo la sua morte, le apparve e le chiese di assistere a tutte le messe cui avrebbe dovuto partecipare nelle domeniche, e alle quali non aveva partecipato a causa dei suoi cattivi consigli. Così avrebbe potuto uscire dal purgatorio».

Maria Simma racconta un altro episodio: «*Venne a trovarmi un'anima che mi disse che sarebbe stata liberata se i suoi figli avessero fatto celebrare per lei 75 messe nei giorni feriali. Mi disse: Sono in purgatorio perché non ho insegnato loro il valore della messa nei giorni della settimana. I suoi figli mi dissero avrebbero dato il denaro per le messe e che tutto si sarebbe sistemato, ma io dissi loro: No, questo non servirà: la ragione per cui vostra madre è in purgatorio è nel non avervi insegnato il valore della messa durante la settimana. per questo dovete partecipare tutti a queste messe, avendo nel cuore il desiderio di aiutare vostra mamma. Fino ad oggi tutti vanno a messa quasi tutti i giorni. Li conosco e posso dire che ora danno il giusto valore alla messa infrasettimanale e non solo alla domenica».*

Vediamo l'esperienza di una religiosa contemplativa tuttora vivente. Allora era serva di Maria, e di notte prestava assistenza ad una persona anziana. Questa signora aveva un figlio che era gravissimo, con un cancro e che morì prima di lei. La donna anziana viveva con una figlia che aveva figli piccoli e insieme formavano una famiglia molto cristiana e molto unita. Racconta così: «*Durante le notti, io recitavo il rosario con la figlia e il suo sposo e mi raccontavano quanto buono fosse stato il defunto e come tutti i giorni andasse alla messa e a far la comunione; quante elemosine desse ai povere e altre ottime azioni che aveva fatto. Secondo loro doveva già essere in paradiso e non avrebbe avuto bisogno di preghiere. Due o tre giorni dopo la sua morte, alle tre del mattino, mentre pregavo, incominciai a sentire alcuni passi, come se qualcuno*

corresse: Erano rumori o colpi che il primo giorno mi fecero un po' paura, ma pensavo che qualcuno della casa si fosse alzato perché non stava bene. Dopo tre giorni che sentivo questi rumori, anche la figlia della donna anziana mi disse che udiva i rumori e non sapeva a chi attribuirli.

Poi, in quello steso giorno, alle sette del mattino, mi stavo avviando per andare nel mio convento, quando il figlio di tre anni incominciò a chiamare sua madre. La madre si alzò dal letto e trovò il figlio tutto tranquillo nella culla molto contento che le diceva chiaramente: "Mamma, ho visto lo zio Zaverio". Sua madre gli disse che lo zio Zaverio era in cielo; ma lui insisteva: "L'ho visto, è venuto qui e mi ha detto che mentre moriva ti aveva chiesto una messa dai gesuiti e ha chiesto che tu la faccia celebrare per poter andare subito in cielo".

Era cosa vera: prima di morire aveva incaricato la sorella di far celebrare una messa per la sua anima nella chiesa dei gesuiti e lei si era dimenticata, pensando che non ne avesse bisogno, perché era molto buono ed era convinta fosse già in cielo. Lo stesso giorno andarono a far celebrare la messa. Naturalmente non tornarono a sentire i rumori e una grande pace e gioia regnarono in quella casa».

Per questo, anche se crediamo che siano già in cielo, non smettiamo mai di continuare a raccomandare i nostri familiari, anche dopo diversi anni: non si sa mai. Se loro non hanno bisogno delle preghiere, il Signore le volgerà in favore di chi ne ha bisogno. La preghiera non si perde mai. Sempre è efficace. E specialmente la messa, il cui valore è così grande che abbraccia tutte le persone di tutti i tempi e luoghi. Si può dire che ogni messa è una messa cosmica, poiché in essa, in unione con Gesù che è colui che la celebra attraverso il sacerdote, siamo uniti a tutti gli angeli e i santi, alle anime del purgatorio, ai bambini del limbo e a tutto l'universo. Tutto è unito con noi in Cristo. Senza le barriere del tempo (del prima e del poi) fino all'eternità. La messa ha un valore infinito, perché è la messa di Gesù e dà gloria infinita al Padre, anche se il suo valore pratico e di suffragio dipende dalle nostre

disposizioni personali e dalla nostra capacità di ricevere: insomma dal nostro amore. Percò, quando assistiamo ad una messa, dobbiamo fare in modo di andarci ben preparati, ben confessati per comunicarci; in questo modo sarà molto più fruttuosa per noi e per i nostri familiari defunti.

LA VERGINE MARIA

Maria Simma parla molto della Vergine Maria riguardo alle anime del purgatorio. Dice che Maria è la madre di misericordia e madre delle anime del purgatorio. Lei va molte volte in purgatorio a consolare le anime, specialmente nel giorno di Natale, quando più anime vanno in cielo, il Venerdì Santo, il giorno dell'Ascensione, il giorno dell'Assunzione di Maria e nella festa di Ognissanti. Un'anima disse a Maria Simma che la Vergine aveva chiesto a Gesù nel giorno della sua morte di liberare tutte le anime del purgatorio, che Gesù aveva ascoltato questa preghiera e che tutte le anime avevano accompagnato la sua Assunzione gloriosa. La Vergine distribuisce le grazie, in accordo alla volontà di Dio.

Ai confratelli della Vergine del Carmelo ha promesso (privilegio sabbatico) di liberarli dal purgatorio il sabato successivo alla loro morte. Avrà anche particolare misericordia con coloro che sono stati suoi veri figli, pregando spesso il rosario. Maria Simma racconta che il 16 dicembre 1964 prese due fogli di carta per scrivere due lettere in cui voleva raccomandare la recita del rosario. Dice: *«Stavo scrivendo per prima cosa l'indirizzo sulle buste, quando vedo satana alla mia destra fissarmi con occhi di odio; prese i due fogli e li strappò, lasciando su di loro il segno di una bruciatura di fuoco. Le conservo ancora per dimostrare il potere del rosario contro il demonio».*

«Un altro giorno ero seduta e cominciavo a pregare il rosario quando ebbi da uscire un momento dalla stanza e lasciai il rosario sopra la seggiola. Al ritorno, il rosario era sopra la tavola, attorcigliato in modo incredibile, tanto che non potevo scioglierlo. Allora compresi che era stato satana. Così gli dissi: sistemalo, o ti tiro fuori in questo stesso momento dieci anime dal purgatorio. Davanti ai miei occhi quei nodi si slegarono facilmente e continuai a pregare tranquillamente il rosario. Satana non vuole che si preghi il rosario per le anime del purgatorio».

E prosegue dicendo: *«Alcune anime del purgatorio hanno pregato con me il rosario, che dopo la messa è la preghiera più efficace. Un giorno del 1950 salii sull'ultima carrozza del treno. Il treno era totalmente pieno, ma in questa carrozza vi era solo una signora, Prese il rosario dalla borsa e mi disse se potevo pregare il rosario con lei. Accettai. Allora pensai: Se dice questo a tutti coloro che entrano qui, rimane sola. Quando terminammo mi disse: Rendiamo grazie a Dio. E sparì. Così mi ritrovai sola in una carrozza del treno in un giorno in cui era totalmente pieno. In nessun momento avevo sospettato che fosse un'anima del purgatorio fino a quando sparì».*

Amiamo Maria e chiediamo la sua intercessione per le anime di tutti i defunti, compresi i più dimenticati e abbandonati. Per coloro che pregano per le anime sante del purgatorio, lei avrà una speciale misericordia anche dopo la loro morte.

*“Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori, adesso
e nell'ora della nostra morte. Amen».*

PENSIERI

Tu sei cittadino dell'infinito, pellegrino dell'eternità. Sei stato creato con l'amore e per amare. Non ti fermare nel cammino. Continua ad andare avanti, cercando sempre il meglio e il più bello, L'amore sarà luce al tuo cammino. E non dimenticare che un angelo di Dio ti accompagna e ti guida.

Ricorda sempre che l'amore è ciò che ti dà vita, perché senza amore sarai morto nella vita. un amore povero dovrà essere purificato in purgatorio, Un vuoto totale d'amore sarà il tuo inferno eterno. Per questo chiedi a te stesso quanto amore hai nel tuo cuore.

Non accontentarti di qualsiasi cosa, aspira sempre al più alto e al più profondo, aspira sempre alle altezze della divinità e così conseguirai una vera santità e un cuore pieno di Dio.

Vivi per l'eternità, cammina verso l'infinito. Non ti fermare. Cammina verso Dio.

L'Eucaristia sarà per te il "pane di vita", il pane per la tua vita. Lì, nel tabernacolo di ogni chiesa, incontrerai Gesù che sempre ti aspetta, che sempre ti ama, che sempre ti ascolta.

Maria ti porterà verso di lui: non la dimenticare.

E procura di essere sempre preparato. Che il momento della morte di trovi "pronto". E in quel momento supremo, prendi la tua vita con dolcezza nelle tue mani e offrila con tutto il tuo amore a Dio Padre.

Magari ti elevassi direttamente al cielo, alla pienezza della vita, dell'amore e della felicità. E questa stessa sorte sia concessa anche a tutti i tuoi familiari.

“Che le anime dei tuoi familiari defunti, per la misericordia di Dio, riposino in pace.

Amen”

PARTE SECONDA

SULLE ANIME DEI BIMBI MORTI SENZA BATTESIMO

In questa seconda parte desidero presentare alcune riflessioni sul tema dei bimbi morti senza battesimo. Tutti siano d'accordo che questi bimbi vanno in cielo presto o tardi. Tuttavia la maggioranza dei cattolici crede che vadano direttamente in cielo e che sono come angetti di Dio che non hanno bisogno delle nostre preghiere, poiché non esiste il limbo. È lo stesso discorso che accade alla maggioranza dei nostri fratelli separati riguardo ai defunti, poiché credono che vadano direttamente in cielo (o all'inferno) e che, di conseguenza, non abbiano bisogno delle nostre preghiere, perché per loro non esiste il purgatorio.

Noi riteniamo che esista uno stato intermedio fra il cielo e l'inferno, che possiamo chiamare "**limbo dei bambini**", entro cui temporaneamente si trovano tanti milioni di bimbi che muoiono senza battesimo e con il solo peccato originale. Moltissimi di loro, morti per aborti provocati, sono completamente sconosciuti e nessuno li ama o prega per loro. Questi bambini hanno bisogno di essere amati per essere felici. Non potresti tu adottarli come figli e renderli membri della tua famiglia?

DOTTRINA ATTUALE

La chiesa dice chiaramente che questi bimbi, morti senza battesimo e con il solo peccato originale, possono salvarsi.

Dice il *Catechismo della Chiesa Cattolica* che «*Dio ha legato la salvezza al sacramento del Battesimo, tuttavia egli non è legato ai suoi sacramenti*» (Cat 1257). Il battesimo di sangue o il desiderio del battesimo «*porta i frutti del Battesimo, anche senza essere sacramento*» (Cat 1258). In più, tutti gli uomini, senza eccezione sono chiamati alla salvezza. «*Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità*» (1 Tm 2, 4).

Perché «*la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col Mistero pasquale*» (Cat 1260). «*La grande misericordia di Dio che vuole salvi tutti gli uomini e la tenerezza di Gesù verso i bambini... ci consentono di sperare che vi sia una via di salvezza per i bambini morti senza Battesimo*» (Cat 1261).

Secondo quanto scritto, posto che questi bimbi si salvano, la maggioranza dei teologi nega l'esistenza del limbo, poiché suppongono che si salveranno immediatamente dopo la loro morte. Certamente oggi più nessuno accetta l'esistenza del limbo come stato definitivo e eterno, come uno stato intermedio per sempre. Ma, esiste il limbo come stato temporaneo?

L'esistenza del limbo non è stata definita dogmaticamente dalla Chiesa. Perciò si può pensare liberamente, rispettando le opinioni di chi non la pensa così. Dice un detto attribuito a sant'Agostino:

*“Nella cose certe, vi sia unità;
nelle cose dubbie, vi sia libertà
e in ogni cosa regni la carità”.*

L'ESISTENZA DEL LIMBO

È nostra opinione che esista il limbo come stato temporaneo che durerà come il purgatorio fino alla fine del mondo. In esso non vi sono solo bambini, ma anche adulti che furono carenti nell'uso della ragione per fare atti pienamente umani, e quindi per peccare mortalmente; se queste persone morirono senza il battesimo e con il solo peccato originale, si ritrovano nel limbo: è il caso di molti infermi mentali o con gravi problemi psicologici.

Riteniamo che molti bambini possano andare direttamente in cielo dopo la loro morte senza passare per il limbo, in virtù della fede e della preghiera dei loro genitori, che desiderarono vivamente il loro battesimo, o forse li offrirono a Dio prima di nascere o furono benedetti da sacerdoti, o vi furono altre persone che pregarono per loro prima che morissero. Vi sono molti misteri di Dio che non possiamo conoscere e non possiamo sapere gli esatti percorsi di salvezza che Dio riserva per questi bambini, che possono essere anche diversi per ciascuno.

Tuttavia è giusto pensare che vi siano molti bambini che muoiono senza battesimo e nessuno si ricorda e prega per loro né prima né dopo la loro morte. Forse, in molti casi, perché sono stati abortiti spontaneamente dopo pochi giorni dal concepimento, quando erano piccolissimi come la punta di uno spillo, e neppure la loro madre se ne era resa conto. Questo avviene anche quando si usano dispositivi intrauterini che sono abortivi. In molti casi di aborti procurati nessuno si ricorda di loro, soprattutto quando i loro genitori sono persone malvagie, che sono entrate nel satanismo e nell'occultismo... Ed anche in molti casi di famiglie pagane o di coloro che, per diverse ragioni, credono che l'aborto non sia peccato e che il feto non è un essere umano: in casi come questo tanto meno pregheranno per loro né si ricorderanno di loro.

Noi riteniamo che per essere liberati dal peccato originale sia necessaria qualche azione positiva dei genitori o familiari o di altre persone buone. Nel caso di aborti provocati, si deve riparare anche a questo peccato che è stato commesso.

Per questo l'unica cosa che ci dice la Chiesa riguardo a questi bambini morti senza battesimo e con il solo peccato originale è l'invito a «*pregare per la loro salvezza*» (Cat 1283). Il che significa che la loro salvezza non avviene automaticamente, come in alcuni casi, e immediatamente, ma dopo che si è pregato per loro un po', prima che salgano in cielo. Durante questo tempo di attesa dove sono questi bimbi? In un "luogo" o stato che chiamiamo "limbo". Per quanto tempo? Solo Dio lo sa e dipenderà nello specifico da ogni singolo caso.

NECESSITÀ DELLA RIPARAZIONE

la misericordia di Dio è infinita, ma infinita è anche la sua giustizia. Per questo Dio esige riparazione di tutti i peccati commessi. Spesso chiede alle anime vittime che soffrano per i peccatori per riparare i loro peccati e aiutarli a salvarli. Molte volte le disgrazie naturali, le pestilenze eccetera, sono permesse da Dio come un mezzo per riparare tanti peccati commessi da popoli o nazioni. Sono misteri di Dio che rientrano nel concetto di solidarietà universale fra tutti gli uomini.

Santa Faustina Kowalska dice nel suo *Diario* che «*un giorno Gesù mi disse che avrebbe fatto scendere il castigo su di una città, che è la più bella della nostra patria [Varsavia]. Il castigo doveva essere uguale a quello inflitto da Dio a Sodoma e Gomorra. Vidi la grande collera di Dio e un brivido mi scosse, mi trafisse il cuore. Pregai in silenzio*».

Per le sue preghiere Dio liberò la città dal castigo. Quando il suo direttore spirituale, padre Sopocko, le chiese per quali peccati Dio voleva mandare il castigo, la santa rispose che era per il peccato dell'aborto. (Quaderno 1, pagg. 22-23).

Molte altre volte soffrì grandi dolori per riparare questi peccati. «*Oggi [...] sono stata presa da dolori così violenti che ho dovuto mettermi a letto. Ho continuato a torcermi fra gli spasimi per tre ore, cioè fino alle undici di sera. Nessuna medicina mi ha giovato; quella che prendevo la rigettavo. [...] Gesù mi ha fatto conoscere che, in questo modo, ho preso parte alla sua agonia nell'Orto degli Ulivi e che egli stesso aveva permesso queste sofferenze in riparazione a Dio per i bambini uccisi nel grembo di cattive madri*» (Quaderno IV pag. 427-428).

«*Gesù mi ha fatto conoscere quanto gli è gradita la preghiera riparatrice e mi ha detto: **La preghiera di un'anima umile ed amante placa l'ira del Padre mio ed attira un mare di benedizioni***» (Quaderno I, pag. 138).

San Paolo dice che «*come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita*» (Rm 5, 18). È importante qui sottolineare il potere di intercessione e di riparazione dei buoni per poter salvare gli altri dagli effetti negativi e dai castighi che potrebbero venire loro per i peccati.

Esaminiamo un caso della Bibbia. Dio disse ad Abramo che era in procinto di distruggere Sodoma e Gomorra a causa dei loro molti peccati. Abramo intercede e Dio cede fino al punto da dire che se ci fossero dieci giusti, per riguardo a loro non avrebbe distrutto le due città (Gen 18), ma non v'erano neppure dieci giusti che potessero intercedere, e Dio le distrusse.

Vediamo un altro esempio. Il re Davide commise il peccato di adulterio con Betsabea, sposa di Uria, e ancor più, mandò Uria a morire per restarsene con la moglie di lui. Ma Dio inviò il profeta Natan che gli disse: «*Ebbene, la spada non si allontenerà mai dalla tua casa, perché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hittita. Così dice Yávhè. Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa [...]*

Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore". E Natan rispose a Davide: Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai. Tuttavia, poiché in questa cosa tu hai insultato il Signore (l'insulto sia sui nemici suoi) il figlio che ti è nato dovrà morire» (2 Sam 12).

In questo caso il figlio, senza avere colpa alcuna, soffre le conseguenze del peccato dei genitori e in qualche modo, ripara il loro peccato. Ebbene, tutti siano uniti come fratelli, membri della stessa umanità, soprattutto i membri della propria famiglia. Dobbiamo aiutarci gli uni gli altri. Le sofferenze offerte hanno un grande valore terapeutico e di guarigione degli effetti negativi causati dai peccati, così come le indulgenze possono guarire questi effetti nella stessa persona o nelle anime del purgatorio.

San Paolo ci dice: *«Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1, 24).*

Madre Teresa di Calcutta parlava spesso *«del grido di dolore di milioni di bambini abortiti che giunge in ogni momento al cuore di Dio»*. E aggiungeva che *«l'aborto è il grande distruttore della pace nel mondo»*. Per questo pregava per la pace e per questi bambini.

Nel terzo segreto di Fatima, gli angeli raccolgono sotto i bracci della croce il sangue dei martiri e irrorano con esso le anime che si avvicinano a Dio. Il sangue di Cristo e il sangue dei martiri sono considerati insieme. In modo del tutto solidale il martirio collima con la passione di Cristo e si trasforma in una sola cosa con essa, Essi completano, a favore della Chiesa, quello che manca alle sue sofferenze. Ma riflettiamo che i martiri non sono solo quelli che muoiono per Cristo, ma anche le anime vittime e tutti coloro che ingiustamente devono subire la violenza, così come coloro che offrono generosamente il loro dolore per la salvezza degli altri. Tutti costoro in qualche modo riparano i peccati commessi dai peccatori.

Orbene, nel caso dei bambini morti senza il battesimo, che colpe hanno? Nessuna, ma i loro genitori sì, nel caso degli aborti provocati. Nel caso di persone che sono state introdotte nel satanismo o nella stregoneria, nello spiritismo o nell'occultismo, molti dei loro familiari subiranno influenze negative, soprattutto se sono stati consacrati a satana, anche se senza colpa personale. È chiaro che i peccati dei genitori influiscono negativamente sui figli, non soltanto con il cattivo esempio dato, ma anche nelle conseguenze oggettive, ad esempio in infermità ereditarie e nella povertà acquisita dopo la lapidazione dei beni e così via.

Vi sono cose incomprensibili nei piani di Dio. Perché muore una madre giovane che ha diversi figli da accudire? Forse Dio sa che dal cielo potrà vigilare meglio sui suoi figli di quanto avrebbe fatto se fosse stata sulla terra. Sappiamo poco dell'aldilà. Ad ogni modo confidiamo nella bontà di Dio che, a volte, permette cose dolorose per la nostra salvezza o per quella degli altri.

Tornando al tema dei bimbi abortiti, forse potrebbero non essere liberati dal peccato originale e andare in cielo finché i loro genitori non ripareranno il loro peccato qui in terra o in purgatorio. Se non lo fanno loro, perché sono cattivi o perché vanno all'inferno, altri dovranno riparare questo peccato. Ma dobbiamo sapere che questi bambini hanno bisogno di qualcuno che li aiuti a liberarsi dal peccato originale e passare dallo stato di felicità naturale a quello della felicità soprannaturale. Ad ogni modo, questo processo, o scoperta del cielo, il passaggio dal naturale al soprannaturale, da creature a figli di Dio, ha bisogno di tempo, soprattutto se è necessaria una riparazione del peccato compiuto contro di loro. Propriamente per questo diciamo che esiste il limbo, che esiste un tempo di attesa dopo la loro morte e che la maggior parte di loro non va immediatamente in paradiso.

COME È IL LIMBO?

Il limbo è un cielo “naturale”, cioè uno stato di felicità puramente naturale. Ma potremmo chiederci cosa sia questa “felicità naturale”. Nessuno lo sa con esattezza. È una condizione di vita senza sofferenze, ma con un grande vuoto esistenziale. Questi bambini non sono figli di Dio, non sono templi di Dio e manca loro l’amore di Dio nel cuore. Sono relativamente felici in quanto non soffrono e forse credono che non vi sia altra condizione migliore. Probabilmente sanno qualcosa della vita degli uomini sulla terra e cercano di mettersi in comunicazione con la loro famiglia per sentire il loro amore... ma nel fondo sentono che manca loro qualcosa.

Sant’Agostino, il grande dottore della Chiesa, ha la teoria della illuminazione. In varie opere (*Soliloqui* I, 1, 3; *Della felicità* 4, 35 eccetera) parla di Dio come di un sole divino che illumina le nostre anime dal primo istante della loro creazione. La sua luce, che è verità, sapienza, bontà, bellezza, felicità... lasciò il marchio o sigillo nella nostra anima. Perciò insiste molto sul fatto che siamo immagine di Dio e persino parla della “*memoria Dei*”, del ricordo di Dio; come se fosse nel più intimo di noi un ricordo inconscio di questa luce e di questa felicità che sentiamo nello stesso istante della creazione della nostra anima e che desideriamo fruire di nuovo.

La nostra anima tende naturalmente verso Dio, verso il bene, verso la felicità. Non vi è persona che non voglia essere felice. Tuttavia, quando l’anima è macchiata dal peccato, questa luce divina si annebbia e allora si cerca la felicità e il bene nelle cose materiali, nel piacere o nel denaro, con la conseguenza di allontanarsi da Dio.

Orbene, riguardo al tema che trattiamo, dei bimbi morti senza battesimo, essi, che non hanno colpe personali. portano con sé anche questa tendenza innata e naturale verso il bene, verso Dio e verso la felicità. Non soffrono, però “sentono” nell’intimo del loro essere che vi è qualcosa di più e, senza

averne conoscenza, ricercano questo qualcosa in più che non sanno dove sia. Per loro il peccato originale è come una barriera o una specie di cecità che non gli fa vedere Dio o il cammino per giungere a lui.

Quanto tempo ci vorrà per loro per arrivare a Dio? Dipende. Forse alcuni lo incontrano immediatamente, quando muoiono, come se la fede e la preghiera dei loro genitori avessero dato loro un “*battesimo di amore*”, avessero loro illuminato il cammino e, in un attimo, avessero potuto riunire alla pienezza dell’amore di Dio. Altri potrebbero aver bisogno di maggior tempo, finché il loro peccato sia riparato e ricevano il “*battesimo di amore*” dei loro genitori o di altre persone buone in virtù della fede della Chiesa e del dogma della comunione dei santi. Quelli che avranno bisogno di più tempo sono coloro i cui genitori furono cattivi, li concepirono nel peccato o li abortirono, o peggio ancora, li offrirono a satana. Ad ogni modo la loro liberazione arriverà un giorno per la fede e l’amore di persone buone, poiché la solidarietà universale e la comunione dei santi raggiungerà anche loro, perché *«tutti i credenti formano un solo corpo, il bene degli uni è comunicato agli altri»* (Cat 947). *«Il più piccolo dei nostri atti compiuto nella carità ha ripercussioni benefiche per tutti in forza di questa solidarietà con tutti gli uomini, vivi o morti»* (Cat 953). E ancora *«il cristiano veramente tale nulla possiede di così strettamente suo che non lo debba ritenere in comunione con gli altri»* (Cat 952).

Questi bimbi, alla pari di tanti altri milioni di uomini che non hanno mai creduto in Cristo, sono stati egualmente redenti da Cristo e hanno Maria per madre, anche se non lo sanno. Essi, come dice il teologo Karl Rahner, sono cristiani anonimi ed *«è lecito supporre che tali persone avrebbero desiderato esplicitamente il Battesimo. se ne avessero conosciuta la necessità»* (Cat 1260). Per questo *«la grande misericordia di Dio che vuole salvi tutti gli uomini e la tenerezza di Gesù verso i bambini [...] ci consentono di sperare che vi sia una via di salvezza per i bambini morti senza Battesimo»* (Cat 1261). Qual

è questo cammino, se il battesimo è necessario per la salvezza? Che tipo di battesimo ricevono? Possiamo parlare di questo “*battesimo di amore*” in virtù della fede della Chiesa e della comunione dei santi? Cioè in virtù della fede, della preghiera e dell’amore della altre persone buone?

È importante sapere che hanno bisogno del nostro aiuto per giungere alla piena felicità del paradiso, perché la differenza fra il limbo e il cielo è abissale. Essi devono uscire da questo stato naturale in cui si trovano per vivere in uno stato soprannaturale al quale sono stati chiamati da tutta l’eternità: il palpito e l’anelito verso tale mondo soprannaturale si trova nel più profondo del loro essere. Noi possiamo aiutarli a trovare il loro cammino, possiamo aprire loro le porte del cielo, possiamo far loro scoprire la meraviglia del cielo e di essere figli di Dio in pienezza con la nostra preghiera e il nostro amore. Possiamo battezzarli con il nostro amore, con questo “*battesimo d’amore*” che sarà per loro come la chiave che apre loro le porte del cielo, dove incontreranno milioni di fratelli che li aspettano per essere felici con loro per tutta l’eternità.

STORIA DI DUE GEMELLI

Vediamo la storia di due gemelli, raccontata da Henry Nowen, che ci può aiutare a comprendere quello che sentono i bambini nel limbo.

«C’erano due gemelli che ancora stavano nell’utero materno. La sorellina diceva al fratellino: *Credo che ci sia una vita dopo la nascita.* Il fratello rispondeva: *No, tutto è qui e l’unica cosa che dobbiamo fare è stare attaccati al cordone che ci alimenta.* La sorellina insisteva: *Deve esserci qualcosa di meglio di questo luogo oscuro. Un luogo di luce, dove abbiamo la libertà di muoverci.* Ma non riusciva a convincere suo fratello.

Dopo un momento di silenzio lei aggiunse: *Ho qualcosa d'altro da dirti, e ho il sospetto che tu non lo crederai, ma penso che vi sia una mamma. Il fratello si stizzì: Una mamma? Di cosa stai parlando? Non ho mai visto una mamma, e tu nemmeno. Chi ti ha messo questa idea nella zucca? Te l'ho già detto: questo è tutto ciò che abbiamo. Perché sogni sempre qualcosa in più? Qui abbiamo tutto quello di cui abbiamo bisogno per vivere. Accontentiamoci e restiamo tranquilli.*

La sorellina restò taciturna per un certo tempo, e non si azzardava a dire niente di più. ma non riusciva a liberarsi dai suoi pensieri, e siccome non poteva parlare con altri che con il suo gemello, alla fine disse: *Non senti di tanto in tanto qualche brivido?*

Sì, rispose lui, ma cosa c'entra?

Penso - disse la sorella- che questi tremiti ci stiano preparando per uscire e andare in un altro luogo molto più bello di qui. Un luogo dove vedremo nostra mamma faccia a faccia. Non ti sembra meraviglioso?

Il fratello non rispose. Era stanco delle idee di sua sorella e pensava che era meglio ignorarla e continuare a vivere in pace».

Questo dialogo potrebbe svolgersi tra due bambini del limbo, perché in questo stato hanno tutto quello che occorre per vivere e molti di loro non possono immaginare altra cosa migliore. Tuttavia, così come la nascita naturale suppone la scoperta di un nuovo mondo da parte del bimbo che nasce, così la nascita alla vita soprannaturale, attraverso la fede e la preghiera dei genitori o di altre persone buone, sarà la scoperta di un mondo nuovo, dove il Papà Dio li sta aspettando per riempirli di baci, di affetto e di amore per tutta l'eternità.

STORIA DI UN BAMBINO ABORTITO

C'era una volta un bambino generato nel ventre di sua madre e la cui anima fu creata da Dio con infinito amore. Voleva venire contento e felice in questo mondo, ma molto presto soffrì nella sua carne quello che è la mancanza d'amore e la tortura fino a morire. Suo padre non seppe mai della sua esistenza, perché era il frutto di un momento di piacere e l'uomo non amava assolutamente sua madre. Sua madre, resasi conto della sua presenza, lo rifiutò con ira e lo considerò come un nemico al quale doveva dare la morte. Andò da un medico abortista e costui sottomise il bimbo a una terribile tortura. Lo divise a pezzetti e poi lo fece sparire. Sua madre non pensò più a lui. Nessuno gli mostrò mai il minimo affetto neppure con una preghiera. Per di più, i suoi genitori erano atei.

Visse e morì senza essere amato, triste realtà di milioni di bimbi abortiti verso i quali nessuno ha avuto un po' di amore o di compassione. Esseri anonimi, N. N., senza nome né cognome, che non sono registrati in alcun luogo. Per questo possiamo pensare che nell'aldilà non potranno essere felici finché non incontreranno amore. Con una delusione così terribile sofferta in questa vita, forse hanno chiuso il loro cuore per non essere di nuovo maltrattati. Forse sono bloccati dalla loro esperienza nefasta che hanno vissuto e il loro cuore è senza amore. Inoltre portano il peso del peccato originale, che impedisce loro di sentire l'amore di Dio in pienezza. Ebbene, questo stato di tristezza, di non sentirsi amati, di non poter amare in pienezza, di essere chiusi in se stessi... lo chiamiamo limbo. E dentro vi sono milioni di bimbi.

Essi anelano all'amore e cercano amore. ma fino a quando staranno così in questo stato di limbo? fino a quando qualcuno farà loro sentire il loro amore e fino a quando da se stessi sperimenteranno che l'amore esiste, che Dio li ama e hanno

molti fratelli che pure li amano. Allora apriranno i loro cuori all'amore e saranno liberati.

UNA STORIA VERA

Secondo l'organizzazione Childwatch in Inghilterra, quattro milioni di bambini nel mondo vengono sacrificati ogni anno in riunioni sataniche, e lì vi si beve anche il sangue e vi si mangiano le loro carni (cannibalismo). Molti di questi bambini sono acquistati ai loro padri molto poveri, con la falsa promessa di dare loro ogni tipo di opportunità per un futuro migliore. Una cosa ancora peggiore avviene quando i loro genitori consacrano i figli a satana prima che nascano e poi li offrono perché siano sacrificati in qualche riunione satanica.

L'abate Florent Milumba Bwasa, vicario generale della diocesi di Libreville, ha pubblicato testimonianze per cui alcuni padri di famiglia, nel Gabon, per ottenere più potere, offrono e sacrificano a satana i propri figli (vedasi la rivista *La Lumière* n. 23 del 4 novembre 1992). Consideriamo ora uno di questi casi. Diamo al bimbo il nome di Sebastiano (pseudonimo). Prima della nascita i suoi genitori praticavano già la stregoneria ed erano inseriti in gruppi satanici, dove si adorava il diavolo invece di adorare Dio. Dal momento in cui i genitori vengono a conoscenza che sta venendo al mondo un altro figlio, lo rifiutano perché ne hanno già diversi. Per di più il padre è poligamo, e non ha denaro per altri figli. Allora pensa a come conseguire più potere diventando uno stregone più potente e rispettato. Quindi consacra Sebastiano a satana già mentre è nel ventre di sua madre. Una volta nato, dopo poche settimane, lo sacrifica con le sue mani come offerta a satana in una riunione satanica.

Cosa possiamo pensare di Sebastiano? Di certo non è colpevole di nulla, come neppure noi siamo colpevoli del peccato di Adamo ed Eva, anche se soffriamo le conseguenze

del loro “peccato”. Sebastiano è stato consacrato al diavolo fin dai primi giorni della sua esistenza dai suoi genitori, e muore sacrificato da suo padre in un rito satanico. Potrà la sua anima, con i limiti del peccato originale, essere aperta all’amore di Dio se non si ripara e si corregga la sua consacrazione a satana? Non vediamo forse quanti di questi bimbi, che sono stati vittime innocenti di abusi in simili riunioni, portano traumi psicologici e spirituali molto gravi, magari per tutta la vita, se prima non vi è una liberazione psicologica e spirituale profonda?

Per questo motivo diciamo assiduamente che vi sono molti più bimbi di quello che pensiamo in questo stato di “felicità naturale” che chiamiamo limbo e che hanno bisogno del nostro aiuto per superare gli ostacoli che impediscono loro di aprirsi all’amore e di usufruire della pienezza della felicità in cielo.

Dio ha bisogno della nostra preghiera. Dio ha bisogno di noi per liberarli e portarli in cielo. Dio conta su di noi. La giustizia di Dio esige che le mancanze d’amore degli uni siano supplite dagli altri, e noi siamo chiamati a supplire l’amore che i loro genitori non vollero dare loro. Sei disposto? Dio ti benedirà e loro ti ringrazieranno. prega per loro.

STORIA DI UN BAMBINO MOLTO AMATO

Vediamo ora una storia del tutto differente. Vi era una volta un bambino che era desiderato dai suoi genitori con tutto il loro amore, Quando sua mamma avvertì che era vivo nel suo grembo pianse di gioia e andò in chiesa a ringraziare il Signore per quel regalo così bello e inaspettato. Tutti i giorni parlava al suo bambino, gli raccontava storie meravigliose e sognava con lui. Si immaginava come sarebbe stato da grande e i suoi occhi si intenerivano, perché lo amava con tutto il cuore. Anche il papà era felice ed entrambi tutti i giorni pregavano per lui e

chiedevano grazie a Dio per lui. Fin dal primo momento lo consacrarono e lo affrirono a Dio perché fosse soprattutto un vero figlio di Dio. Tutte le notti i genitori ponevano la mano sopra di lui e gli facevano sentire il loro affetto e la gioia che provavano per il suo arrivo.

La mamma assisteva ogni giorno alla messa e al momento della comunione sentiva che anche il suo bambino si comunicava. Era emozionata pensando che il corpo e il sangue di Gesù arrivava attraverso il suo sangue fino al suo bambino e che così Gesù lo benediceva personalmente nella comunione. Quanto erano contenti i suoi genitori! Con quale gioia lo aspettavano! Diremmo che era un bambino viziato, perché aveva tutto l'affetto dei genitori e il suo cuore era pieno d'amore. Però un giorno triste e piovoso, la mamma si sentì male. La portarono d'urgenza all'ospedale e il bimbo nacque... morto. I genitori erano desolati, ma in mezzo a tanto dolore, presero il corpicino senza vita e lo offerirono a Dio dicendo: «*Signore, sia fatta non la nostra volontà, ma la tua; ricevi il nostro figlio nel tuo regno*».

Quel bambino, che già godeva della gloria e della beatitudine piena di Dio, sorrideva loro dal cielo e benediva i suoi genitori per i quali da questo momento era un piccolo angelo di Dio.

Per questo bambino nato morto e senza battesimo, la preghiera e l'amore dei suoi genitori, la sua consacrazione a Dio, la comunione di ogni giorno e la sua offerta dopo la morte, fu un autentico “*battesimo d'amore*”; per questo crediamo che fin dal primo momento andò in cielo, perché cos'altro è il battesimo se non un'immersione dell'amore di Dio che cancelli tutti gli ostacoli del peccato originale cosicché si ami e si sia amati? Che hanno fatto i suoi genitori se non sommergere questo bambino nell'amore di Dio attraverso il loro amore? Pensiamo che il “*battesimo d'amore*” dei genitori sia l'autentico battesimo di desiderio. Ma a quanti bambini manca questo amore dei loro genitori e muoiono senza essere

stati amati e senza saper amare. Quanti bambini muoiono senza battesimo! Quanti bambini vanno al limbo!

BAMBINI SENZA AMORE

Carlo Carretto, nel suo libro *“Un cammino senza fine”* scrive: *«Ho viaggiato molto nella mia vita. Quello che sto raccontando potrebbe essere successo a New York, a Tokio o a Rio de Janeiro. Non chiedermi i dettagli. Non sono un poliziotto. So che mi trovavo nei pressi di un ospedale. Ero uscito da una chiesa dove avevo passato la notte con alcuni amici adorando Gesù Eucaristia. Faceva abbastanza freddo e l’aurora cominciava a spuntare. Vidi la massa grigia di un grande contenitore zincato e chiuso con due botole rotonde...*

Un amico infermiere mi disse: Vieni, ti voglio mostrare quello che avviene nei nostri tempi. È triste, tristissimo, ma è così. Si avvicinò al contenitore, aprì il coperchio come se fosse un tecnico della materia, prese la pila dalla tasca e con il bastone che porto sempre cominciò a rivoltare quello che stava nel contenitore. Guarda, mi disse. Volevo che tu vedessi: sono gli aborti praticati oggi in ospedale. Guardai e alla pallida luce della pila, scoprii fra bende sanguinolente e sporche un pezzo di carne rosacea nella posizione caratteristica dei feti umani.

Le parole non volevano uscire dalla mia bocca. Non avevo voglia di dire nulla. Era come se tutto l’orrore del male con volto di banale normalità fosse crollato addosso a me...

Aprii la Bibbia e lessi: «Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l’ombelico e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale, né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse su di te per farti una sola di queste cose e usarti compassione, ma come oggetto ripugnante fosti gettata via in piena campagna, il giorno della tua nascita. Passai vicino a te e ti vidi mentre ti dibattevi nel

sangue e ti dissi: *Vivi nel tuo sangue e cresci come l'erba del campo*» (Ez 16, 4-7).

In quell'istante vidi con chiarezza che sopra il mio ginocchio vi era un angelino, e quel piccolo angelo era proprio quello che avevo visto nel contenitore dell'ospedale. E ci mettemmo a parlare come vecchi amici.

Mi disse: Per quel che so, mio padre era un pover'uomo, un irresponsabile: può servirci come attenuante tutto quello che vede ogni giorno alla televisione. Mia madre? Sento una tenerezza profonda per mia madre... non sono solo, sai? sapessi quanto siamo numerosi! Non ci stiamo neanche nella cattedrale... adesso vado nella cattedrale. Devo recitare le preghiere del mattino con tutti coloro che sono stati assassinati come me stanotte.

- *dimmi una cosa:* Che nome hai, come ti chiami?

- Al momento mi chiamo Nonnato: è un nome generico. Lo porterò finché mia madre non mi darà un nome, non appena prenderà coscienza di me. Sicuramente mi ricorderà...

La cattedrale era un brulichio di vita e di luce... Prese la parola uno di quei bambini abortiti, un aborto clandestino causato da un puntura praticata da una "strega". Disse: Noi siamo vittime di egoismi infiniti, ma non possiamo mettere nessuno sotto accusa. Non siamo qui per questo. Io non mi azzardo ad accusare mia madre, che era tanto povera. Io la amo e pensando a lei mi sento in pace. Ci siamo riuniti in questa cattedrale per pregare e soprattutto per amare coloro che ci hanno fatto male... *L'assemblea concluse i suoi lavori con un canto molto armonioso che sembrava l'eco del giuramento di Sichem.* "Noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce!" (Gs 24, 24).

E quei piccoli esseri stanchi dormirono in pace».

Anche se in questo brano vi è molta fantasia dell'autore per farci capire la malizia dell'aborto, tuttavia dobbiamo pensare a questi bambini che ci aspettano nell'aldilà e che sono ancora viventi. Così come loro ci amano, aspettano che noi li

riconosciamo come creature e attendono il nostro amore. Incominciamo a dare loro un nome e a pregare per loro. Ricordiamoci che san Ramón Nonato (1204-1240) è il patrono dei bambini non nati, perché fu tirato fuori dal ventre di sua madre dopo che era morta. Non dimentichiamoci che ci aspettano a braccia aperte perché sono assetati del nostro amore.

IMPORTANZA DEL BATTESIMO

Per tutto quello che è stato esposto prima, possiamo capire l'importanza di battezzare i bambini quanto prima, per evitare a molti di loro il limbo. Altrimenti *«i genitori priverebbero il bambino della grazia inestimabile di diventare figlio di Dio»* (Cat 1250). Il battesimo è la porta d'ingresso alla vita spirituale e ci rende figli di Dio, cristiani e membri della Chiesa (Cat 1213). Cioè ci trasforma da creature di Dio in figli di Dio, ci porta dall'ordine naturale all'ordine soprannaturale. Attraverso il battesimo sono perdonati tutti i peccati, compreso il peccato originale. Il battesimo ci rende *«una nuova creatura»* (2 Cor 5, 17), un figlio adottivo di Dio che è divenuto *«partecipe della natura divina, membro di Cristo e coerede con lui, tempio dello Spirito Santo»* (Cat 1265). Senza di esso ristagneremmo nella vita naturale, senza possibilità di crescere spiritualmente. L'anima del bambino, senza battesimo e con il peccato originale, è come un deserto in cui non possono crescere le virtù né si possono trovare frutti di santità. Il battesimo fa un "miracolo" di ingegneria genetica cancellando gli effetti del peccato originale e rendendoci, in luogo di creature, figli di Dio.

Per tutto questo san Gregorio Nazianzeno diceva che *«il battesimo è il dono più bello e magnifico fra i doni di Dio»* (Or 40, 3-4). Esso ci apre la porta del cielo e riempie il nostro cuore di allegria e della gioia di amare Dio nostro Padre. Il battesimo

ci lascia il segno (i teologi lo chiamano carattere) di essere figli di Dio.

La venerabile Anna Caterina Emmerick dice che una volta, in una delle sue visioni, le si presentarono alcuni bambini già morti che lei aveva conosciuto da bambina. Costoro le dissero: «*Gli uomini invocano raramente i bambini che muoiono dopo il battesimo senza che abbiano perso la grazia battesimale, ma essi hanno molto potere davanti a Dio... Si deve pregare in modo particolare perché nessun bambino muoia senza battesimo*». (12 gennaio 1820). E in altra circostanza dice: «*Vidi san Luigi re di Francia (1215-1270) che in tutte le sue spedizioni portava con sé il Santissimo Sacramento e che, quando si tratteneva in un posto, comandava di celebrare la messa. Vidi anche le sue crociate e una volta, quando sorse nel mare una grande tempesta, il pio re prese un bambino appena nato e che aveva ricevuto il battesimo sulla nave e, salito a coperta, lo sollevò e chiese a Dio che perdonasse tutti in nome di quel bambino innocente. Fece il segno della croce con il bambino e la tempesta cessò in quello stesso istante*» (25 agosto 1820).

Nella prima settimana di luglio del 1821, Anna Caterina pregò per una signora di Dülmen che aveva in corso un parto difficile. La venerabile chiese con insistenza che il bambino fosse battezzato. La nutrice lo battezzò e il bambino morì il giorno dopo. La madre visse fino al 13 luglio, ma il bambino morto apparve ad Anna Caterina il giorno 8 e tutto felice e splendente la ringraziò per il battesimo e le disse: «*Senza il tuo aiuto ora avrei dovuto essere con i pagani*». Che enorme differenza esiste agli occhi di Dio fra un bambino battezzato e un altro che sia senza battesimo!

Santa Faustina Kowalska ci racconta nel suo *Diario* che era inferma all'ospedale insieme ad una donna ebrea moribonda. Lei chiese a Gesù che concedesse a quella donna la grazia del battesimo. Alcuni istanti prima di morire, la religiosa che l'assisteva rimase sola con la donna senza la presenza dei familiari, e le diede il battesimo. Scrive: «*Improvvisamente vidi*

la sua anima di una bellezza stupenda che entrava in paradiso. Oh, com'è bella un'anima in grazia di Dio» (Quaderno II, pagg. 329-330 - 2 febbraio 1937). Questa donna aveva desiderio del battesimo ed era in grazia di Dio; ma, essendo stata battezzata, la sua anima rimase completamente pulita, poiché il battesimo concella tutti i peccati commessi e la sua anima rimase bella e pura come un angelo agli occhi di Dio.

Ringraziamo Dio per il dono del nostro battesimo, ricordiamoci di questo giorno con rendimento di grazie e viviamo il nostro battesimo, comportandoci da veri cristiani e veri figli di Dio. Dunque, per questi bambini morti senza battesimo, vi potrà essere qualche mezzo di liberazione? Possiamo aiutarli? E come?

CAMMINI DI LIBERAZIONE

Abbiamo già parlato in precedenza del “*battesimo di amore*”; vediamo ora alcuni mezzi concreti per realizzarlo ovvero, esaminiamo alcuni cammini di liberazione. In primo luogo, come diceva già il teologo Caietano nel XVI secolo, vi è il battesimo di desiderio dei genitori, la benedizione del bambino e l’offerta del bambino a Dio anche prima di nascere: questo può già essere un battesimo di desiderio. La stessa cosa dice Rahner e molti altri teologi odierni.

D’altra parte la Chiesa desidera che noi preghiamo «*per la loro salvezza*» (Cat 1238). A mio parere, il valore della messa è così grande che con una messa fatta celebrare dalla famiglia, alla quale la stessa assista e faccia la comunione, è già sufficiente. Orbene: potrebbe aver valore somministrare il battesimo di tipo spirituale su uno dei familiari che rappresenti il bambino? San Paolo ci parla di questa antica pratica di farsi battezzare in favore dei morti. I primi cristiani erano preoccupati della salvezza dei loro familiari defunti che non

erano stati cristiani e non erano stati battezzati. Allora si facevano battezzare in loro vece, sperando che, per la misericordia di Dio, non venissero condannati e servisse loro per raggiungere la risurrezione e la vita eterna in Gesù Cristo. San Paolo non rifiuta questa consuetudine, ma dice: *«Altrimenti che cosa farebbero quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro?»* (1 Cor 15, 29).

Oggi si ritiene che non è necessario questo battesimo per gli adulti defunti, poiché loro stessi con il loro comportamento buono, seguendo la loro coscienza, sono battezzati in “desiderio” con il battesimo di desiderio. Il catechismo dice che *«ogni uomo che, ignorando il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, cerca la verità e compie la volontà di Dio come la conosce, può essere salvato. È lecito supporre che tali persone avrebbero desiderato esplicitamente il Battesimo, se ne avessero conosciuta la necessità»* (Cat 1260). Sarà sufficiente questo per i bambini?

Anche la preghiera e la benedizione del sacerdote potrebbero andare a loro profitto. Il Vangelo dice che Gesù abbracciava i bambini, li benediva e imponeva loro le mani (Mc 10, 16). La benedizione di Gesù su quei bambini non sarà forse stata utile anche nel caso che qualcuno di loro fosse morto prima dell'uso della ragione e senza essere battezzato? Non potrebbe di conseguenza servire anche la benedizione sacerdotale prima o dopo la morte per ottenere la loro salvezza?

Oltre a tutto quello che si è detto prima, potrebbero essere loro utili altre azioni buone della famiglia come adottare un altro bambino al posto del bambino abortito o nato morto, offrire elemosine per i bimbi poveri, aiutare ed educare i bambini bisognosi, visitare gli infermi o fare opere di carità e offrire le proprie sofferenze finalizzandole alla loro salvezza. E così tante altre cose che Dio può accogliere nella sua grande misericordia, come *“battesimo di amore”* in favore di questi bambini.

Per confermare quanto detto vediano due casi concreti. Dice Maria Simma: *«Ho conosciuto un'infermiera che lavorava nell'ospedale di Vienna, che mai tralasciava di battezzare i bambini abortiti o nati morti. Mentre stava per morire esclamò: oh, ecco qui tutti i miei bambini in cielo. Quanti bambini! E quei bambini che lei aveva battezzato dopo la loro morte la accompagnarono in paradiso, dove già vivevano».*

Esaminiamo un altro caso avvenuto nel 1945. Un sacerdote fu chiamato, nel dicembre di quell'anno ad assistere una donna moribonda. Ella si confessò e gli consegnò una lettera di dodici fogli affinché la rendesse pubblica e la facesse conoscere a tutte le madri di famiglia. In essa diceva che si era sposata nel 1914 con un buon uomo e che aveva avuto una bambina, ma non aveva voluto avere altri figli ed aveva abortito sette volte. Una notte udì una voce che le diceva: *«Mamma, Mamma».* Questo accadde diverse volte, finché una notte le dissero: *«Siamo noi, mamma, i figli che tu hai abortito e che non hai voluto avere».* E vide sette lucine intorno a sé. Si confessò e volle riparare il suo peccato, adottando sette bambini pagani, che fece battezzare ed educare in un istituto missionario. I bambini non tornarono più a farsi sentire da lei, poiché sentirono che erano stati accolti dalla loro madre come parte della famiglia.

Quanto è importante: voler loro bene e accoglierli come parte della famiglia, anche dopo la loro morte! Siccome però in molti casi i genitori neppure sanno di alcuni aborti che vi sono stati, non resta altro che far celebrare qualche volta una messa per i bambini defunti della famiglia. Se non vi sono, sarà cosa utile ad altri; la preghiera non si perde mai.

Santa Faustina kowalska dice nel suo *Diario* che un giorno accompagnò una signora a battezzare un bambino piccolissimo che era stato abbandonato sulla porta del convento, e durante il cammino dice: *«Appena ebbi il bimbo in braccio, con una fervorosa preghiera l'offrii a Dio, affinché un giorno potesse recare una gloria speciale al Signore. Sentii nel mio intimo che il Signore guardò in modo particolare verso quella casa*

piccola anima» (Quaderno II pag. 309 - 27 dicembre 1936). Questa offerta del bambino prima che fosse battezzato, potrebbe essere un “*battesimo d’amore*”, valido per lui se non avesse ricevuto il sacramento? Per questo è cosa così bella e augurabile, come fanno alcune famiglie, offrire alla nascita i propri figli a Dio davanti ad un’immagine di Maria.

Un’altra cosa importante, a mio parere, è ricorrere alla misericordia di Dio nel giorno della Festa della Misericordia, che si celebra la seconda domenica di Pasqua. Dice Gesù a santa Faustina: «*Desidero che la Festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori [...] (Quaderno II, pag: 267). Durante i nove giorni della novena condurrà al mio Cuore un diverso gruppo di anime... [...] e io tutte queste anime le introdurrò nella casa del Padre mio*» (Quaderno III pag. 404). E non dimentichiamo che tutti i giorni alle tre del pomeriggio è l’ora della misericordia. Gesù dice che «*in quell’ora non rifiuterò nulla all’anima che mi prega per la mia Passione*» (Quaderno IV pag. 440).

Chiediamo a Gesù che, per la sua infinita misericordia e i meriti della sua Passione, questi bambini morti senza battesimo ricevano il battesimo di amore con il suo sangue benedetto e l’amore della loro famiglia. Amen.

PREGHIERA PER I “BAMBINI NON BATTEZZATI”

Alcuni capi del Movimento carismatico cattolico promuovono la preghiera per i “*bambini non battezzati*” che muoiono per aborti spontanei, quelli provocati o che sono nati morti.

Fra questi capi vi sono in particolare Sheila Fabricant e i padri Dennis e Matthew Linn, gesuiti. Questa preghiera aiuterà molto i genitori per una guarigione interiore dagli effetti che il trauma dell’aborto procurato ha prodotto nel loro cuore. In

primo luogo viene loro proposta la lettura del vangelo di Marco 10, 13-16 (“*Lasciate che i bambini vengano a me*”) e la meditazione su quello che dice Gesù. Poi propone loro di pensare al bambino perso e di analizzare i propri sentimenti (amore, tristezza, dolore, colpa eccetera). In seguito possono immaginare di essere insieme a Gesù e Maria che tengono il bimbo fra le braccia e lo offrono loro. Lo ricevono e gli danno tutto l’affetto possibile, dicendogli che lo amano e che perdoni loro nel caso sia stato abortito. Ascolteranno poi quello che il bimbo vorrà dire loro. Infine perdoneranno le persone che abbiano fatto del male al bambino o siano state colpevoli della sua morte (medici, infermieri, familiari). Quindi lo si può battezzare spiritualmente, anche se simbolicamente, senza acqua, dicendo: «*Io ti battezzo N. N. [dire il suo nome] nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*». Gli si può fare il segno di croce sulla fronte e dargli molti baci di affetto per riceverlo come membro della famiglia. Poi i genitori affidano il bimbo a Gesù e a Maria, ben consci che sta in buone mani per sempre e che con loro sarà felice in cielo. I fratelli Linn consigliano anche che i cattolici facciano celebrare una messa per il piccolo e che alla stessa assistano i genitori e i fratelli.

Per questa circostanza noi suggeriamo una breve preghiera: **«Padre celeste, Padre buono, grazie per averci regalato questo figlio che sarà con te per sempre. Perdonaci gli errori che abbiamo commesso. Te lo consegnamo nelle tue braccia divine per mezzo di maria. Gesù, divino salvatore, grazie per averlo salvato e per averci guariti e liberati dalla nostra angoscia e dal sentimento di colpa. Grazie, Spirito Santo. Vieni su tutti noi e rendici, con nostro figlio, una famiglia unita nel tuo amore, nel tempo e nell’eternità. Amen».**

COSA DICONO I SANTI?

Vediamo quello che dicono i santi sull'esistenza del limbo temporale e della necessità di pregare ed espiare in favore di questi bimbi morti senza battesimo.

La **beata Isabella della Santissima Trinità** (1880-1906) parla spesso del fatto che con il battesimo siamo templi della Santissima Trinità e abbiamo il cielo di Dio in noi. Dice a sua sorella: «*Vivi con i Tre nel cielo della tua anima*» (Lettera 250). «*Portiamo il cielo dentro di noi*» (Lettera 138 e 111). «*Il cielo, la casa di nostro Padre, sta nel centro della nostra anima*» (Lettera 219). Per questo «*ho trovato il mio cielo in terra, perché il cielo è Dio e Dio dimora nella mia anima*» (Lettera 110).

Sulla base di queste parole, possiamo chiederci se i bimbi morti senza battesimo, che non hanno il cielo di Dio nella loro anima, lo otterranno automaticamente per il solo fatto di morire? Non avranno bisogno di qualcosa o di qualcuno che li aiuti ad avere questo cielo? E intanto dove rimarranno? Questo è il punto: nel frattempo dovranno stare in uno stato intermedio, senza pena e senza pieno godimento, uno stato che possiamo chiamare "limbo".

Santa Faustina Kowalska racconta nel suo *Diario*: «*Ho visto come uscivano da una specie di voragine fangosa anime di bambini piccoli e più grandicelli, di circa nove anni. Queste anime erano ripugnanti e orribili, simili ai mostri più spaventosi, a cadaveri in decomposizione. Ma quei cadaveri erano vivi e testimoniavano ad alta voce contro quell'anima che stava agonizzando*» (Quaderno I pag. 176 - 12 maggio 1935). L'anima contro la quale testimoniano, secondo il suo direttore spirituale, era il maresciallo Giuseppe Pilsudski che era morto in quel giorno e il cui giudizio davanti a Dio era stato molto severo. anche se gli riuscì di salvarsi, secondo quanto alla santa venne dato di conoscere.

Possiamo chiederci perché le anime di questi bambini che pensiamo essere pure e innocenti sono così ripugnanti e

orribili? Perché un'anima senza Dio, quale è l'anima di un bambino morto senza battesimo (è creatura di Dio, ma non tempio di Dio, né propriamente figlio di Dio) è nelle tenebre, senza luce né bellezza, mentre l'anima di un bimbo battezzato è più bella di tutte le bellezze umane. Forse questi bambini soffrirono le conseguenze della violenza del maresciallo durante la guerra. Non sappiamo, ma essi avanzano accuse contro di lui come testimoni dei suoi peccati. Fortunatamente per lui, dice santa Faustina, l'intercessione della Vergine lo salvò.

La **venerabile Anna Caterina Emmerick** (1774-1824), la mistica tedesca dell'Ordine di sant'Agostino, nei suoi scritti "*Visioni e rivelazioni*", racconta la storia vera di una donna che aveva ucciso l'uomo che l'aveva stuprata e aveva ucciso anche il bimbo che era stato concepito. Parla così: «*Poco tempo dopo anche questa donna morì, pentita, ma doveva trascorrere in espiazione tutti gli anni che la provvidenza divina aveva destinato nella vita di suo figlio finché il bambino, con il passare del tempo, avesse raggiunto il momento di godere della luce eterna, poiché per questi bambini vi è crescita e sviluppo anche nell'altro mondo*» (31 dicembre 1820). Secondo lei, come nel purgatorio vi è una crescita nell'amore di Dio fino a conseguire la pienezza della capacità che ogni anima possiede, così nel limbo i bambini devono stare un tempo di crescita fino a raggiungere la pienezza e giungere alla felicità totale del paradiso. In questo caso sembrerebbe che l'espiazione della madre in purgatorio potrebbe ottenergli la salvezza. Tuttavia sono importanti anche le nostre preghiere.

Vediamo un altro caso vero che la stessa Anna Caterina ci riferisce su una giovane contadina che diede alla luce suo figlio in segreto per timore dei suoi genitori. Il bambino era morto senza battesimo poco tempo dopo. Dice: «*Ho avvertito una sincera sollecitudine per questo povero bambino morto prima del battesimo e mi sono offerta a Dio per soddisfarlo e per espriare per lui... Già da molto tempo ho avuto rivelazioni sullo stato di questi bambini che muoiono prima del battesimo. Non*

posso spiegare a parole quello in cui vedo consistere la loro perdita, ma mi sento così commossa che ogni volta che vengo a sapere di un caso analogo mi offro a Dio con la preghiera e la sofferenza per soddisfare e espiare quello che altri hanno trascurato affinché il pensiero e l'atto di carità che faccio possano compensare quello che è mancante, in virtù della comunione dei santi» (12 aprile 1820). «*Si deve pregare soprattutto perché nessun bambino muoia senza battesimo*» (12 gennaio 1820).

Dice ancora: «*Ho visto uno spazio oscuro e molto vasto di un mondo di tenebre. I bambini non battezzati soffrono delle conseguenze dei peccati e dell'impurità dei loro genitori. I battezzati sono liberi e puliti*» (29 gennaio 1821).

«*Un giorno mi si presentò un bambino che era morto a tre anni senza battesimo. Mi disse che non poteva essere sepolto e che io dovevo aiutarlo. Mi disse anche quello che dovevo fare a suo profitto con continue preghiere... Il giorno dopo venne a trovarmi una povera donna di Dülmen, che chiedeva aiuto per pagare le spese della sepoltura di suo figlio morto. Era lo stesso bimbo che avevo visto la notte prima. Lo facemmo seppellire. E facemmo tutto questo in suffragio e a vantaggio dell'anima del bimbo»* (29 giugno 1821). «*Dopo che il bambino fu seppellito, lo vidi di nuovo. La prima volta che venne non aveva forze neppure per stare in piedi ed era come inerte. Gli misi un vestito bianco che avevo ricevuto dalla Madre di Dio. Ora era raggiante e se ne andava a una festa dove molti bambinetti erano riuniti in gioioso svago»* (primo luglio 1821). L'opera buona di seppellirlo e le preghiere di Anna Caterina riuscirono a liberarlo e a farlo salire in cielo allegro e felice.

La mistica austriaca **Maria Simma**, alla quale appaiono spesso le anime del purgatorio, ha parlato molte volte dell'esistenza del limbo. In una intervista concessa a Nicky Eltz e che lui ha pubblicato nel libro "*Fateci uscire da qui*", dice: «*Le anime sante mi dicono che i bambini nati morti o abortiti non vanno in paradiso né in purgatorio. Vanno in un luogo intermedio che si può chiamare limbo o "cielo*

infantile”. Le anime di questi bambini non sanno che esiste qualcosa di meglio di questo, non sanno che non sono in cielo. La responsabilità di portarli in cielo è nostra. Lo possiamo fare battezzandoli spiritualmente o facendo celebrare una messa per loro. È necessario dare loro un nome e accoglierli nel seno della famiglia. In questo modo entrano a far parte del libro della vita. A volte, i fratelli sentono la presenza di un altro bambino vicino a loro, anche se non sanno nulla di quel fratellino nato morto o abortito».

Questi bambini, una volta che sono liberati ed entrano in cielo per sempre, saranno grandi e potenti intercessori per i loro familiari e per il mondo intero. Saranno come piccoli angeli di Dio per il bene dell’umanità e per la gloria di Dio.

Vediamo quello che dice **santa Teresina del Bambin Gesù** dei suoi quattro fratellini morti molto piccoli, uno di loro nato da appena due mesi: «*Mi rivolsi ai quattro piccoli angeli che mi avevano preceduto lassù, perché pensavo che queste anime innocenti, non avendo conosciuto ancora né gli stravolgimenti né la paura, avrebbero avuto compassione della loro povera sorellina che soffriva sulla terra. Parlai loro con la semplicità di una bambina... Il loro ingresso in cielo non mi sembrava ragione sufficiente perché si scordassero di me; anzi, trovandosi in situazioni tali da poter disporre dei tesori divini, avrebbero dovuto attingere la pace per me. La risposta non si fece attendere. Subito la pace inondò la mia anima con le sue onde deliziose e compresi che, se ero amata sulla terra, lo ero anche in cielo. Da quel momento crebbe la mia devozione verso i miei fratellini e le sorelline e godo di parlare spesso con loro, raccontando delle tristezze dell’esilio e del mio desiderio di andare presto a riunirmi con loro nella patria celeste*» (MA 44).

GUARIGIONE DELLE FAMIGLIE

Oggi vi sono molte persone che soffrono per la disgregazione delle loro famiglie. Molte sofferenze sono causate dai divorzi, dagli adulteri, dalla violenza familiare, e naturalmente dagli aborti, che lasciano traumi psicologici molto spesso per tutta la vita.

Per questo è necessario che le famiglie vivano unite e questo è possibile solo se stanno con Dio. La famiglia che prega unita rimane unita, si è sempre detto. Al contrario, la famiglia che si allontana da Dio o si dimentica di lui, potrà mai avere pace e felicità? Senza Dio, senza amore e senza preghiera, nessuno può avere pace e felicità.

Sappiamo quanti bambini soffrono tutta la vita per il divorzio dei loro genitori? Quanti, senza saperlo, portano un trauma nella loro vita, perché la loro madre voleva abortirli e ci provò, anche se non riuscì a giungere all'intento? Lo stesso possiamo dire dei traumi causati dalla violenza familiare, dall'infedeltà o dai cattivi costumi. Orbene, la famiglia non può avere la pace completa se non accoglie tutti i suoi figli e non li accoglie come tali. Ma quanti sono i bambini abortiti o nati morti dei quali nessuno si ricorda? Questi bambini hanno bisogno di una famiglia, della loro famiglia, che li voglia, li riceva e li accetti come tali. Se questo non si fa in questa vita, forse dovranno riunirsi e riconciliarsi nell'aldilà. Ma fino ad allora questi bambini non saranno nella pace: manca loro qualcosa, manca loro l'amore e l'affetto della loro famiglia.

Un giorno venne a visitarmi una signora che mi raccontò che nei sogni le si era presentata una bambina molto pallida, ben vestita, che, aprendo le braccia, si slanciava verso di lei dicendo: «*Mamma, mamma*». Lei allora, respingendola le disse: «*Tu non sei mia figlia, mio figlio è maschio*». La bambina se ne andò molto triste, scomparendo a poco a poco. Io le chiesi immediatamente: «*Hai avuto qualche aborto?*» Mi rispose: «*Ebbi una perdita*». Le dissi: «*Forse questa è la sua*

figlia che ha perso e della quale si è dimenticata totalmente. Lei ha bisogno del suo amore e del suo affetto». Di sicuro questo sogno così vivo le si impresse con molta forza nella mente e non riusciva a scordarselo, tanto che mi diceva: «Anche se vedessi quella bambina dei miei sogni tra mille la riconoscerei».

Abbiamo già riportato quello che dice Maria Simma: «A volte i fratelli sentono la presenza di un altro bambino vicino a loro, anche se non sanno nulla di quel fratellino, nato morto o abortito». Personalmente ho ascoltato confidenze in questo senso. Bambini che vedono l'altro bambino vicino a loro che gioca con loro come il loro "amichetto" e che potrebbe essere il loro fratellino morto senza battesimo. Forse si devono a loro tante storie di gnomi presenti in ogni cultura, che non sono altro che questi bambini che, con il permesso di Dio, appaiono ai loro familiari per richiamare la loro attenzione affinché preghino per loro.

Di fatto vi sono molti casi di piccoli bimbetti che vedono i loro fratellini abortiti o nati morti, anche se non sapevano della loro esistenza. E appaiono loro lungo gli anni e, in qualche caso pare che invecchino con loro, quasi per far capire che sono i loro stessi fratelli. Ricordiamo il caso prima citato della madre di famiglia che aveva abortito sette volte e le apparirono diverse volte, finché adottò altri bambini e riparò il suo peccato.

Immaginiamo ora che noi siamo stati abbandonati pochi giorni dopo la nascita in un ospedale. A mano a mano che cresciamo, non ci piacerebbe sapere chi è la nostra famiglia, chi sono i nostri fratelli e dove si trovano? La nostra vita sarebbe un po' vuota senza sapere chi siamo e chi sono i nostri genitori. Ma supponiamo che un giorno appaia qualcuno che sappia della nostra esistenza e scopre che siamo il figlio e l'erede del re, che sia stato sequestrato da malfattori e che non sia mai stato ritrovato. Riusciamo ad immaginare la gioia che ci invaderebbe se fossimo accolti con affetto e amore dai genitori e fratelli che ci aspettavano da tanto tempo senza

sapere dove fossimo, e che soffrivano per la nostra assenza? Che gioia essere stati ben accolti dalla famiglia, che bello conoscere le nostre radici! Finalmente abbiamo un cognome e una famiglia: ora la famiglia è completa. Che felicità sapere che siamo il figlio primogenito del re e che abbiamo diritto al trono! Noi che prima eravamo poveri orfani, che nessuno ci voleva e tutti ci disprezzavano, ora siamo ammirati e amati da tutto il mondo. Che cambiamento radicale, che gioia immensa!

Orbene, questi bambini abortiti o nati morti hanno bisogno dell'amore della loro famiglia o di altre persone buone per vivere una nuova vita e riconoscere che anche loro sono figli di Dio e che sono chiamati alla felicità meravigliosa e infinita del paradiso. Allora potranno essere liberati dal limbo, dove vivevano una felicità incompleta e solamente naturale. Allora scopriranno un mondo nuovo, un mondo che non avrebbero mai sognato, ma che è una realtà bella, il mondo del cielo, la loro elevazione all'ordine soprannaturale fatto in una felicità immensamente più grande di quello che mai avrebbero potuto immaginare. Quale meraviglia! Poiché Dio li aspetta e ha fretta di abbracciarli come figli dilette. Cosa stiamo facendo per aiutarli? Essi hanno bisogno di noi e sono nostri fratelli, hanno bisogno del nostro affetto e dell'infinito amore di Dio Padre.

*La famiglia che prega unita
rimane unita fino all'eternità.*

CONSIDERAZIONI

Dopo tutto quello che abbiamo preso in esame, possiamo renderci conto dell'importanza di battezzare i bambini quanto prima, «*poco dopo la loro nascita*» (Cat 1250) per evitare che possano morire senza il battesimo. Ma nel caso che un bambino muoia senza il battesimo, possiamo “battezzarlo” spiritualmente dopo la sua morte, affinché il desiderio del battesimo da parte dei suoi genitori o familiari possa salvarlo quanto prima.

È importante che anche negli ospedali i medici e le infermiere battezzino “spiritualmente” i bambini abortiti o i bambini nati morti. Ricordiamoci il caso dell'infermiera di Vienna che battezzava tutti i bambini abortiti, che giunsero tutti a trovarla nell'ora della sua morte. Il “*battesimo d'amore*”, che avviene battezzandoli perché li abbiamo riempiti del nostro amore, crediamo che porti gli stessi frutti del battesimo. Nel caso di aborti provocati, i genitori devono chiedere perdono a Dio e riparare in qualche modo facendo penitenza del loro peccato. Comunque bisogna pregare per questi bambini: accogliergli nella famiglia, offrirli a Dio, benedirli e far celebrare per loro una messa.

Maria Simma dice che le anime del purgatorio le hanno rivelato che i genitori in paradiso vedranno il “luogo” dove avrebbero dovuto stare i loro figli, se avessero vissuto normalmente, ma questo “luogo” rimarrà eternamente vuoto. Se uno non compie la sua missione, nessuno potrà compierla per lui: è una missione personale e non trasferibile. Forse nel piano di Dio per loro vi era una vita di 80 anni ed è stata loro stroncata la possibilità di realizzarsi umanamente e spiritualmente. Per questo la Chiesa castiga con la scomunica automatica (Cat 2272 canone 1398) coloro che procurano l'aborto.

D'altra parte, riteniamo che sia cosa buona di tanto in tanto far celebrare una messa non solo per i defunti della famiglia, ma anche per tutti i bambini morti senza battesimo, affinché

Dio risani ogni influsso negativo degli antenati. Naturalmente è importante che la famiglia, per vivere unita e felice, ami Dio, preghi in famiglia e compia tutti i doveri cristiani. I genitori devono pensare che i loro figli morti senza battesimo, se sono già liberati, sono come angelini di Dio. Per questo devono dare loro un nome e invocarli spesso. In questo modo avranno grandi intercessori e un grande aiuto di Dio per mezzo loro, che saranno felici di aiutare i loro genitori, i fratelli, i familiari.

Ma pensano anche che il limbo potrebbe avere milioni e milioni di bimbi di cui nessuno si ricorda. Ogni anno vi sono nel mondo oltre sessanta milioni di aborti procurati (oltre 165.000 al giorno) e molti altri milioni di bambini morti prima dell'uso della ragione e senza essere battezzati.

Pensiamo a tante migliaia di embrioni fecondati “in vitro”, fabbricati in laboratorio e poi rifiutati come “*materiale biologico che avanza*” e che muoiono in esperimenti “scientifici” o in pratiche di fecondazione artificiale o di clonazione degli embrioni, e a tanti embrioni, già esseri umani, congelati nelle banche degli embrioni, che non hanno avuto il calore e l'amore di una madre... Essi ci guardano con speranza, soprattutto guardano ai loro famigliari e contano su di noi per riconciliarsi con la propria famiglia e giungere ad essere figli di Dio.

Molti di loro dovranno aspettare in questo stato molti anni. Forse debbono aspettare fino alla morte dei loro genitori e fino alla riparazione del loro peccato in purgatorio. Altri forse debbono aspettare fino a che Dio destini loro le preghiere di altri e li battezzi con il suo amore.

*“Il battesimo di sangue come pure il desiderio del
battesimo porta i frutti del battesimo,
anche senza essere sacramento” (Cat 1258).*

MATERNITÀ SPIRITUALE

Riteniamo che non solo i genitori e i familiari debbono e possono liberare questi bambini dal limbo. Come ogni persona può aiutare le anime del purgatorio, allo stesso modo possano aiutare questi bambini, senza la necessità di essere familiari stretti. Questi bambini, come ogni essere umano, hanno bisogno di affetto e se i loro genitori non glielo danno, glielo possiamo dare noi adottandoli come figli spirituali. Vediamo quello che dice Gesù: «*Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli*» (Mt 18, 10). Per questo, «*chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me*» (Mt 18, 5). «*Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato*» (Lc 9, 48).

Abbiamo visto in precedenza come la Venerabile Anna Caterina Emmerick sentiva l'urgenza di pregare e di espiare per questi bambini morti senza battesimo. Per questo sto pensando in questo momento alle religiose, spose di Gesù, alle quali lo sposo divino affida tutti i suoi figli come se fossero loro. Esse devono essere madri spirituali di tutti gli uomini del mondo, e, in modo particolare, dei più bisognosi come i peccatori, le anime sante del purgatorio e questi bambini. Vediamo quello che faceva talvolta Madre Teresa di Calcutta. Lo racconta Ann Blaikie, cofondatrice dei collaboratori di Madre Teresa. «*Lei era solita andare nelle cliniche dove si praticavano aborti e chiedeva i feti che erano ancora in vita; li portava alla Casa dei Bambini e li affidava a una delle sorelle o a qualche collaboratore perché li ninnasse e li accarezzasse. In questo modo questi bebè, che non avevano conosciuto l'amore delle loro madri, potevano provare l'amore prima di andare al Creatore*».

Madre Teresa avrebbe voluto adottare tutti i bambini che nel mondo intero venivano abortiti e per questo inviava

assiduamente lettere agli ospedali, alle cliniche, alle stazioni di polizia eccetera, chiedendo che le affidassero i bambini destinati ad essere abortiti per affidarli poi in adozione a una buona famiglia che avrebbe potuto offrire loro molto amore. Diceva spesso: *«Il bambino non nato è stato creato da Dio per amare ed essere amato. Se tu non lo vuoi, dallo a me. io lo amo»*. Orbene, tra i bambini che chiedeva nelle cliniche abortiste, molti erano già morti o morivano lungo la strada. Per lei l'importante era dare al mondo un messaggio di amore per questi bambini, che ovviamente meritano il nostro amore e il nostro rispetto anche dopo che sono morti; per questo chiedeva che li cullassero e dessero loro l'amore che non avevano ricevuto e che dessero loro una degna sepoltura.

Personalmente prego molte volte per questi bambini e li raccomando nella messa giornaliera insieme alle anime del purgatorio. Perciò mi sentirei molto felice se qualcuno offrisse le sue preghiere per questo bambini e li adottasse come parte spirituale della propria famiglia. Una religiosa mi scriveva: *«Il mio grande desiderio è di abbracciare tutti i bambini del mondo, anche prima che nascano, e battezzarli con il battesimo di desiderio per presentarli a Dio come miei figli. Mi sento madre di tutti gli uomini, ma in particolare di tutti i bambini nati o che stanno per nascere. Li accarezzo tutti e li accolgo sotto il mio mantello e li riempio dell'amore di Dio. Che gioia! Mi sento la madre più felice del mondo e questo comporta molta responsabilità di pregare e di lavorare per loro affinché siano santi»*. Non puoi fare anche tu lo stesso con questi bimbi morti senza battesimo e dei quali nessuno si ricorda?

Ho conosciuto persone che avevano accompagnato le loro amiche o le loro figlie ad abortire e dopo si sentirono colpevoli. Ho consigliato loro con insistenza che, dopo aver confessato il loro peccato, adottassero questi bambini e li battezzassero con il loro amore e che facessero celebrare una messa per loro. Il risultato è stato molto positivo, perché si sono liberate dal loro sentimento di colpa e hanno ottenuto grande pace.

D'altra parte non dimenticare che questi bambini hanno i loro angeli custodi, che saranno parte anche della tua vita e della tua famiglia. Invocali. Non perdi nulla nel provarci e puoi guadagnare moltissime benedizioni e ottenere un'infinità di benefattori e di protettori celesti, che ti aiuteranno nel tuo cammino verso Dio. Essi hanno bisogno di te e contano su di te. Non deludere la loro speranza e circondati di un'immensa moltitudine di bambini che ti aiuteranno molto più di quello che tu possa pensare o immaginare.

Non dire che questo è solo per le religiose: chiunque può adottarli. Incomincia con i bambini della tua famiglia che stanno ancora nel limbo e che potrebbero esserci nei secoli a venire. Ecco, apri il tuo cuore a dimensioni universali: non rinchiuderti nella tua famiglia.

Pensa agli altri, ama senza frontiere e vivi per l'eternità. La cosa più importante è l'amore.

VIVERE LA MATERNITÀ

Come puoi vivere in concreto la maternità spirituale o l'adozione dei bambini morti senza battesimo? In molti modi. Innanzitutto consacrando a Gesù per mezzo di Maria e chiedendo a Dio che ti conceda la grazia di essere "padre" o "madre" spirituale di questi bambini. Poi puoi fare molte cose concrete per loro. Ad esempio, quando ti svegli al mattino, dopo aver dato il "*buon giorno*" a Dio, dire loro "*buon giorno, figli miei*" o qualcosa di simile. E lo stesso puoi fare dicendo loro "*buona notte*" quando ti corichi. Lungo il giorno, puoi offrire loro qualche azione concreta come il mangiare, lo studiare, il lavorare o il camminare eccetera, dicendo a Dio "*per i miei bambini*".

Quando partecipi a un battesimo, chiedi al Signore che battezzi anche i tuoi bambini con il suo amore. Così, quando assisti alla messa e ti comunichi, chiedi a Gesù che li battezzi

con il suo amore e il suo sangue benedetto presente nell'Eucaristia. Qualche volta puoi far celebrare una messa per loro, *“per tutti i bambini defunti”*. Dio conosce già la tua intenzione e a quali bambini ti riferisci. Se non puoi assistere alla messa, almeno puoi unirti spiritualmente a tutte le messe del mondo e a tutte le comunioni, comprese tutte quelle che si celebrarono e si celebreranno nel corso dei secoli. Poni attenzione a quanto dice al riguardo santa Faustina Kowalska: *«Quando m'immersi in preghiera e mi unii mentalmente a tutte le Messe che in quel momento si celebravano nel mondo intero, supplicai Dio, in forza di tutte quelle sante Messe, di concedere Misericordia al mondo e specialmente ai poveri peccatori che in quel momento si trovavano in agonia. Nello stesso istante ricevetti interiormente la risposta da Dio, che mille anime avevano ottenuto la grazia in seguito alla preghiera che avevo rivolto a Dio. Noi non sappiamo quale numero di anime dobbiamo salvare con le nostre preghiere e coi nostri sacrifici, per cui è bene che preghiamo sempre per i peccatori»* (Quaderno VI, pag 586 - 2 giugno 1938).

Ma questa preghiera servirà solamente a salvare i peccatori o le anime del purgatorio? Non potrebbe essere utile anche a questi bambini che chiedono amore e preghiera? Ricorda che la messa è la messa di Gesù, che ha portata universale e abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi. Perciò è così importante far celebrare le messe per loro e assistervi unendosi a tutte le messe che si celebrano. In una parola, unisci il tuo amore e i tuoi sacrifici all'amore e al sacrificio di Gesù, il tuo cuore al suo Cuore, la tua vita alla sua per mezzo di Maria. Quando reciti il rosario a Maria o ti raccomandi a lei, non ti dimenticare di chiederle che benedica i tuoi bambini, li copra con il suo manto e li abbracci con il suo amore materno.

Un'altra cosa che puoi fare è ripetere continuamente le parole che Gesù insegnò alla venerabile suor Consolata Betrone : *«Gesù, Maria, vi amo, salvate anime»*. Dicendo queste parole, non pensare soltanto ai peccatori o alle anime del purgatorio, ma anche a questi bambini morti senza

battesimo. Quando poi vedi un bambino, specie se è molto piccolo, procura di sorridergli, di renderlo felice, di abbracciarlo e baciarlo, come se questo bambino rappresentasse tutti loro. In questo modo potrai inventarti mille modi per offrire loro il tuo amore e battezzarli con il tuo amore in unione con l'amore di Gesù e di Maria.

Questo non vuol dire che tu non possa pregare e offrire le tue preghiere e le tue sofferenze per altre intenzioni: le anime del purgatorio, i peccatori o i tuoi familiari, etc, giacché le intenzioni possono essere simultanee e offrire gli stessi beni, messe, comunioni e sofferenze per varie intenzioni in una volta. L'importante è che ti senta "padre" di questi bambini e li abbracci con il tuo amore. Dio saprà a chi e a quanti di loro applicherà la tua preghiera e il tuo amore. Abbi la certezza che avrai milioni di figli in cielo. mi congratulo in anticipo e desidero per te abbondanti benedizioni di Dio per sua intercessione. Ricordami ai loro angeli e salutali per me. Che Dio ti benedica. Saluti da parte del mio angelo.

LETTERA DI UNA MADRE AL SUO FIGLIO ABORTITO

Caro figlio,

voglio chiederti perdono per quello che ho fatto. Non potrai mai comprendere quanto ho dovuto soffrire per questo. Per lunghi anni ho dovuto trascinare la pesante catena del mio peccato, ma un giorno sognai di te che venivi correndo ad abbracciarmi e mi dicevi: «*Mamma, mamma*». Non mi dimenticherò mai. Quando mi svegliai, mi sembrava che tu fossi vivo vicino a me e mi continuassi a gridare «*mamma, mamma*». Da quel giorno non posso più dimenticarti. Per questo andai in parrocchia e ordinai una messa per te, per Giovanni. Così ho voluto chiamarti.

Il tempo è passato. Ora mi resta solo di chiederti perdono e di sapere che sei felice vicino a Dio. Vorrei chiederti che non ti dimentichi della nostra famiglia e che venga sempre a visitarci e a portarci le benedizioni di Dio. Grazie, figlio mio, per la tua presenza e il tuo amore. Come vorrei poterti abbracciare e darti tutto l'amore che non ho potuto darti!

Tua madre che ti ama e che sempre ti amerà.

LETTERA DI UN BAMBINO ABORTITO A SUA MAMMA

Cara mamma,

Mi sentivo molto triste dal giorno in cui mi rifiutasti e ti disfaccisti di me come di vaso di stoviglia inutile. Non puoi immaginarti quanto ho sofferto durante questi anni al pensiero di non avere una mamma, di non avere un nome, di non avere una famiglia, che nessuno mi voleva, che ero un povero sconosciuto in un mondo triste e scuro, circondato di tenebre da ogni parte e senza la luce del sole dell'amore. Ma un giorno potei entrare nei tuoi sogni e ti feci pensare a me e ti gridai con tutte le forze del mio cuore: «*Mamma, mamma*». Ti ricordi? Ero io che avevo bisogno del tuo amore per essere felice. Per questo, quando in quel giorno glorioso ordinasti una messa per me, per Giovanni, mi sentii l'essere più felice del mondo.

In quel giorno un mondo nuovo spuntò per me. Compresi che non ero solo, che non ero un oggetto anonimo dell'Universo, ma che avevo una madre che eri tu, avevo un padre e alcuni fratelli, che erano presenti alla mia messa, e sentii il vostro amore. Mi convinsi che anch'io avevo un nome e una famiglia che mi voleva bene. Dalla mia anima scomparve l'oscurità e il vuoto del mio cuore e sentii per la prima volta che anch'io potevo amare e cominciai a ridere e a piangere di gioia. Non potevo credere che ci fosse un mondo così

meraviglioso, il mondo dell'amore, di una famiglia bella, di un Dio che mi aspettava, di un'immensa e grande famiglia celeste che mi sorrideva e si rallegrava con me. Che felicità! è qualcosa che non si può esprimere a parole: solamente i serafini potrebbero esprimerlo con i loro canti e il loro ardente amore.

Ebbene, da allora non mi sento più solo, sono in cielo e posso sorridere. Grazie, mamma, per avermi dato la vita, Sarò sempre al tuo fianco e con i nostri cari per aiutarli. Sarò per voi come un piccolo angelo di Dio. Potete invocarmi quando vorrete e verrò volando in vostro aiuto. Non abbiate paura, non ho risentimenti, ricorrete a me con fiducia. Anche il mio angelo custode vi aiuterà e, assieme ai vostri, formeremo un grande coro di aiuto familiare.

Mamma, a presto, perché il tempo passa molto rapidamente e presto ci vedremo in cielo. Ho tanta voglia di abbracciarti, di baciarti e di dirti che ti amo e sono felice...!

A presto mamma.

MESSAGGIO AI GENITORI DEI BAMBINI MORTI BATTEZZATI

Cari genitori,

avete sofferto nella vostra carne l'immenso dolore di aver perso un figlio piccolo, che era la luce dei vostri occhi, la gioia e la felicità delle vostre vite, soprattutto se era figlio unico. Non fatemi domande sul perché. Solo Dio potrebbe rispondervi e solo lui può curare il vostro dolore. L'unica cosa che posso dirvi è che non vi lasciate travolgere dalla disperazione. Abbiate fede e speranza. «*Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*» (Rm 8, 28), anche se noi non comprendiamo questo disegno di Dio. Nel piano della salvezza di Dio nulla si perde, tutto ha senso. Persino la sofferenza dei bimbi innocenti può contribuire alla salvezza del mondo.

Pensate al vostro bambino e dite con fede: *«Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!»* (Gb 1, 21). Pensate che vostro figlio è già fra le braccia di Dio, e fruisce della piena felicità del cielo. Appena morto battezzato, pieno di Dio, purificato dall'amore di Dio nel battesimo, andò direttamente nella gloria celeste. Per questo, in questo momento difficile della vostra vita, risollevate il capo e dite come Gesù: *«Padre mio, [...] non come voglio io, ma come vuoi tu!»* (Mt 26, 39).

Dal cielo veglierà per voi e vi accompagnerà come un nuovo angelo custode che vi aiuterà nel vostro cammino verso la patria celeste. Vostro figlio vive ed è pienamente felice! Non l'avete perduto per sempre; avete guadagnato un angelo per la vostra famiglia! A cominciare da ora, amate con un amore speciale tutti i bambini che bussano alla porta del vostro focolare. Non respingeteli mai con l'aborto. Difendete i bambini indifesi che stanno per essere uccisi dai loro stesso genitori. E per coloro che sono morti senza la grazia del battesimo, battezzateli con la vostra preghiera e il vostro amore, e accoglieteli nella vostra famiglia.

Fate felici tutti i bambini. Dio vi premierà.

Cosa vi può essere di più bello e luminoso del sorriso di un bambino che ride felice?

CONCLUSIONE

Dopo aver riflettuto lungamente sul purgatorio e sul limbo dei bambini, credo che siamo in condizioni migliori per aiutarli e sentire la necessità che essi hanno del nostro aiuto. Certamente la preghiera ha un potere meraviglioso di unione fra le persone e ci unisce ai santi, agli angeli, alle anime del purgatorio e ai bambini del limbo in un'unione ammirevole, nell'UNITÀ di Dio per mezzo di Maria. La preghiera oltrepassa le frontiere del tempo e dello spazio e arriva fino al principio del mondo e fino alla fine dei secoli. Cioè il potere della preghiera abbraccia tutto, tutti i nostri antenati e tutti gli uomini che esisteranno in futuro. Per questo è così importante pregare per i nostri familiari defunti e per tutti i bambini morti senza il battesimo della nostra famiglia e per tutti quelli che esisteranno dopo. La preghiera unisce la nostra famiglia di tutti i tempi con il laccio divino dell'amore.

Ebbene, siamo tutti solidali gli uni gli altri; tutti dobbiamo lasciarci coinvolgere nel grande compito della salvezza degli altri, anche se non sono della nostra famiglia umana, perché siamo tutti fratelli in Dio. Per questo tutti coloro che ci hanno preceduto ci guardano con speranza, se hanno ancora bisogno del nostro aiuto; e se sono già in cielo godranno con noi nel vederci sul cammino di Dio.

Preghi spesso per le anime del purgatorio, specie per le più dimenticate e abbandonate? Vuoi essere “padre” o “madre” spirituale di tanti bambini morti senza il battesimo? Vuoi battezzarli con il tuo amore e offrire loro un **“battesimo d'amore”**?

Io immagino che nel giorno in cui entreranno in cielo e vedranno il loro Padre Dio e una moltitudine immensa di fratelli che li aspettano, si sentiranno tanto contenti che sorrideranno con tutta la loro gioia e con tutto il loro cuore pieno di amore. E a te diranno “papà” o “mamma”. Che gioia quando ti incontrerai con tutti i tuoi numerosi figli in cielo!

Ti auguro di andare in cielo, dopo la morte, senza passare dal purgatorio. Lì ci incontreremo. Buon viaggio! A presto! Il mio angelo ti saluta con il suo più sfolgorante sorriso.

Tuo fratello e amico per sempre
padre Angel Peña O. A. R.

Disse Gesù: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. [...]
E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva» (Mc 10, 14-16).